



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

29008

~~29008~~



UNIVER



9000



CATALOGO ISTORICO
DE
PITTORI E SCULTORI

FERRARESI

E DELLE OPERE LORO

con in fine una nota esatta
delle più celebri Pitture delle Chiese
di

FERRARA

Tom. II.



IN FERRARA
Per Francesco Pomatelli 1782.

Luigi Vghi sc.



i

CATALOGO ISTORICO
DE'
PITTORI, E SCULTORI
FERRARESI
E DELLE OPERE LORO.
PARTE SECONDA

Questa seconda parte del mio Catalogo Istórico de' Dipintori Ferraresi adatterà a maraviglia il sommo progresso dell' Arte Pittorica, la quale nel suo raffinamento si
A*reje*

rese incomparabile nel decimo sesto Secolo ,
 ed in vano si sono sempre affaticati per
 emulare un Raffaello, un Benvenuto , un
 Correggio , un Tiziano , ed altri somiglian-
 ti miracoli d' ingegno in sì fatto genere ,
 cui si trovarono sempre al disotto anche
 i più rari talenti , ed i più accurati Pro-
 fessori , onde non giunsero mai in appres-
 so a togliere , non che in Italia , ma in
 tutta l' Europa a rinomatissimi prelodati
 Maestri il primo onore . In quel felice
 Secolo , come nella letteratura , così in ogn'
 arte sembra , che o raffinasse la Natura nel
 mettere alla luce portenti innarrivabili , o che
 taii si rendessero per sommo sforzo gli in-
 gegni capaci di giungere al colmo ; e biso-
 gna dire , che allora nel rifiorir le bell' ar-
 ti da sì lunga stagion decadute tanto inna-
 morassero gli umani talenti , che li traspor-
 tassero a prodigiosi avanzamenti , o con
 più diligenza e fatica , come che sorpresi
 dalla lor bellezza , si applicassero ad ap-
 prenderle , e si studiassero di emularsi re-
 ciprocamente con entusiasmo , o pure che i
 Principi invaghiti , e i Signori di questo
 au-

autore, e s'è fatto rifiorimento del buon gusto in ogni genere di facoltà, agio porgeressero ad avanzarsi, i Professori spalleggiando con la loro autorità, incoraggiendoli con encomj, premj, od onori compartiti a più eccellenti, onde per giungere a questo merito in ogni Città, e Provincia, molti si affaticassero oltre misura. Il bel genio nè tempi più recenti con tanto calore non seguitando nè Professori, siasi a poco a poco prodotto il raffreddamento in tutte le professioni, che dall'ingegno dipendon per ispecial modo: queste hanno troppo mestieri di somiglianti stimoli: difatti in que' felici tempi medesimi la nostra Città pure parecchi ne vide fiorir nel suo seno di questi celebratissimi Uomini, i quali godettero il primo onore sì nella Poesia, come nella Pittura, ed in altre bell'arti, a cui unicamente si applicarono; per la qual cosa, al Catalogo nostro istorico porgeranno Professori non pochi in genere di Pittura, materia ben sufficiente, e degna di essere ammirata, e con piacer letta, specialmente da quelli, che da un sì bel genio si sentono

*investiti. Ecco per tanto il primo, che col
suo nome onora il mio Elenco.*



NO.

v

NOMI DE' PROFESSORI

DI PITTURA, E SCOLTURA

descritti in questa seconda Parte.



Benvenuto Tisi da Garofolo
Alfonso primo Duca Terzo di Ferr.
Gabriele Bonacciolì
Alessandro Carpi
Cesare Testa
Girolamo Carpi
Bartolomeo Faccini
Girolamo Faccini
Ippolito Casoli
Alessandro Casoli
Girolamo Grassaleone
Gabriele Cappellino
Gian Francesco Surchi detto Dièl
Niccolò Roselli
Giacomo Panizzati
Francesco Dianti

. A 3

Gin-

vi

Giulio Fabbi
Leonardo Brescia
Giambattista Magagnoli
Lodovico Maranini
Camillo Filippi
Sebastiano Filippi
Cesare Filippi
Antonio Marescotti
Matteo Cremonini
Giambattista Cremonini
Pablo Rossetti
Sigismondo Goccapani
Giuseppe Mazzuoli detto il Batta-
Domenico Moni

BEN-



• BENVENUTO TISI

Detto da Garofolo fioriva nel 1500.

Questo grand' uomo viene comunemente chiamato il Garofolo, e perchè priundo di una Villa traspadana dello Stato Ferrarese di questo nome, e perchè Egli medesimo avea per costume di marcar i suoi Quadri più studiati con questo fiore diligentemente dipinto su il piano. Fu Ezzo la prima gloria, e onore della sua Patria, grande emulatore del maggior splendore della Romana Scuola, e di tutto il mondo Raffaello Sanzio: il quale, siccome Lodovico Ariosto nella Poetica Scienza incomparabile si rese, così questi nella Pittura, e come di quello ricercatissime le opere sono per tutta l'Europa, ed applaudite, e portate al sommo grado da veri discernitori del buon gusto, così

di questo nostro Cittadino dipintore i prodotti elegantissimi desiderati sono, ed avidamente ricercati, e trasportati nelle più remote Provincie, ove ammirati, e contemplati vengono, come prodigj dell' umano ingegno nella pittorica professione.

Nacque il Garofolo l'anno 1481., e nella sua Patria cominciò a secondare un trasporto naturale, ed un vivissimo talento, che lo spingeva alla Pittura, nè meglio in que' tempi potendosi appoggiare, per essere ne' principj dell' arte instruito, che a Domenico Panetti, allora famoso per il diligente, e bel suo colorire, se lo scelse per Maestro, e tanto aprì gli occhi ai primi lumi usciti da questo valent' uomo, e tanto si avanzò, che giunse di propria cognizione a distinguere nel Maestro medesimo una certa durezza, e servitù al vero nell'inventare, nel piantar le figure, e nel vestirle, che non lo lasciava contento, e però le opere sue, che in que-
pri-

. primi anni di sua giovinezza , su le
 Tavole condusse a fine, non appaga-
 rono il suo troppo fino gusto scopren-
 dovifi ad onta dello studiatissimo
 disegno , e bello , e forte colorito ,
 un poco di legato , e secco; in fatti io
 tengo presso di me una di queste ta-
 volette del Garofolo dipinte su l'or-
 dine del suo primo Maestro Panetti,
 in cui si vede bensì superare Egli di
 gran lunga il Precettore nella manie-
 ra più dolce delle cìere , e de' pas-
 saggi da una tinta all' altra , ma ne'
 panneggiamenti vi si scopre un poco di
 duro , ch' Esso dappoi giudicò di cor-
 reggere , togliendosi dal fianco del
 prelodato Panetti; e siccome, umile,
 ch' Egli era , non affidavasi al suo
 proprio genio , cercando miglior Mae-
 stro , ove apprendere ciò , che più cor-
 rispondesse a quanto gli suggeriva il
 suo talento , lasciò la patria , e si
 procacciò in Cremona un nuovo Pre-
 cettore , nell' anno 1498. in età d'
 anni 17. richiedendo luogo nella Scu-
 la

la del Boccacino, innamorato del suo dipinto da Benvenuto ammirato nel Duomo di quella Città: Era questo Boccacino Gentil-uomo della famiglia Boccari, quale fu nel suo fiore nel 1504, e studiandosi di essere imitatore del famoso Pietro Peruggino suo contemporaneo, che fu poi gran Maestro dell'incomparabile Raffaello, su il gusto peruggineseo allevò eziandio Camillo Boccaci suo figlio, che sebben rifinasse nel carattere di suo Padre, il quale premorì a Camillo suo figlio in età di anni 38: non ostante nè questi, nè quello erano atti a fermare il genio del nostro Benvenuto, il quale, poco avvedendosi di aver migliorato di condizione, o anzi niente, dal suo talento a cose maggiori sospinto, poco volle a Cremona nella sovraaccennata Scuola fermarsi. Passò tosto a Roma, per filtrare almeno da bei antichissimi greci originali rilievi quel buono, che lo appagasse meglio, che questi nuovi

vi

vi, troppo ancor paurosi, Riformatori della decaduta Pittura . In fatti quì apprese ad ornare i suoi bei Quadri con que' pezzi così nobili , e maravigliosi d' architetture greche , di bassi rilievi così verosimili , e graziosi , che mai sempre decorarono , e distinsero le opere sue . Quì pure osservò molti Autori , che su i lodati esemplari studiavano di perfezionarsi , e fra gli altri guardò più volentieri Giovanni Baldini, fermandosi però mesi sol tanto in quella Metropoli , perchè, tratto dalla fama del nostro Costa, che allora era Dipintore di gran riputazione in Mantova , e da tutta l' Europa veniva riconosciuto come il più dotto Riformatore dell' arte pittorica nella Scuola Lombarda , portossi colà ai sette di Aprile del 1500 in età d' anni 20. in circa , e vide le opere sue ; nuovo Maestro lo scelse , ma poco a Lui seppe grado il seguitarlo , se in breve di gran lunga lo superò ; per
la

la qual cosa , dopo la pazienza di quasi cinque anni , ne quali si trattene presso di Esso lui , più per impossessarsi de' precetti co' suoi insegnamenti , siccome dottissimo uomo , ed illuminatissimo in questo genere , che per immitarne il carattere volle piuttosto con suo dispendio , sacrificio , e fatica considerevole arricchirsi di questi lumi , che ritirarsi da tale Scuola , e tentare di dare sfogo meglio da se al nobile suo carattere ; prese finalmente il pretesto d' una malattia di Pietro suo Padre , e prudentemente ripatriò . Quì ebbe l' opportunità di far molte opere , tra le altre il Quadro di S. Francesco , e S. Girolamo in Santo Spirito tutto Raffaello , sebben Raffaello non avesse mai veduto ; ma però da fonti eguali assorbiti i principj , come si è detto poc' anzi . Molto operò col Dosso vecchio ; finchè richiamato a Roma da Girolamo Saccati il quale colla stanziava da qualche tempo , ac-

con-

consentì volentieri, ed abbracciò l'occasione di restituirvisi, e ciò ben dimostra il genio eccessivo, che lo trasportava all'avanzamento in questa bella professione, e ponevagli quasi le ale per lanciarsi da un Paese all'altro, onde conseguire il suo intendimento; e fa vedere altresì l'inquieto suo tolento, per non avere ancora ritrovato, chi gli accomodasse per costante Maestro, o per meglio dire, essendo Egli già gran Maestro per se stesso addivenuto, quegli esemplari ivà cercando, che lo potessero fissare nel suo carattere già preso, onde asserire con verità, questo è quel gusto, e quel genere di Dipinto, che propriamente mi piace. Ciò tutto fa riconoscere a quanto aspirasse quell'anima pittorica sortita dalla natura per la risorta d'un'arte così maravigliosa. A costo per tanto di spese eccedenti, e di travaglio, ritornò, disse, a Roma in quel tempo appunto, che uscendo dalla Scuola del Peruggino l'in-

l' incomparabil Raffaello Sanzio, ebbe
 be agio di contemplare le opere sue
 così famose, di seco Lui studiare
 su i bei greci ritratti, e travagliare
 di concerto per due anni interi; Ritrovato finalmente in Costui ciò, che
 da tanto tempo andava ricercando,
 per fermare il suo vivissimo, genio
 qui si trattenne in compagnia di que-
 sto giovane Professore; aggiunse co-
 gnizioni, e lumi al sub bell' ordine di
 dipingere; e con Esso lui in varie
 opere si fece onore, confondendosi il
 suo col pennello di sì dritto, e rinno-
 mato Compagno. Ma finalmente lu-
 singatosi di avere a sufficienza rico-
 piato in se il buono, e il meglio del
 fino allora veduto, tratto, e dalla
 occasione della morte di suo Padre,
 e dal bisogno, che poteva avere di
 Lui la sua famiglia in tale circostan-
 za, e parimenti, siccome Egli è mai
 sempre stato un ottimo Cittadino,
 dall' amore della sua Patria, si re-
 stituì in Ferrara, da dove non par-
 ti

ti, mai più, e diede compimento ad un numero grandissimo di opere e per la Città, e pel Ducato, che veramente lo resero insigne. Nelle quali sue maravigliose produzioni si vede, che sebbene non si fermasse di più in Roma, come sarebbe stato necessario a perfezionarsi, secondo il sentimento del Vasari, pure a giudizio di tutt' altri, fuorchè di questo storico Pittore, ha ottenuta il Garofolo tutta quella perfezione, che gli poteva dare lo stesso suo compagno Raffaello, e che, anche prima di vederlo nè suoi dipinti in Roma era capace da se stesso di giungervi, come lo palesa fra le altre opere sue la sovra mentovata Tavola esistente fra noi nella Chiesa di S. Spirito, ove dipinto vedesi in modo il S. Girolamo, ed il S. Francesco, che sebbene fossero stati da Lui dipinti prima di esser stato compagno di Raffaello in Roma, pure non potè fare di meglio per egualiare di questo grand'

grand' uomo il carattere ; onde pare che abbia piuttosto contribuito al Garofolo per gli ornamenti de' Quadri suoi , che per la sostanza somministrandogli sol tanto gli esemplari veduti di Greco rilievo , il motivo di incastrare ne' Quadri suoi pezzi d' architettura , ed istoriette a chiaro scuro di color biggìo indicante il marmo travertino , i qua' ornamenti , e condecorazioni , quanto formano uno de' più bei pregi di Raffaello , altrettanto producono questa gran rassomiglianza in tutto del nostro autore con Esso lui ; che anzi moltissimi veramente intelligenti hanno giudicato così favorevolmente del nostro Benvenuto ; che essendo state tolte da Ferrara , e come , se di Raffaello fossero da molti oltremontani diverse opere sue , e trasferite nelle di loro lontane provincie , senza trovarvi fra i due autori la menoma differenza questi per altro sovracennati Intelligenti l' hanno benissimo rilevata
am-

ammirando nel Ferrarese Tifi più pastoso nel colorito, e più morbidezza nelle carnaggioni, che nel Urbinate Sanzio. Le sue opere sono tanto stimate, che si fanno gloria i primi intendenti Collettori di averne qualche pezzo, benchè piccolo, nelle Gallerie loro, stimandole come tante gioje; ed appunto tali sono state considerate, ed in Roma, e in Bologna, da chi con somma premura, ed avidità si è studiato ad ogni costo di acquistarle.

Il Carattere di questo Pittore è assai somigliante a quello di Raffaello nella Simmetria, e nel colorito, come pure nell'invenzione. Suole inventare il Garofolo i suoi Quadri con farragine di figure disposte, e piantate con dignità, e grande intelligenza; lucidissimo nelle tinte, che, sebbene per lo più a tempra, pure sembrano ad olio, belle lontananze, con minute figure finissime, e ben colorite, senza alterar l'armonia e

B

l'ac-

l' accordo del Quadro ; nobili pezzi d' architettura, bassi rilievi diligentissimi, color di marmo grigio, e piani erbosi, e fioriti, di un punto un poco alto, secondo l' uso di què tempi, per dar luogo a diverse elegantissime lontananze, bellissime glorie, e gruppi di Angeli di colori assai lucidi sommamente armonizzati, le sue biancherie molto ben toccate, come parimenti le sue barbe, e capellature; rare volte ci giunse a far le figure grandi al naturale, ma per lo più due terzi del vero. Si vedono però de' suoi Quadri in S. Francesco de' Conventuali di figure grandi al vero, che sono Raffaellèsche, come pure nel Refettorio del Convento di S. Andrea, ed in quello de' P. P. Zoccolanti di Santo Spirito, ove sono le figure gigantesche.

Qualora il Garofolo dipingeva su 'l muro, soleva negli ombreggiamenti tratteggiare col pennello, come pure circondare il Quadro con pezzi d'

ar-

architettura , e figure a chiaro scuro, ponendo sovra i rimanati della dipinta anconetta statue caricate di color bigio . Questo è il suo vero carattere di dipinto , ne sarà così facile l'ingannarsi .

Moltissime sono le opere sue , che abbiamo tra noi esposte al pubblico, e nelle Case particolari , e nelle Terre , e Ville del nostro Ducato ; avendo questo Pittore moltissimo travagliato nella sua Patria , ed in altri Paesi , sempre instancabile , sempre bello , e sempre eguale : ecco , secondo il solito, la nota di quelle opere sue , che sono a mia notizia ; e ben merita il primo luogo il Monastero di S. Bernardino di Ferrara, per averne il maggior numero , e forse delle più eccellenti da pochi vedute , perchè non esposte .

Nella Chiesa interiore di questo Monastero avvi una bellissima Tela dipinta per traverso su 'l imprimitura di Gesso a tempra, più volte esposta

B 2

nella

nella Chiesa esteriore la **Settimana^o** Santa, rappresentante Gesù, che porta la Croce, e va al Calvario fra numerosissimo popolo, con maravigliose attitudini espresso, e con somma diligenza, e intelligenza.

La Natività di nostro Signore dipinta nella medesima maniera sopra la Tela, sotto di cui leggonſi scritte le seguenti parole *Gravis pinxit Benvenutus de Garofolo 1537... Novembris*.

Un altro simile Quadro elegantissimo della Adorazione de' Magi.

Un Crocefisso dipinto entro a un semicircolo, con la Vergine Madre, S. Giovanni, mezze figure.

Altro Quadro somigliante ai primi, l'Orazione del Redentore nell'Orto dipinta nell'istessa maniera; ma vi è stato, chi osservandolo minutamente l'ha giudicato una copia, pure a diversi altri, che l'hanno parimenti veduto, non è sembrato così.

Nel Refettorio delle Monache, diviso in tre spartimenti, viene ornato
il

il prospetto da tre bellissimi Quadri dipinti pure in Tela, con imprimitura di gesso, e ornati di vaghe architetture. Nel primo di questi si esprimono le Nozze di Canna con moltissime figure, bei colonnati, e sopra i dipinti gradini si legge 1531. *Has pinxit gratis Benvenutus de Garofolo* : Nel secondo sono figurati i Riti della legge Mosaica, ed i Sacramenti della legge nuova, di vaga invenzione, e di vivissimo colorito. Il terzo rappresenta i pani e i pesci moltiplicati, per saziar le Turbe, che si veggono espresse con gran maestria, tra le quali vengono distinti dalla parte, ove il Quadro riceve il lume, il ritratto del Dipintore fatto da se, quello della Badessa allora governante, come di due figliuole del Garofolo allora Monache, alle quali si dice che servissero li tre sovraccennati Quadri di Dote : la qual cosa pare non reggere, se sotto vi espresse aver questi dipinti gratis.

B 3

Nell'

Nell' occasione , che si visitarono questi Quadri dipinti in Tela sopra il Gesso , che troppo abbondante essendo , facile altresì riesce a scrostarsi , fu giudicato pericolosissimo il moverli dal luogo, ove fin da principio furono fissati .

In questo avventurosissimo Monastero dipinte eziandio si veggono varie lunette sovra i suddetti spartimenti con mezze figure grandi al vero ; come pure nella soffitta a fresco ; ornando in gran parte il Refettorio a chiaro scuro , con pezzi d' architetture , e Putti disposti in varj atteggiamenti graziosi , Tondini con storiette , e parimenti bassi rilievi , e nobili arabeschi su l' ordine Greco, che li adornano .

In picciola Cappella al capo d' una scala, avvi un Quadro rappresentante la Concezione di Maria V. sovra gruppi di nuvole , ed in piccola gloria il Padre Eterno con Angeli, vi sono varj Santi divisi lateralmente all' immagine di Maria , e quelli, i qua-
li

- li più si distinguono, sono S. Girolamo, e S. Agostino vestito da Vesco-vo .

Nella cimasetta dell' Altare si vede un S. Gabriele, in mezza figura.

Viene ornata l' ancona di detto Quadro da varj Cartelloni, e Puttinacci ed Arabeschi esprimenti i simboli delle glorie, e titoli di Maria, opere tutte dello stesso pennello :

Fu da Esso pure decorata la Cappella, che serve per le Inferme, col Quadro dipinto su la Tela vagamente rappresentante l' Annunziazione della Vergine, in aria il P. Eterno, ed Angeli con gli arnesi della Passione, su 'l piano del Quadro un vaso con tre Garofoli, e nella cornice dell' Varchitettura è notato l' anno 1525 3. Maggio .

Nel cimafino a fresco dell' Altare, il P. Eterno replicato, e due mezze figure di Angeli. Varie figure di Santi, che ornano il fregio, dipinti su 'l muro, e sono S. Giuseppe, S. Fran-

cesco d' Affisi, S. Chiara, S. Antonio di Padova, e S. Bernardino da Siena.

Nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Minori Conventuali, nel terzo Altare a mano destra entrando, una Tavola grande esprimente la Strage degli Innocenti, inventata con numerosissime figure, opera sommamente considerabile per le varie attitudini studiosissime, ed al vivo colorite.

Nella cima di questo Altare in picciol rotondo, la Fuga in Egitto in figure minute, nella lunetta sopra il Quadro l'istesso soggetto, con S. Giuseppe in mezza figura, sotto la cornice, che sostiene la pala, nell'incassatura sovra posta al gradino della Mensa, la Circoncisione, la Visita de' Magi, ed un Riposo della Sacra Famiglia, storiette in tre piccioli scomparti dipinte.

In una pilastrata tra la Cappella di S. Francesco, e quella di S. Caterina Vegri da Ferrara, la Flagellazione di Gesù

- Gesù Cristo alla colonna, col Salvatore di rilievo, e i Manigoldi dipinti su 'l muro, difesa da un'invenzione, viene creduta opera sua.

Nell' Altare del Santissimo Sacramento, la Tavola esprime Lazzaro risuscitato da Gesù Cristo, di nobilissima, e vaghissima invenzione, e di un sorprendente colorito.

Sotto le finestre laterali all' Altare, due Quadretti esprimenti l' Orazione nell' orto, e Gesù disceso trionfante al Limbo.

Nell' Altare della nobil Famiglia Novara, sotto dell' Organo, di cui la pala è un S. Girolamo nudo del Siciliano; nell' abbassamento evvi San Francesco sedente.

Nel parapetto della Cantoria in tre diversi spartimenti, il S. Re Davide con l' arpa, S. Antonio di Padova, e S. Bernardino di Siena.

Nella Cappella della nobilissima Famiglia Riminaldi, sovra una Tavola molto elegantemente si vede, espresso

presso un Riposo della sacra Famiglia .
sedente sovra il fieno , ed in atto di
dormire , che la cosa per me più ca-
ra , e più bella non ho veduta .

Nell' Altar della Madonna , che
dicesi dipinta da S. Luca , nel para-
petto del Altare , mezza figura di S.
Bernardino .

Nella Cappella della nobil fami-
glia Trotti, altra magnifica, e celebra-
tissima Tavola, sopra cui si vedono
espressi grandi al naturale Maria sov-
ra un piedistallo ornato di bassi rilie-
vi, col Bambino in piedi fra le gi-
nocchia, e su 'l piano S: Girolamo,
e S. Giovanni Battista, opera delle
più belle di questo Autore, che sem-
bra in tutto di Raffaello nelle idee
de' volti, nella dignità delle attitu-
dini, e nel grandioso delle pieghe ;
quando non vogliamo dire di maggior
vivacità nel colorito .

Nell' ultima Cappella , coper-
to da un Quadro copiato dal Bazzo-
li da una stampa del Mattioli, espri-
mente

- mente S. Margarita di Cortona , l' Orazione all' Orto del Redentore fatta di tutto rilievo, ornata di dietro da un bel Paese di questo Autore, sovra cui sta dipinto su 'l muro il Padre Eterno, e tutto ciò in una vasta nicchia, che forma la pala dell' Altare. Ai lati dell' Ancona due persone di uomo, e di donna genuflesse con le mani giunte ad olio su 'l muro dipinte, salvate fuori a stento da un Pittore d' architettura il quale posteriormente dipinse la facciata, e ne contorni pur troppo rimasero offese.

Lateralmente, dirimpetto alla finestra, che da lume alla Cappella suddetta, la rinomatissima opera di questo celebre Dipintore, cioè la presa nell' Orto di Gesù Cristo dipinta su 'l muro con una forza di color sorprendente, di una bellissima invenzione, con quantità di figure grandi al naturale, e graziosissime attitudini, ai fianchi della quale, fatti sopra i pilastri, due Profeti a chiaro-scuro,

to,

ro, figurandoli di travertino, sotto di questa operazione magnifica stimò bene di mettervi il suo nome, oltre l'averla già contrassegnata col solito picciolo Garofolo su 'l piano, *Bemvenutus Tisius Garofonus 1524. pinxit.* Con rammarico si vede andarsi in parte scrostando, e si confondono i lumi con le picciole scrostature.

Nella Chiesa di S. Domenico, la Tavola bellissima di S. Pietro Martire, che serve di pala al suo Altare, questa sembra opera di Tiziano.

Nella Cappella dirimpetto a questa, l'Invenzione di S. Croce col Morto risuscitato, opera distintissima, e molto stimata dagli Intendenti, e per l'invenzione, e per l'armonia, e per la delicatezza del colorito.

Nella Chiesa di S. Silvestro Papa, di Monache Benedettine, la Tavola dell'Altar principale con la Vergine, e Gesù Bambino in alto, e su 'l piano diversi Santi, tra quali risaltano S. Silvestro, S. Benedetto, e S.

Gio-

- **Giovanni Battista, S. Girolamo, figure grandi al naturale.**

La Pala dell' Altar Maggiore a man sinistra rappresentante l' Orazione del Redentore nell' Orto.

Tra i Quadri molti, che adornano la detta Chiesa, ornati di cornici, e fogliami dorati; S. Pietro, S. Paolo, la Vergine Annunziata, e varie storiette a chiaro scuro sono del nostro Autore.

Nel Monastero della Certosa in varie stanze si ammirano diverse opere del Garofolo.

Nella foresteria una Madonna col Bambino in grembo dipinta a fresco. S. Cristoforo, che porta il Bambino su le spalle con bel Paese, ed acqua cadente, ornato d' architettura color di marmo bigio, e statuette sedute su i riminati tutto dipinto su 'l muro a fresco, e dagli Imbiancatori salvato a stento, ed in parte ne' contorni ruinato. Vien creduta da diversi intendenti altresì opera sua una Pietà

Pietà dipinta su 'l muro in antica Cappelletta situata in fondo alla vigna, ma ritoccata più volte, ed alterata.

Nella stanza una volta Vicariale contigua alla porta del vastissimo Chiostro, la quale conduce alla Vigna, in grande incassatura su 'l muro, un Presepio dipinto a fresco, ma ritoccato poi diligentemente dal Pellegrini nostro Pittor vivente.

Nelle Camere Priorali di detto Monastero, l' Adorazione de' Magi, Tavola dipinta per traverso, molto bella:

S. Brunone mezza figura di un colorito assai caldo.

Un magnifico Quadro in Tela rappresentante la Visitazione di S. Elisabetta, S. Girolamo figura intiera in bel Paese.

Nella Cattedrale ai due lati interni della porta maggiore S. Pietro, e S. Paolo dipinti su 'l muro di grandezza naturale, trasportati dalla Chie-

sa

sa Parrocchiale di S. Pietro , tagliando il muro , comprati dallo splendidissimo nostro Concittadino Monfig. Girolamo Crispi già Arcivescovo di Ferrara l' anno 1745.

Nella tribuna di detta Chiesa sopra il trono Arcivescovile, una Beata Verg. in piedi circondata di splendore , parimenti grande al vero. Di questa immagine, per ordine dello stesso Prelato fu fatto l' intaglio in rame da Andrea Bolzoni nostro valoroso Incisore , come pure dell' anzidet- ta discesa del Redentore al Limbo, dipinta nella Cappella del Santissimo in S. Francesco in picciol Quadro sotto d' una finestra.

In S. Gabriele Chiesa di Monache dell' Ordine Carmelitano, la bella Pala dell' Altar maggiore rappresentante l' Annunziazione di Maria Verg., figure grandi al naturale.

Nella Cappella del Capitolo de R. R. Monaci Benedettini di questo Monastero di S. Benedetto, una Pie-
tà

tà dipinta su 'l muro a fresco.

Nella Chiesa di S. Niccolò de' P. P. Somaschi, appesi al muro della crociera, due Quadri rappresentanti S. Pietro, e S. Paolo. Altri vogliono ancora, che siano del nostro Benvenuto i quattro Coronati attorno al bell' Altare dipinto dall' Ortolano.

Nella Chiesa di S. Guglielmo di Monache Francescane, la Tavola dell' Altar maggiore rappresentante la V. sedente in alto col Puppo in grembo, e su 'l piano in piedi S. Girolamo, S. Francesco, S. Antonio, e S. Chiara, di cui le due prime sono così vive, che pajono staccate dal Quadro.

In S. Maria Nuova Chiesa Parrocchiale si vede una Pala, con S. Antonio Abate, Copia diligentemente fatta da Ippolito Scarsellino nostro Pittore dall' originale bellissimo del Garofolo.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro, la Pala dell' Altar del Crocefisso, a piedi del quale S. Pietro, e S.

• e S. Andrea Apostoli fu da Esso dipinta nell' anno 1544.

L' Ancona antica di questo Altare dipinta dallo stesso a chiaro scuro poco fa conservavasi ancora nella Casa Parrocchiale.

Nella Chiesa delle Monache di S. Antonio, la famosa Pala dell' Altar maggiore rappresentante una Pietà di vaga invenzione, con nobile architettura, e gran numero di figure, fra le quali spiccano i due Discepoli Giuseppe, e Nicodemo, che sostengono in un lenzuolo il Sacro Cadavere del Redentore, Maria Verg. Madre piangente, e S. Giovanni. Nella cima dello stesso Altare, bellissimo Padre Eterno:

Le suddette Monache conservano in Monastero un parapetto da Altare in tre spartimenti diviso, ove stanno espresse la Risurrezione del Sig. l' Ascensione, e la Venuta dello Spirito Santo: e vi notò l' Autore l' anno, che lo compl, ch' era il 1539.

C

Nella

Nella Chiesa di S. Maria in Vado l' Assunzione copiata da Carlo Bononi dall' originale, che prima eravi del Garofolo.

Nella Chiesa di S. Girolamo de' P. Carmelitani Scalzi si vedono due Tavole tra i primi pilastri della Crociera, l' una rappresenta il Beato Giovanni da Tosignano, e l' altra San Girolamo.

Nel Coro interiore della suddetta Chiesa vi è una Tavola rappresentante il Bambino dormiente adorato da Maria Ss. con molti Angeli in aria portanti gli arnesi della Passione. Era questa l' antica Pala dell' Altar maggiore de' Gesuati, come nota il Vasari, il quale, sebbene non si degnò di conceder molta lode a questo Pittore, non finisce mai però di raccontarne molte minuzie di fatti, o di operazioni, come di un grand' uomo, le quali forse sono meno degne di essere curate in confronto del rimanente.

Nel-

• Nelle stanze della Casa della Missione, la Verg. col Bambino, e S. Giuseppe dipinti su picciol Tavola.

Evvi ancora in questo luogo una copia della Verg. tra le nuvole; di cui l'originale fu del Garofolo.

In un Semicircolo sopra la porta della Chiesa di S. Monaca di Religiose dell'ordine Dominicano, evvi una Vergine col Bambino, mezza figura dipinta a fresco: come nell'Altare a man destra entrando, una Madonna col Bambino contornata dagli Angeli dipinti da altra mano.

Nella Chiesa di S. Spirito de P.P. Zoccolanti, la Tavola grande già sopra indicata, con la Vergine, e il Bambino tra le nuvole; e a piedi su 'l piano S. Girolamo, e S. Francesco, e due Ritratti.

Nella Cappella del Santiss. Sacramento appesa ad un muro laterale, una Tavola col Presepio, opera delle più nobili, col suo nome scritto

C 2

su'l

su 'l piano *Bervegnù da Garofol*.

V' è chi dubita esser sua l' altra Tavola dirimpetto sovra la porta, che mette nel Coro, ma già si disse dell' Ortolano universalmente giudicata.

Nel Refettorio de' Religiosi la Cena del Redentore con figure gigantesche, tutte a sedere, e sotto il Tapetto della Tavola lascia vedere i gran piedi, e sotto quest' opera vi a scritto pure il suo nome, e l' anno, che la compì 1544. ; come sono anche di Lui i due Patriarchi a chiaro scuro nelle lunette, e que' pezzi d' architettura, che contornano la Pittura, si vuole che siavi espresso il suo ritratto con quello di sua Moglie nè serventi alla Tavola, che si veggono uscire da una porticella, dalla parte delle finestre; e da questo si ricavò l' Effigie, che si è messa in fronte alle sue memorie. Altri di questi Ritratti, ne ho veduti un pò più giovani, che per verità troppo non confrontano, e sembrano, o ideali, o per

• o per tali , equivocando , giudicati , perchè fatti di sua mano , forse d' altre persone , dicendoli ritratti di Benvenuto , non perchè siano di Lui medesimo , ma perchè ne fu l' autore

Nella Chiesa di Sant' Andrea de' P. P. Agostiniani , i Quadretti incastretti dentro varj comparti nella magnifica Cappella di S. Niccola da Tolentino sono del Garofolo , eccettuato quello del miracolo de' pani cambiati in Rose , il quale è del nostro Giacomo Parolini .

Nel Refettorio de' Religiosi , l' intera facciata in fondo , esprime gli antichi riti della Sinagoga , che cedono a quelli della nuova legge , opera singolare è stimatissima per il capriccio dell' invenzione , e per la diligenza del dipinto ad olio su 'l muro , ove scrisse il suo nome , e l' anno , in cui la fece 1523: Questa gran Pittura maravigliosa si rende , non solo per la quantità delle figure con grande intelligenza , e dignità espresse , e i

C 3

nobis-

nobili pensieri, e le belle attitudini; ma sovra tutto per il Crocefisso, che stà nel mezzo d'una simetria elegantissima; e per fare altrettanto, faticato avrebbe assai un Raffaello. Sarà largo il dipinto da trenta e più piedi, ed alto venti in circa.

Nel Seminario si ammirano due camere a terreno assai patite, delle quali in una mezza cancellata da Ezzo dipinta, e per special modo ne soffitti a chiaro scuro, storiette si veggono color d'oro, arabeschi, e festoni, e figure quasi grandi al vero diligentemente travagliate. Nella contigua poi dipinte figure a colori naturali, nel mezzo della volta affacciate ad un poggiolo fatte a maraviglia, con ordine di sotto insù rigorosissimo, le quali campeggiano in un Cielo stracciato da nuvole delicatamente dipinte. Nel fregio poi istorie color di marmo bigio, e figure intiere di buona grandezza attorniate da arabeschi, e da giochi di putti, e satiretti mi-

nn-

- **nutissimi** , e da teste quasi al naturale , così diligenti , e belle , che non ho veduto di meglio : e questa stanza potrebbe servire di scuola , sì per la quadratura , come per gli ornati , e figure per il gusto nuovamente introdotto , che ben essa si può dire dipinta con buon senno alla Raffaellisca , con lavori greci , camei , bassi rilievi , medaglie , e festoni , e un poco di tutto ciò , che ora si vuole , per far rinascere l'ordine di Raffaello , e non già ciò , che viene per ordinario in oggi praticato .

Si dice ancora , che tra le figure affacciate al poggiolo nel soffitto , una di uomo attempato in profilo , vestita di color pavonazzo sia il ritratto dell'autore , da se medesimo dipinto . Infatti e quello , che degli altri ha più somiglianza al sovraccennato esistente nel Refettorio di S. Spirito .

In Castello Residenza del Principe , in vari spartimenti del soffitto di molte stanze contornati a fregi , messi ad

oro eranvi moltissime figure dipinte dal Garofolo, dal Tiziano, e dal Dosso parte delle quali ancora si veggono conservate, e parte non più.

Nella Chiesa di S. Giorgio in Borgo de' P. P. Olivetani la bella Pala della visitazione de' Magi travagliata con finissimo gusto, bellissimo Paese, e spezzami d' Architettura. Su pezzi di sasso in un angolo si vede scritto — Sett. 1520. — Questo Quadro è stato emendato in qualche piccolo scrostamento, ma fortuna, che non avendo incontrate le Tinte chi solo si studiò di coprire il bianco, vi restano certe macchie, che non tolgono il preggio alla pittura, la quale ricomincia di nuovo a lasciar veder qualche poco di bianco.

Nel fregio del Refettorio de' Monaci sono dipinti su 'l muro varj Santi, e figure con vivissimi colori in tanti grandi scomparti rotondi, e lunette sopra il gran Quadro, opera del Siciliano, che per disgrazia questo valent

- **lent'uomo a esposte le pruove del suo valore quì in Ferrara a troppo gran confronto. In San Francesco , come s' è detto , sotto il San Girolamo nudo , Benvenuto per distrarre , chi contemplar lo volesse , vi aveva dipinto il suddetto S. Francesco ; ed in questo luogo nelle tre lunette un P. Eterno , e due Profeti così vivi , e vaghi , che sembra fiasse sforzato ad emulare il valoroso suo Urbinate compagno , e perciò dopo aver fissati gli occhi in que' famosi tre semicircoli , che stanno sempre scoperti , possono bene , tirar quanto vogliono la tenda , che cuopre il sotto posto Quadrone , ma chi ha fior d' intelligenza non può , anco se il volesse , degnar d' un guardo solo , od un momento sol distrarsi , per mirare questa per altro pregievole , grandissima pittura , e fu detto una volta , me presente , ad uno di que' Religiosi da un Intelligente . Per far più servizio al vostro Siciliano , nol doveste anzi coprire ,
ma**

ma in sua vece piuttosto Benvenuto, perchè nol morsichi.

Veramente vien sostenuto, che i rottondi scompatti sieno lavoro di Girolamo dei Carpi, valorosissimo suo discepolo, aggiungendo per prova, che dette immagini furono dipinte nell'anno 1550. in cui il Garofolo capace non era per la sua sopravvenuta cecità di più dipingere; ma da quest'epoca troppo incerta non si può trarre un giusto argomento a credere, che non v'abbia anch'Esso lavorato prima della sua cecità, allora appunto sopraggiuntagli, dopo aver le tre sovraccennate lunette così egregiamente compite, tanto più, che diversi di que' rottondi ben si lasciano distinguere, senza equivoco, essere opere di questo celebre maestro.

Per le stanze del Monastero si crede, che vi sieno diversi antichi Quadretti del Garofolo, ma si distinguono poco per asserirlo con sicurezza.

Come per lo contrario si lasciano

ve-

- vedere in più luoghi le Tavole antichissime di Cosimo Turra già indicate; figure sedenti grandi quasi al naturale.

Nella Chiesa di S. Bartolomeo de' Monaci Cisterciensi evvi una Pala quasi somigliante a quella della Chiesa di S. Giorgio, poichè esprime lo stesso soggetto, aggiuntavi solo la figura di S. Bartolomeo, del qual Santo nell' ornato dell' Altare ha dipinto il martirio, e disotto il medesimo Santo già scorticato, e decollato.

Si ritrovano ancora fuori della nostra Città, e Borghi opere insigni di questo valent' uomo sparse per lo Stato, le quali tutte non sono a mia cognizione, ma nella Chiesa di Codigoro Terra del Ferrarese ho ammirate due bellissime Tavole, come pure una copia d' altra Tavola in Sagristia, di cui l' originale ebbesi Monsig. Crispi unito alle immagini de' dodici Appostoli in piedi, che dipinte erano ne' sedili del Coro, ove furono sostituite cattive copie.

Nella Chiesa Parrocchiale del Bondeno, la bella Rissurrezione del Signore, con sotto il suo nome scritto, ma che ora va deteriorando, cominciando a scrostarsi.

Nella Chiesa di Roveretto sotto a due finestre laterali, dirimpetto si vedono di questo autore dipinte su 'l muro e mal conservate la Natività di nostro Signore, e tre Santi in piedi in un Quadro solo, cioè S. Sebastiano, S. Antonio Abate, e S. Lucia.

Nella Chiesa di Francolino, entro la Cappelletta in faccia al Battistero, un S. Cristoforo dipinto a fresco grande al naturale, a cui furono scrostate fino al mezzo le gambe.

Nella Chiesa di Ostellato ho veduto una buona copia della Visitazione di M. Verg. e S. Elisabetta, figure grandi al naturale, estratta diligentemente da un originale del Garofolo trasportato altrove, e credo a Roma nella Galleria Panfili, perchè esaminando minutamente la descrizione.

- zione, che vien fatta di quel famoso originale, l'onninamente confronta con l' indicata copia .

Nella Terra d' Argenta in fondo al Coro della Chiesa de' Francescani una gran Pala rappresentante la Sepoltura di Gesù Cristo .

Nella Chiesa de' Cappuccini di detta Terra, sopra una portella del Coro la Sacra Famiglia in mezze figure, col Bambino, e nella Cella al secondo Altare altra sua Tavola .

Di Ezzo pure sono le Battaglie a chiaro scuro dipinte a fresco ne' muri esteriori del gran Palazzo Ducale situato nella Villa di Copparo distretto di Ferrara, delle quali si conservano in gran parte gli avvanzi, e nella Terra di Massa Lombarda una Resurrezione .

Come nelle interne loggie del medesimo, varie storiette dipinte, altre da Lui nella soffitta in varj scomparti, altre da Girolamo Carpi, così pure la facciata di Casa Muzzarelli, di cui non si scorge quasi più vestigio, fu tra-

travaglio di questo dotto Maestro, e del suo eccellente prelodato discepolo.

In Roma lasciò onorevoli sue memorie in molte Gallerie, ma specialmente il Palazzo Corsini si vede arricchito de' suoi prodotti, tra quali è decantato il famoso Santo Agostino.

Appresso il Sig. Canonico Scipione Ricchini una picciola Tavola della Cena di nostro Signore, quale veduta dagli Intendenti forestieri, l'hanno giudicata niente di manco del dipinto di Raffaello, e di Tiziano.

In Casa Canani ho veduto più volte un Quadro, quale vien decantato per il Ritratto di questo Autore, dipinto da se medesimo in Tela; ma confrontandolo con gli altri indicati di sua mano dipinti, piuttosto dirollo il ritratto d' altra Persona fatto da Lui.

Ma soverchiamente longa sarebbe la nota di queste sue opere, se tutte volessi descriverle, specialmente quelle

le, che sono nelle Case de' particolari Signori da me vedute; basta dire, che non v'è raccolta fra noi Ferraresi di pitture nelle famiglie, che non ne conti ad illustrarla qualche pezzo, se fin'io stesso povero Raccoltore ne godo il bel Quadretto sovraccennato, da me tenuto in gran pregio.

Fra tante sue fatiche non poteva durarla in perfetta sanità, e specialmente nella vista si trovò troppo presto deteriorato; mentre nell'anno 1530., per una flussione crudele, perdè un occhio in età d'anni 49., con sommo dispiacere di tutti gli ammiratori della sua prodigiosa abilità, che già vedevano minacciata da questo orrendo fenomeno, la ventura perdita totale della vista, che pure si andò differendo, più di quello si credeva, fino all'anno 69. della sua età, nel qual tratto di tempo, non cessò d'insultare alla sua medesima disgrazia, con raddoppiar la fatica finchè

chè si consumò anche l' altr' occhio ;
 rimastogli dietro a suoi nobili lavori;
 restando cieco affatto l' anno 1550.
 e cieco poi durò pazientemente nel
 contemplar dentro se stesso le bellis-
 sime sue idee senza poter condurle
 ad effetto , quasi rammaricando , che la
 natura invidiosa de' suoi bei prodot-
 ti gli avesse alfin negati , e tolti i
 mezzi di riprodurne a di lei scorno ,
 vedendosi da Esso nella bellezza su-
 perata . Stette in questa deplorabilis-
 sima situazione per nove intieri an-
 ni , e giunto finalmente all' età dei
 settant' otto, la sera de' sei di Set-
 tembre chiuse i suoi giorni il più ra-
 ro splendore del nostro Paese l' an-
 no 1559. , e sepolto venne nella Chie-
 sa di S. Maria in Vado, ove Egli me-
 desimo si era preparata la sepoltura,
 e l' iscrizione fino dall' anno 1536.,
 facendo incidere in una lapide bian-
 ca le seguenti parole piene di mo-
 derazione : *Benvenutus Tisus cognomento*
Garofylus Pictor, vivens sibi, suisque po-
ste.

stetis, circondandola di Marmo Porfido nella Tribuna dell' antica Chiesa, la quale Iscrizione ampliò, e rese più magnifica suo Figlio Girolamo, ed è quella, che ora si legge.

Seguita in Ferrara a mantenersi decorosamente la sua Famiglia, proveniente da Garofolo, dopo il corso di quasi tre Secoli, tra la quale avendo io avuto accesso, non ho potuto ritrovare del glorioso loro Antenato memoria alcuna, fuorchè a Garofolo in Casa loro, dicevasi, esistere ancora qualche Tavoletta ornata alla maniera gotica, che si suppone avanzo di un antico Altare della Chiesa di questa Villa, dipinto da Lui.

Trovandomi, non son molti giorni, in Casa della nobilissima Famiglia Varani da S. Spirito, presso al Celebratissimo Cavaliere Signor D. Alfonso, ho veduto un Ritratto di antica Signora della sua Casa dipinto dal Garofolo, con tal gusto, che non la cede al famosissimo Quadro della

Tom. II.

D

Circe

Circe di Tiziano, da esso Sig. pos-
seduto, a cui è vicino.

Di Benvenuto viene scritto, che fosse uomo assai onesto, e pulito di maniere, come altresì amantissimo della virtù, che in sua giovinezza dilettavasi della conversazione de' suoi uguali, da Lui tenuta allegra per mezzo del suono d' uno strumento, con cui cercava di sollevarsi; ma per altro si vede, che il suo cuore fu sempre troppo ripieno del piacere, ch' ei ritraeva dall' arte sua, amico essendo, ed estimator grande de' Professori più celebri nella Pittura, cioè del Dosso, Tiziano, Giorgione, Giulio Romano, e Vasari; dice pur esso il Vasari d' esser stato accolto con gentilezza più volte dal medesimo; forse perchè il povero Benvenuto non prevedeva in allora quanto dovesse essere diminuita dagli scritti di costui la luminosa sua riputazione presso coloro, ch' erano all' oscuro dell' opere sue, studiandosi il buon Fiorentino

tino Storico di mostrarlo un Dipintore poco più, che mezzano, ed imperfetto nel suo lavoro; per non essersi fermato molto in Roma. Quando poi Egli stesso si smentisce, non potendo passar sotto silenzio, che il Garofolo fu al sommo onorato da Grandi, e da Dotti con memorie gloriose, che lasciarono di Lui, e le stesse moltissime fatture, che in Roma gli capitavano, e l'impegno, che aveva Raffaello di trattenerlo, onde con Esso lui dipingesse. E non è questo un confessarlo per forza quel grande, ed incomparabil uomo, ch' Egli era di fatti? Ma già tanto dissi di Lui, che quasi uscì insensibilmente dal mio proposito, di formar de' Pittori Ferraresi un semplice Elenco.

D 2

AL-

ALFONSO PRIMO.

Duca di Ferrara Terzo.



Questo nobile Personaggio si rese celebre, non meno per il suo governo, in cui troppo campeggiavano le belle doti dell' animo, ma eziandio per il suo talento portatissimo alle arti liberali; e nella Scoltura, e nel disegno, e nell' arte di Fabbro fu assai perito, e diligente; modellò; e formò Egli di sua mano molti pezzi di Bronzo, quali si conservano ad ornamento, più che ad altro, per la soverchia mole nella nostra Fortezza, dove dappoi vennero collocati; e fra gli altri si distingue il Cannone chiamato comunemente *il gran Diavolo*, da Lui modellato, formato, e fatto con bellissimi lavori, e bassi rilievi; sù la quale celebratissima opera scherza Lodovico Ariosto nel suo Furio-

• zioso , e così canta , chiudendo un' ottava .

*Il gran Diavol , non quello dell' Inferno ,
Ma quel del mio Signor , che va col foco ,
Che a Terra , a Cielo , e Mar si fa dar loco .*
Fu eccellente Fabbro , e lavorò di propria mano armi , e spade con impugnature assai forbite , e bolinate molto dottamente , e lame finissimamente temprate . Disegnò figure , piante , fortificazioni , e fè qualche prova su la Tela a colori ; scolpì egregiamente , per que' tempi , ornati , figure minute , ed arabeschi in duro marmo ; e rare opere , produzioni del suo talento , si ammiravano , fra le quali si è conservato fino a miei giorni un contorno antico per un Cammino , e suoi gran modiglioni nella Casa di delizie della Principessa Donna Marfisa , dirimpetto alla Chiesa di S. Silvestro , già altrove mentovata , qual mia abitazione in fanciullezza , quando mio Padre era Agente della Casa Cibo Erede

D 3

di

di questo nobile Edifizio , il quale
 passò poi in appresso alle Principesse
 di Massa Carrara ; e fui contempla-
 tore , ancora in quella semplice età,
 delle grandi maraviglie dell' arte pit-
 torica , e della Scoltura , sentendo-
 mi per strana guisa naturalmente
 spinto a queste professioni : mi ricor-
 do , che da mio Padre il sovraccen-
 nato cammino mi veniva indicato ,
 tutto intagliato di mezzo rilievo, con
 figure , arabeschi , frondi , e uccelli ,
 come una maraviglia , e per lo sfor-
 zo dell' arte , con il quale era dili-
 gentemente scolpito , e per la dotta
 mano , che lo travagliò , dicendomi
 (siccome erudito , che Egli era , spe-
 cialmente nelle storie de' nostri Pae-
 si , e uomo di raro ingegno da Fer-
 raresi tutti pur troppo conosciuto)
 Guarda Cesaretto . I Signori anti-
 chi non sdegnavano di lavorar sì
 belle cose , come fanno i nostri al
 presente ; questa è opera del grande
 Alfonso Duca di Ferrara ; e correva

a

a ritrovarmi le Storie di Gasparo Sardi, leggendomi que' tratti, che a questo particolar fatto avevano analogia. Questo nobile lavoro fu trasportato altrove da nuovi Padroni, estimatori del suo pregio, per confidenza della delicata manifattura, e per riguardo al rispettabile Autore.

Questo solo Professor nobilissimo prevale a quanti mai potessi quì descrivere più eccellenti Maestri in somiglianti professioni, ad illustrare il mio Catalogo istorico de' Pittori, e Scultori Ferraresi, e loro opere; e perchè trovò tempo di ozio, così prezioso alla Scoltura, per esercitarsi in queste sue sì belle produzioni, in mezzo a tanti affari grandiosi, e serj, e perchè non sdegnò d' inchinar la mano avvezza a regger scettri di comando, allo scalpello, e agli altri arnesi necessarij ad arte così faticosa; serva ciò di ammaestramento alla Gioventù inoperosa, e superba, ed a Signori abbandonati all' inerzia,

D 4

i qua-

i quali giudicano un troppo avvillimento per Essi l' esercizio d' arti sì dotte ; amando più tosto vivere , gonfi di loro vanità , una vita tra gli ozi vergognosi oscurissima , di quello che rendere il loro nome , almeno per questo mezzo , immortale .

GABRIELE BONACCIOLI

Fiorì nel 1500.



Fu Pictor Ferrarese detto dal Paese il Gabrielotto per sopra nome ; uomo di una sufficiente abilità , come mostra qualcheduna delle sue opere . Era Scolaro di Domenico Panetti , ma non di gran fortuna ; viveva in quel tempo , che (Tito Vespasiano Strozza sovra mentovato , essendo Giudice dei Savi) venne eretto l' Oratorio di S. Maria , detta volgarmente della Schiappa , nel Borgo

- go di S. Giorgio , a spese della Comunità , come apparisce dalle memorie esistenti ne' libri di Essa , ed a questo Pittore fù addossato il dipingervi , e fra le altre cose il ritratto di esso Tito Strozza ; come accenna il Borsetti nella sua Storia dello Studio di Ferrara . Convien dire , che nella pittura di questo Oratorio fosse assistito dal suo Maestro Domenico Panetti , perchè vi è chi confonde il carattere di Gabriele con lo stesso Panetti nel Ritratto indicato , e nel rimanente delle Pitture , nelle quali , per dire il vero , non si vede tanta diligenza , e vaghezza quanta nel Maestro . Dal fin quì detto si intende perchè (come si dice nelle memorie del Panetti) vi è opinione essere opera dello stesso Domenico il mentovato Ritratto . Ecco tutto ciò , che abbiamo di Lui .

ALES-

ALESSANDRO CARPI

Accenna un Alessandro Carpi Dipintor Ferrarese il diligente Orlandi nel suo Abecedario Pittorico, e ce lo sostiene il Borsetti per un Professor celeberrimo, Scolaro di Lorenzo Costa, ma di questo Ferrarese Pittore, come di tanti altri Professori nostri antichi, per disgrazia non conserviamo, che il solo nome; non riconoscendo di Essi alcun' opera, per formarne retto giudizio; pertanto annoverando fra i nostri Pittori questo Cittadino nel mio Catalogo, resto col dispiacere di non poterne trovare alcuna sicura traccia.

CE-

• CESARE TESTA

Quest' uomo lascia di Lui la sola ricordanza di esser morto in Ferrara, avendo esercitata somigliante professione, e niente più. Il Borsetti o' indica l' anno, e il giorno del suo caso, ed il luogo della sua Sepoltura; afferendo, che da libri della Comunità, ove stanno registrati i nomi de' morti, si legge il suo Nome, con l' indicazione dell' arte sua ai 5 di Ottobre dell' anno 1591., e che fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Conventuali.

GIROLAMO CARPI

Fioriva nel 1530.

Fra Girolamo eccellente Discepolo di Benvenuto Tisi da Garofolo, chia-

chiamato volgarmente Girolmino da Carpi, e non Girolamo Carpi Ferrarese, dal quale error popolare è nato l' equivoco, che da qualcuno sia stato riputato di quel Paese. Nacque Esso in Ferrara da Tomaso Carpi Antenato della nostra Ferrarese antica Famiglia Carpi nell' anno 1501. inclinato per se medesimo fin da fanciullo al disegno, e spinto a secondar questa sua inclinazione naturalmente, dal veder suo Padre Pittore per altro inferiore, o come indica l' Orlandi Verniciajo, che pure non era all' oscuro affatto de' principj del disegnare; però dal Padre stesso incoraggiato, e tra questi principj esercitato, passò a coltivarsi, e a rendersi abile alla Professione nella Scuola di Benvenuto, da cui apprese con somma facilità, e il sodo disegnare, e la vaghezza, e proprietà del colorito. Comechè di spirito intollerante, ch' Egli era, stancossi troppo presto della soggezione, e legame d' un diligente, ed accurato

Mac-

- Maestro, volle cominciare ad operare da se, tanto più, che a ciò animavalo il Padre medesimo per trarne guadagno, inclinando molto più Tomaso, che, sortitosi di principj buoni nella Pittura suo figlio, ed incaso di prevalersene quando il bisogno lo richiedesse, si esercitasse nella sua più meccanica maniera di adoperare il pennello. Ristucco Girolamo di questo non troppo onorevole esercizio, ed aspirando il suo talento a maggiori progressi, lasciò il Padre, e si ritirò a Bologna, portando seco quel capitale di fondamento, che gli aveva somministrato il suo dotto Maestro. Colà ebbe occasione di vedere, e ricopiare diversi famosi Quadri di Antonio Allegri da Correggio, della dicui maniera restò oltremodo sorpreso, trovando in questo grand' uomo un grandioso disegnatore, ed azzardoso ne' scorci, una macchia, ed una forza di colorito capace di sbalordire ogni suo ammiratore. Trattenutosi in Bologna, lavorando
spe-

specialmente nei Ritratti , che fece di varj Signori , presto si mise a portata di ricavarne da vivere decevolmente , e di ajutar suo Padre, coi soccorsi inviatigli, meglio , che se fermato si fosse in Ferrara , a far seco il Verniciajo : avendo adunque quì unito il corretto, dilicato, e bello , che aveva veduto , ed in parte appreso dal Garofolo, al fortissimo lumeggiare , e grandioso inventar, e disegnar del Correggio , cominciò a formarfi un Carattere da se molto lodevole . Passò poi a Modena , ove travagliò assai , e chiamato venne in molti luoghi , per avere de' suoi lavori ; e parimenti costì andò sempre in cerca delle opere di Antonio sovraccennato, e ritrovatone qualche considerabil pezzo appresso diversi riguardevoli Signori , ricopiollo diligentemente per suo studio , ed in modo così singolare , che dette copie furono credute da molti originali del Correggio medesimo . Si trasferì poi a Parma, dietro le traccie di que-

queste opere maravigliose , ove seguitò a contemplarne molte , ed ebbe occasione altresì di ammirare il Dipinto del Parmeggiano , in cui gli parve di scuoprire l' accozzamento dei due caratteri , e del Garofolo , e del Correggio ; e si fermò tanto sulla maniera di Esso troppo confacente al proprio sentimento , che si potrebbe asserire, essere addivenuto suo imitatore , e Discipolo , avendo con trasporto copiata qualch' una delle sue opere ; ciò , che diè luogo in appresso all' errore preso da qualcheduno di chiamarlo Scolaro del Parmigianino , col quale non ha mai , che si sappia , nemmeno parlato . Finalmente si portò a Roma , ove si compiacque al sommo delle opere di Raffaello , e quì sempre più si perfezionò ; finchè ritornato a Bologna , con moltissimi lavori , a quali venne chiamato , si fece grande onore . Molto operò , e nella suddetta Città , ed in Modena , e qualche cosa in Roma , con

ripu-

riputazione , riuscendo in ogni soggetto , ch'è intraprendeva a fare . Fosse ne Ritratti di moltissimi riguardevoli Personaggi , fosse nelle Istorie dipinte a fresco , o in grandi Tavole , si portò sempre egualmente con lode . Finalmente si restituì a Ferrara , e tornò ad unirsi col suo primo Maestro Benvenuto , il quale fu ammiratore del suo talento , e de' progressi fatti ne suoi viaggi , onde non ebbe difficoltà di prenderselo per compagno in molti grandiosi lavori , come a Copparo , nel dipingere la Facciata , e le loggie del gran Palazzo del Duca , nell' esteriore della Casa Muzzarelli , così pure nel Monastero di S. Giorgio , ove si dice con verità , ch'ei terminasse la maggior parte da solo i medaglioni del fregio nel Refettorio sovra-
 lodato essendosi il Garofolo infermato , ed a mezzo il lavoro reso cieco affatto . Correndo in allora appunto l' anno 1550 . , ed eziandio nel Castello , ove in confronto dei nomina-
 ti

ti sommi uomini Benvenuto, Tiziano, e Dossò il vecchio, fosse pur esso luminosa figura, e per il suo grandioso disegno, e per il vago suo dipinto, e per le belle Teste de' suoi vecchi, e per le nobili ciere, ed elegantissimi contorni delle sue femine, e putini; cosicchè diversi Quadri di questo valent' uomo furono trasportati nelle più rispettabili Gallerie d'Europa come tante gioie, e si pregiano gli Oltramontani di avere de' suoi lavori, per maniera, che la famosa Venere lodata dal Vasari da Girolamo dipinta in Ferrara, passò nella Galleria del Re di Francia.

Era mai sempre il nostro Girolamo stato propenso per lo studio dell'Architettura, la quale inclinazione giovò gli aveva per ornar meglio i suoi Quadri, e renderlo più capace d'intraprendere grandiose opere, e di colorire intiere abitazioni di signori in ogni genere di dipinto, e i Sacri Tempj, de' quali ne abbiamo noi pa-

Tom. II.

E

rec-

recchi ornati da Lui, si in ordine alle figure, come d' Arabeschi, e pezzi d' Architettura a maraviglia travagliati. Per la qual cosa il Cardinal Ippolito d' Este seco lo ricondusse a Roma, e colà in un suo giardino comprato a Monte Cavallo, volle che Girolamo desse sfogo a suoi Talenti, nella quale opera si acquistò egli tanto credito, che Papa Giulio III. creò dette non sbagliare con addossargli l'impresa di architettare, ed ornare le delizie pontificie di bel vedere. Per sì magnifica impresa, e per il gran nome, che il Carpi fatto si aveva in quella Metropoli, addivenne tosto oggetto odioso, e d' invidia agli altri Architetti, e Dipintori più famosi; onde si studiarono di detrarlo, e di rendere per mezzo di raggiari l'animo dello stesso Pontefice un poco inistabile, e nel comandarli, e nell'approvare le operazioni del nostro Pittore, ed Architetto. Per la qual cosa, terminato il lavoro, prese la risoluzione

zio

zione di torli di sotto ai morsi dell' invidia, ed ai colpi della malignità, ripatriando prima di perdere il suo buon nome, tanto meritevolmente colla acquistatosi.

Tornando in Patria, ritrovò morto il suo Primo Maestro Benvenuto, e proseguì, lavorando indefessamente, ed occupando il di lui luogo nel concetto de' suoi Concittadini, da quali, per così dire, oppresso veniva col peso delle incombenze, che gli addossavano. Molto dipinse il Nostro Girolamo, e specialmente sui muri e ne' soffitti a fresco, ove riuscì d' impareggiabile bravura, e in tutto Raffaellesca, sì negli ornati, come nelle gentili istoriette, delle quali ne ammiriamo molti bellissimi avanzi ne' nostri antichi Palazzi, e nelle nostre Chiese, così vivi, che sembrano adesso dipinti; e qui non mancando nell'ordine prescrittomi, darò il Catalogo di quante sono tra noi delle sue opere a mia cognizione.

E 2

Pri-

Prima di tutte, la nobil Tavola rappresentante S. Girolamo nella Chiesa de' Carmelitani di S. Paolo, Pala dell' Altar sotto l' Organo.

In S. Maria in Vado la famosa Pala, la quale sembra di Raffaello, nell' Altare della famiglia Obizzi, ove il miracolo di S. Antonio, che fa parlare un Bambino appena nato, ma è stata ritoccata dal Bazzoli nel mezzo, ov' era scrostata alquanto.

Nella Chiesa di S. Francesco de' P. P. Conventuali moltissimo operò nel lunghissimo fregio, che fascia tutta la Chiesa, dipingendo arabeschi, putti intrecciati con festoni all' antica, e volute di color bigio; e le mezze figure ne' pennacchi degli archi nella nave di mezzo, dipinte a colori naturali per la maggior parte, opere sono del suo pennello; come pure moltissime di quelle, che nelle navi laterali sono tra gli archi, che sostengono le cupolette; e convien credere, che in questa grand' opera avesse Gi-

rolamo compagni diversi, non essendo le Immagini tutte dell' istesso valore ; perchè infatti non è questa , ed altre somiglianti opere da Esso compite ; da spedirsi per una sol mano .

○ L' Assunzione di Maria Vergine , che fu diligentemente ricopiata dallo Scarselino, allora che il famoso originale, nell' occasione di devolvere lo Stato alla Santa Sede, venne trasferito a Roma ; avendo luogo tra le cure così gravi , e così disparate, e fere, come quelle di una mutazione di stato, il genio d' arricchirsi di questo bel pezzo ; tanto era in pregio il carattere di questo valent' uomo appresso dei Romani .

○ Nel coro d' inverno della Cattedrale , tre quadri , nell' uno la Madonna Sma nell' altro S. Giorgio Protettore , e nel terzo S. Maurelio Vescovo Comprotettore .

○ Nella Casa della Missione picciol Tavola , ove dipinta una donna portante frutta entro un canestro .

E 3

Nel-

Nelle stanze del Castello diverse figure nel soffitto, e fregi frammischiati tra le opere di Benvenuto, del Dosso, di Tiziano.

Nell' Anticamera della pubblica Accademia, l'ornamento, o fregio spartito in varie storiette, e favole ben colorite.

Nella Casa deliziosa de' Sig. Estensi in fondo alla Giovecca già sopra indicata, molti ornamenti, e figurotte, ne' soffitti, e fregi di diverse stanze.

Nel Refettorio de' Monaci Olivetani le già indicate mezze figure dipinte in compagnia di Benvenuto, e molte da Esso terminate dopo la morte del Garofolo.

Dipinse parimenti nel Palazzo Crispi sopra l'arco interno della porta una bellissima Madonna al naturale col Puppo in grembo tanto disegnata, e viva, che sembra di Raffaello.

Dipinse ancora nei Chiostri de' P. P. di S. Paolo diverse vedute, e paesami, tra quali Castel Tedaldo, il Palazzo-

•lazzo di Belvedere, e quello di Bel-
fiora, ed altri, a quali poi cancellati, o
scrostati vennero da mani indiscrete,
onde quasi più non si vedono.

■ Fu Elio pure, che rimodernò il
Castello residenza del Principe in Fer-
rata, e sen suo disegno ornò di Ba-
laustri le Torri di Cornicioni, e Cupo-
lini, abbattendo gli antichi merli, che
questa gran fabbrica a guisa di fortezza
circondavano; essendo pure le Torri
nella sommità da prima coronate di merli.

■ Non è cosa facile il numerare le
moltissime cose sue nelle Case particolari,
anche da me vedute: io pure tengo
un S. Girolamo in picciol tavolenta
tutto nudo genuflesso in una grotta,
molto bello, e fresco, e un piccolo ri-
tratto di femmina sù l'asse.

Avendo il nostro Girolamo instan-
cabilmente lavorato, finalmente pas-
sò a pagare il tributo comune alla
Morte in età d'anni 68.

Il Vasari, che lo descrive suo ami-
co, gli mette in bocca buggie so-

gnate da lui medesimo, come dettate in Roma, fuori d'ogni ragionevolezza; e ne parla per ciò meglio assai, che dello stesso Benvenuto da Garofolo; in genere di pitture; menzogna, che si smentisce da se; si diffonde a narrare del nostro Girolamo Carpi cento particolarità, che non fanno al caso; non lascia però d'accusarlo come vizioso, e dedito agli amoreggiamenti, ed ai stravizj sì in Roma, come in Ferrara, per cui gli abbrevia la vita di dodici in tredici anni, facendolo morto d'anni 55. Io per altro non istarò mai nella sostanza alla fede di quest' Istoric, sebben io nomini in diversi luoghi per necessità, perchè per aver esso il nome fattosi nell' Europa; fors' è credere, ch' ei fosse assai miglior Pittore, che Scrittore d' Istorie.

Il Carattere del Dipinto di Girolamo Carpi si vede troppo chiaramente espresso nelle opere stupende; per non ingannarsi nel giudicare di lui, e non confonderlo con altri bravi Profef-

- fessori di quel tempo. Era Egli vivace, e fantastico nell' inventare, di un disegno grandioso, e Quadrato, alla maniera correggiesca, di un colorir pur delicato, e finito, siccome Benvenuto Tisi suo primo Prevettore, fedele, e nobili sono le sue viere e ne contorni di queste inclina molto al Greco; terribili, e ben marcati i suoi vecchi, belle e sostenute le sue femmine, risentiti i suoi nudi, lavorati, e ricchi i suoi panneggiamenti sostenuti per ordinario da fibbie o nastri; ed alla maniera del Parmeggianino, intagliati, e fregiati, ed arricchiti di cordoni, di liste, o di frappature. Sono egualmente belli i suoi Ornati, che le sue figure; si distinse Girolamo negli arabeschi, e ne puttini in vaghe, ed eleganti attitudini, o coloriti, o a chiaro scuro, sempre ben disegnati. La sua morte fu onorata dall' universale rincrescimento, ne mancarono dotti uomini d' ogni genere, e condizione, che facessero, in versi, e in pro-

prosa di Lui, oratissima memoria, il Giraldi nelle sue Poesie, il Fialetti, il Canani, il Orlandi, il Superbi, il Malvasia; sebbene il maggior suo encomio, e la immortal più eloquente apologia si trova espressa nelle sue belle Opere, che ad ora del tempo, e delle peripezie, ancor fra noi, e per quasi tutta l'Europa sparse rimangono.

BARTOLOMEO FACCINI

Fioriva nel 1570.

Bartolomeo fu Pittor Ferrarese di molta aspettazione, e se la morte immatura tolto non lo avesse nell'atto de' suoi più bei lavori, avrebbe occupato un luminoso luogo tra i Dipintori più eccellenti d'Europa. Fu scolaro di Girolamo Carpi, che per l'attenzione in ammaestrarlo, punto il maestro non defraudò della gratitudine dovutagli, poichè molto giovogli

• a spiegare, e a compire le sue grandiose idee. Da giovane il Faccini si mise sotto la direzione di Girolamo, e giunto facilmente a sapere in ogni maniera maneggiare i pennelli, presto si rese capace di aiutare al Maestro ne' lavori magnifici del gran Palazzo, e Castello de' Duchi Estensi, e di farsi con somiglianti operazioni molto credito. Architettato adunque, ch'ebbe Girolamo Carpi, l'abbellimento della gran fabbrica, arterrate le merlature, e sostituite le Balaustre, ed in cima alle Torri i corniciamenti, o i torricelli, si pensò di mattare l'interno gran cortile, ed a fresco da capo a fondo i quattro Muri dipingere, esprimendovi le Immagini dei già morti Marchesi, e Duchi di Ferrara. Per questa grandiosa operazione s'impiegò Bortolomeo, unitamente a suo fratello, e a due ornagisti non dispregevoli de' quali diremo a suo luogo. Qui sono a chiaro scuro furono dipinti vari spartimenti divisi da

colonnati, e corniciamenti, formando come tante nicchie, in cui dipinti vennero in piedi i Ritratti di questi illustri Personaggi, più grandi assai del naturale, fatti color di bronzo chiaro, e lumeggiati a guisa di statue dorate con somma maestria, collocando due immagini per ripartimento, e ne' dipinti sottoposti piedestalli le gentilizie insegne, coi nomi de' Principi figurati; lavoro così naturale, e perfetto, che giungeva ad ingannar l'occhio de' riguardanti, come al presente, sebben dal tempo, e dal rigor delle stagioni logorate in parte, queste nobili figure veder si possono: e sono le stesse, che furono poi egregiamente intagliate in rame, e poste nella Storia de' Signori Estensi Marchesi, e Duchi di Ferrara dal nostro Storico Ferrarese Gasparo Sardi. Fra i predetti Ritratti volle Bartolomeo Faccini dipingere il Duca allora vivente (il quale il gran lavoro gli aveva ordinato, ed al

- al sommo se ne compiaceva nell'atto di andarsi compiendo) credendo di acquistarsi viè più l'animo suo, ed il suo plauso per tale sorpresa; ma quando questo Signore lo vide, compito, quasi che se ne avesse a male, moteggiò il Dipintore, esprimendosi presso a poco in semigliante rimprovero = Non avrei mai creduto, che sì presto il nostro messer Bartolomeo mi volesse dar luogo tra i morti = Per tale inaspettata scherzevole riprensione afflitto oltre modo, il Faccini rimontò sul palco non ancor disfatto e cancellò la suddetta figura, con lo scrostarne la faccia, altra sostitendone. Terminato il lavoro, e levato il palco, nel mirare l'operazione, si accorse, che sotto il cancellato Ritratto lasciato aveva il nome, e l'arme del Duga vivente, onde senza più, su 'l momento, affannato per tale inavvedutezza, drizzat, fecce di bel nuovo i legni, ed eretto il ponte fatto con poca riflessione, ed
 in

in fretta, ed il Pittor medesimo essendosi risalito con troppa precipitanza, mise malamente un piede sulle tavole non ben assicurate da' chiodi, che gli si tolsero di sotto, e lo sventurato Bartolomeo Faccini dall' alto al basso cadde ruinosamente sovra un ammontamento di pietre al riattamento sopravanzate, e si fraccassò per modo il capo, che uscirongli le cervella. Così miseramente finì questo nostro giovane valoroso di pittura con gran rammarico di tutta la Città, la quale molto si comprometteva da questi eleganti principj, e del Duca specialmente, il quale ne fu l'innocente cagione. Fece il Principe lasciar l'Opera nello stato, in cui rimase per la morte del Faccini, come al presente si può vedere. Morì Bartolomeo nell'anno 1577. ai 22. di Luglio. Queste sono le notizie sicure, che di Lui abbiamo.

GI

GIROLAMO FACCINI

Fioriva nell' 1570.

Fra Egli fratello del suddetto, compagno ne' studj e ne' lavori, avendo anch' Eſſo appresa l' arte dal prelodato Girolamo Carpi, e perciò puro di non diverso carattere dal già morto Faccini. Restato solo, non lasciò i suoi due compagni ornatiffi, i quali lo avevano così bene assistito nell' Opera del Castello di Ferrara, dopo la quale si passò insieme a dipingere le intiere muraglie di varie Chiese, rappresentando bassi rilievi archiature scure, festoni, e Putti, ornati, e pezzi d' architettura, e fra gli altri suoi lavori, conservasi ancor viva la sua ricordanza negli antichi ornamenti dipinti attorno al cornicione, e ne pilastri della Crociera nel gran Tempio di S. Maria in Vado: cose ripre-
da

da **Girolamo Faccini**, e da suoi compagni dipinte, eccettuate le mezze figure, che sono tra gli archi, che sono posteriormente state dipinte da altra assai più valente ferrarese mano, come diremo in appresso.

Non è però, che non fosse il carattere del Faccini molto plausibile, specialmente nell'ornare, come facilmente si può rilevare, mentre a quei tempi non o'era modo di vederne ne' nostri Paesi di meglio; e si studiavano in allora i Pittori di allontanarsi un poco dalle antecessenti minutezze, per altre vaghissime, le quali in principio del secolo decimo sesto da' tuoi Maestri erano così praticate; e di rendersi più grandiosi, ordinati, e legati negli ornamenti; e perciò insieme dir si possono inventori di un nuovo ordine d'ornare più intrecciato, e connesso. Finalmente **Girolamo** lasciò di vivere alli 6. di Settembre dell'anno 1588. non molto vecchio, secondo quello, che asserisce un manoscritto

to, che mi ha data la traccia delle suddette notizie:

IPPOLITO CASOLI

Viveva nel 1570.

Questo Ferrarese Dipintore travagliava ornati, arabeschi, festoni con puttini sul fondo d' oro, e pezzi d' architettura all' uso del cinquecento: viveva nel medesimo tempo, che fiorivano i Faccini, e fu uno de' suoi compagni sovraccennati, che loro diede mano nella grand' opera del Castello, ed a Girolamo soltanto poi nella Chiesa di S. M. in Vado; siccome con Esso lui, ed altro Collega, di cui dopo diremo, dipinse il bel nuovo Tempio di S. Paolo, eretto con disegno, e direzione d' Alberto Schiatti Architetto famosissimo Ferrarese, essendo restata ruinata la Chiesa vec-

Tom. II.

F

chia

chia per il terremotito lungo, e affa-
 galiardo accaduto in Ferrara nell' an-
 no 1570. Dipinse adunque in questa
 Chiesa assieme co' suoi compagni, e le
 volte, e i pilastroni della nave di mez-
 zo della crociera, e delle cappelle, e
 cop~~o~~ affatto i muri, facendo somiglian-
 ti lavori sul fondo dorato, come si ve-
 de anche al presente, sebbene in par-
 te logorati indiscretamente dalle cor-
 de, che calano i tendoni dinanzi alle
 finestre; furono in parte questi orna-
 menti a miei giorni ritoccati, ed in
 qualche luogo rifatti, per non dare
 ascolto ragionevolmente a chi vole-
 va indurre i P. P. Carmelitani dimo-
 ranti nel Convento di detta Chiesa
 a cancellarli, perchè riuscisse, dicevasi,
 imbiancata più allegra, ma si atten-
 nero al sentimento di chi ha gusto, e
 miglior criterio, che li distasse da
 questo errore. Le vecchie buone Pittu-
 re bisogna conservarle, non solo per
 un giusto riguardo alla Antichità, ma
 perchè in esse per ordinario si festo-
 pre

• ~~pe~~ maggior studio, fatica, e intelligenza, di quello, che si veggia in somiglianti lavori d'oggidì, ove s'appaga sol tanto d'una semplice appariscenza, con un ricercato vizioso risparmio di fatica, e di studio, cosicchè al presente si può dire, che nascano i Pittori ornatisti come le pulci, e pochi sono quelli, che intendano il buon gusto, ed il sodo, e vero ordine di ornare, ricavato da greci Bassi rilievi, e dalla vera imitazione della natura. Tornando dunque al nostro Ippolito, dipinse Egli parimenti in S. Margherita, Chiesa di un Conservatorio di Zitelle, una soffitta di legno in vari spartimenti divisa, e la Cappella dell'Altar maggiore, in parte oggi imbiancata; altre fatture di somigliante carattere si vedono in diversi luoghi, ed in varie delle nostre Chiese, che ragionevolmente, se i tempi confrontano, si suppongono di questo Pittore, e de' suoi compagni.

ALESSANDRO CASOLI.

Fioriva nel 1570.

Viveva circa questi tempi Alessandro Casoli Ferrarese Pittor sufficiente di figure. Di tal Professore poche opere abbiamo per altro, o perchè poco dipinse, o perchè vennero curate poco, e non si conservano le sue Pitture.

Fu da Esso dipinta una Tela nella soffitta della Chiesa di S. Rocco, la quale non merita molta attenzione, in confronto però, sia detto, di altre assai migliori opere, che si ammirano in detta Chiesa. Di Lui pure è il Quadro, che si vede dipinto nella soffitta della Chiesa di S. Spirito sopra l'Altare del Crocifisso, esprimente le Anime del Purgatorio, che si sollevano dalle fiamme. Di questi due Pittori Ferraresi non saprei, che dire
di

di più, perchè di meglio, e di più preciso non ne trovo.

GIROLAMO GRASSALEONI

Fu Girolamo Pittor Ferrarese vivente ne medesimi anni, ed era compagno ornatista de' sovralodati Bartolomeo, e Girolamo Faccini. Bisogna, che costui avesse una somma facilità nel dipingere, perchè i suoi lavori sono tra noi troppo estesi, e vasti per giudicarne altrimenti. Dipingeva non solo ornati, ma figure, come si vede nella Cappella del Crocifisso in S. Paolo, ove dipinse il carino con S. Giorgio, ed altri Santi. In questa Chiesa, come nel cortile del Castello, ed in S. Maria del Vado, lavoro col Faccini, e con Ippolito Casoli, come pure la soffitta di S. Rocco, e quella della Chiesa de' Minori

on 1

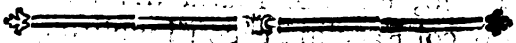
F 3

Of

Osservanti, diviso in molti scomparsi; in S. Andrea tutta la Chiesa, la soffitta, le cantorie, e molte Ancone d' Altare sono dello stesso Pittore, come in diverse altre Chiese, ove moltissime se ne vedono, le quali si manifestano della stessa mano; ma per vero dire queste Pitture non meritano poi maggiore accuratezza, per conoscerle, specialmente quando ha travagliato da se, e senza la direzione dei Faccini: e basti per Essolui, che lo abbiamo scritto nel ruolo dei nostri Dipintori Ferraresi, per esser nato tra noi, e per la sua instancabile attività. Altra notizia più precisa non ci resta del Grassaleoni.

GABRIELE CAPELLINO

Fioriva nel Anno 1560.

 Era Gabriele Pittor Ferrarese detto comunemente il Calzolaio; perchè suo

• suo padre si esercitava in tal professione, ed Egli stesso, per non poco tempo in sua giovinezza seguiva il mestiero del Padre. Fu Dipintore di non ordinaria rinomanza, come le stesse opere sue ce lo manifestano. Sortì nella Casa Paterna la prima educazione, per ciò stesso molto abbietta, essendo stato Egli impegnato fin dalla sua più tenera fanciullezza nella Bottega del suo Genitore, nel quale esercizio durò tanto, finchè ommai adulto, calzando a caso un paio di scarpe a Battista Dosso, che molto bene erano fatte, e conformi al suo piede, Battista per mostrarli la sua compiacenza li disse = le hai fatte queste scarpe in modo, o Maestro Cappellino, ch' io non le avrei meglio dipinte = alla quale espressione soggiunse, altro senza punto sconcertarli per tal lode, o mostrarne vanità = Eh, signore, s' io sapessi i principj dell' arte vostra, non vorrei più esercitarmi nel mestiero del Calzolaio, ma dipingere, e scarpe, e piedi

ignudi, e gambe, e l'uomo intiero, e bello, e vestito, e nudo, e come n' avessi capriccio. — alla quale risposta applaudendo i due Dossi, che allora ritrovavansi presenti, con una solenne risata. — E bene, risposero, prova se ti dà l'animo, che noi ti apriremo la strada, per eseguire il tuo pensiero. — Partì Gabriello, ruminando fra se la risposta de' Dossi, e il giorno dietro, essendosi Essi dimenticati del dialogo tenuto col Calzolaio antecedentemente, sel veggono comparire a Casa, e chieder loro istantemente di servirli in qualità di garzone, onde imparare almeno per questo verso l'arte Pittorica, alla quale dimanda il buon Dosso condescendendo, accettarlo, cominciò ad insegnargli i principj della Pittura, e coltivar così bene il suo talento per natura inclinato a tale professione, ed esso Gabriello così bene vi corrispose, che in poco tempo venne a portata di contentare il Maestro ne' suoi disegni.

- segni, e finalmente di cominciare con l' assenso loro a dipingere da se. Fu chiusa per tanto dopo la morte di suo Padre, accaduta appunto in quel tempo, la Bottega di Calzolaio, ed aperta la Camera di Pittore, ove molti concorrevano maravigliati per sì gran ziosa metamorfosi, e nel vedere le sue operazioni si sentivano vaghezza di aggiungergli nuove incombenze.

Dollo il suo Maestro non cessò però d'amarlo, e incoraggiarlo a perfezionarsi, facendo plauso ai primi prodotti del suo ingegno, nell'atto stesso di dargli qualche nuovo ammaestramento, e correzione su il fatto, cosa veramente strana, e da non aspettarsi in oggi da sì fatti Professori, i quali tosto abbandonano i loro Allievi, se pur tali dir si possono quelli, che presso di loro si allogano, tenendoli più per farsi macinare i colori (e gran mercè se di soppiatto giungono a rubar loro il mestiere) che per iniziarli nella bell'arte, li abbandonano, dico appena, li veg-

gono.

gono approfittarsi un pò presto dei principi appresi a stento, spiegando le loro idee alla meglio su le tele coi colori, e gli avviliscono, e li distruggono, spaventandoli con cento mille difficoltà, dalla cominciata carriera, per timore di essere dai discepoli sopraffatti. Finalmente il nostro Gabriele arrivò a formare un bel carattere diligente, e grandioso, che assai rassomigliava a quello del Dosso suo Maestro; un disegnar risoluto, un immaginar vivo, e sicuro, un colorito ghiotto, e pastoso, le quali cose ben lo fecero tosto conoscere per un valente Dipintore. Pochi al pubblico esposti ne abbiamo de' suoi Quadri, e forse in più numero ne faranno nelle case de' Privati; poichè non essendosi Egli, per quel che si è potuto penetrare, mai partito dal suo Paese, i prodotti della sua abilità devono fra di noi ritrovarsi, almeno quelli, che non sono stati distratti dai Forestieri. Del Cappellino esposte sono le opere seguenti

In

- In S. Giovanni Chiesa della Confraternita detta di S. Giovannino, la Pala dell' Altar maggiore rappresentante Maria Vergine col Bambino, S. Giovanni Battista, e S. Giovanni Evangelista, e due Ritratti di que' di voti Conjugati, che fecero dipingere questa Pala, ed altri Santi similmente espressi dallo stesso Pittore, incassati nell' ornamento.

Nella Chiesa de' Conventuali di S. Francesco una Tavola attaccata lateralmente all' Altare della Vergine assunta, sotto dell' organo, che una volta era nella Cappella della casa Villa, ora ristretta, e cambiata, la qual Tavola rappresenta S. Francesco in atteggiamento di ricevere le stimmate, S. Pietro, e due altri Santi di finissimo gusto.

Appreso di me pure una mezza figura di un Davide dipinto in tela, ma rifatta nel campo, e un poco partita; ne altre opere di questo Autore mi sono giunte a notizia.

Ebbe per altro poc' agio di trav-

va-

gono approfittarsi un pò presto dei principi appresi a stento, spiegando le loro idee alla meglio su le tele colorate, e gli avviliscono, e li distraggono, spaventandoli con cento mille difficoltà, dalla cominciata carriera, per timore di essere dai discepoli sopraffatti. Finalmente il nostro Gabriele arrivò a formare un bel carattere diligente, e grandioso, che assai rassomigliava a quello del Dosso suo Maestro; un disegnar risoluto, un immaginar vivo, e sicuro, un colorito ghiotto, e pastoso, le quali cose ben lo fecero tosto conoscere per un valente Dipintore. Pochi al pubblico esposti ne abbiamo de' suoi Quadri, e forse in più numero ne faranno nelle case de' Privati; poichè non essendosi Egli, per quel che si è potuto penetrare, mai partito dal suo Paese, i prodotti della sua abilità devono fra di noi ritrovarsi, almeno quelli, che non sono stati distratti dai Forestieri. Del Cappellino esposte sono le opere seguenti.

In

- In S. Giovanni Chiesa della Confraternita detta di S. Giovannino, la Pala dell' Altar maggiore rappresentante Maria Vergine col Bambino, S. Giovanni Battista, e S. Giovanni Evangelista, e due Ritratti di que' di voti Conjugati, che fecero dipingere questa Pala, ed altri Santi similmente espressi dallo stesso Pittore, incassati nell' ornamento.

Nella Chiesa de' Conventuali di S. Francesco una Tavola attaccata lateralmente all' Altare della Vergine assunta, sotto dell' organo, che una volta era nella Cappella della casa Villa, ora ristretta, e cambiata, la qual Tavola rappresenta S. Francesco in atteggiamento di ricevere le stigmate, S. Pietro, e due altri Santi di finissimo gusto.

Appreso di me pure una mezza figura di un Davide dipinto in tela, ma rifatta nel campo, e un poco partita; ne altre opere di questo Autore mi sono giunte, a novizia.

Ebbe per altro poc' agio di tra-

ragliare nell' arte , perchè cominciò troppo tardi, e non giunse a gran vecchiezza ; non cessò però d' ajutare in molti lavori i suoi Maestri , nelle quali opere poco viene dalla loro distinta la sua mano . Morì finalmente, e fu sepolto in S. M. in Vado nella sepoltura della sua povera famiglia , che è situata con Herizione, a piè del primo Altare a mano sinistra entrando. Fu chiamato aneorà questo Pittor Ferrarese col sopra nome di Calegarino, termine, che esprime in Veneta lingua Calzolaretto.

GIANFRANCESCO SURCHI

Fioriva nel 1570.

Gianfrancesco Surchi Dipintore eccellente Ferrarese era figlio di Zenobio Diolai Surchi, che poi in maniera corrotta antica di parlare suonava lo

• lo stesso, che Dio l'aiuti, il qual soprannome passò nel nostro Pittore suo figlio, conoscendosi universalmente per Diolai piuttosto, che per Surchi. Fu scolaro de' migliori del nostro Dosso, ed apprese l'arte così bene da Lui, che qualche diligente sua pittura mette maraviglia a risguardanti.

Il suo carattere è così vivace, ed espressivo nella simmetria delle sue figure gentili, che sembra il vero Dosso, se non fosse un poco ardito nel colorire, e di acuto lumeggiare, per cui poi d'ordinario non riesce di tanta armonia nelle sue operazioni, come il Maestro: moltissime sono le sue opere, che lo manifestano sempre uomo di merito, e ben degno di illustrare questo mio Catalogo col suo nome. Ecco la nota delle pubbliche sue opere, le quali si ammirano nella nostra Città di Ferrara.

Nella Chiesa dello Spirito Santo, un S. Sebastiano ignudo, e S. Andrea Apostolo, Quadri dipinti a olio con fi-

figure un poco più grandi del naturale; che ora sono appoggiati sotto le Cantorie sovra le panche del Coro, assai patiti.

Nella gran soffitta della Chiesa del Gesù in varj spartimenti verso l'Altar maggiore, un Quadro a otto faccie con espresso il presepio, ed i Quadri per traverso, che lo circondano, dipinti a diverse storiette, che non sono, come quel di mezzo, disegnati in rigore di soffitta.

Nella Chiesa del P. P. di S. Benedetto si vede un portento di questo celebre Autore, cioè la bella Tavola esprimente la Nascita del Signore dipinta a notte, ove tra l'oscurità traspirano i volti de' Pastori, i quali ricevono lume dal Presenio, e specialmente il volto di Maria, e quello di S. Giuseppe illuminati dal Bambino, il quale è lucidissimo, posto in una, quanto difficile, altrettanto graziosa attitudine, dipinto con tale grazia, e morbidezza, che incanta, ed in questa

• **Questa** figura non la cede, nè al suo
 maestro, nè, quasi direi, a Benveni-
 to. Io fui presente, mentre due grandi
 Principi lo riguardavano, senza farli
 sì di fargli elogio, e l'Eminentissimol
 Cardinal de Bernis se ne compiacque
 tanto in occasione, che passando per
 Ferrara, si fermò in S. Benedetto a
 rimirarlo, che molte volte lo intesi di-
 re — Oh che bel Pappo, oh che bel
 Pappo! se ne vedono pochi di simi-
 li, anche usciti dalle mani de' più ce-
 lebri Professori — Questo è un Qua-
 dro, per cui sono io passionatissimo,
 nè so perchè i Monaci non pensino
 di tenerlo meglio riguardato, e custo-
 dito, per conservarlo, vedendo gli ef-
 fetti perniziosi del tempo, e della non
 curanza, e forse dell'umido, per cui
 si va scrostando, onde temo, che pre-
 sto si perda, poco fa gli hanno final-
 mente cambiato loco, e posto in mi-
 glior lume, ma senza farli alcun be-
 nefizio, perciò cambiando loco ad al-
 tra non men pregevole Tavola. Si

ve-

vedrà in appresso cosa sia per riuscire.

Nell' Altare della Casa Riminaldi in S. Giovannino sovracitato la Pala ove in diverso modo è dipinto il Presépio, ed il ritratto d' Ippolito Riminaldi Giuriconsulto col sacco bianco di quella Compagnia fatto da quel rispettabile personaggio dipingere nell' Anno 1588. volendo l' istesso Riminaldi poi a piè di questo Altare esser sepolto.

Nella Chiesa di Sant' Anna : S. Caterina Vergine ; e Martire , che contempla il mistero della Santissima Trinità in un Quadro.

Nel Chiostro primo , o sia cortile di questo Ospitale entrando pel portone della Giovecca : S. Anna , e Maria Vergine dipinte su 'l muro. Si vuole , che sieno state ritoccate , ma s' egli è vero fu ciò fatto tanto bene , che non se ne può avvedere.

Nella Chiesa di S. Maria di Bocco un Quadro rappresentante la Natività di nostro Signore , sempre bene ef-

• espresso questo soggetto dal nostro Sur-
chi .

Nella piccola Chiesa de' Battuti
Bianchi in un Quadretto nella cima
dell' Ancona dell' unico Altare .

Dipinse nella Chiesa della Morte
nel soffitto l' invenzione della Croce
ch' oggi più non si vede . Nell' istes-
sa altre Pitture su 'l muro patite as-
fatto , nel riattarla , e ridurla a pian-
terreno .

Nel Chioffro antico de' soppressi Ge-
suati sovra un arco l' annunziatione
della Vergine .

Nel Coro delle Monache di S. Roc-
co la Pala dell' Altare ove Grandio-
sa Annunziata .

In Francolino Villa cispadana del
Ferrarese nell' Oratorio detto volgar-
mente de' Paroni di Barca posto al-
la riva del Pò il Quadro infondo al
Coretto , che serve di picciola Pala
all' unico Altare rappresentante la
Vergine con Due Santi , ed una San-
ta martire molto bello .

Tam. II.

G

Nel-

- Nella Parrocchiale di Fossa nova di S. Biaggio detta Fossa novina il S. Biaggio, che serve di Pala all' Altar maggiore, ma ritoccato male, e ruinato.

Fu questo un Pittore, che dipinse molto co' suoi maestri in case de' Signori particolari, ed anche da se solo, e specialmente nella sovra notata fabbrica Ducale dirimpetto a S. Silvestro si scorge pure la sua mano in quelle storiette, ed in quei ritratti, che colà in parte esistono, perchè ruinati dagli Ebrei contro ogni buon ordine, particolarmente adoperando sì bella fabbrica pei loro lavori di traffico, e senza riguardo ai tesori di questo genere, hanno, omnia tutti scancellati i muri.

- Nel Palazzo di Bel-riguardo, molto travagliò il Surchi co' suoi Maestri, come pure in quel famoso di Coparo altre volte nominato, dipingendo vasi, chinese, e grotteschi, quali denominazioni credo aver prese que-

queste maniere di dipingere dagli ornamenti, che si vedono su le antiche urne sepulcrali Romane, o Greche, o su le loro Lapid, che stavano entro le grotte, e da Cinesi doppo, che si fa aver pure questo costume di dipingere, anche in oggi, e decorare così i loro mobili, e vasi di Porcellana con sfingi, e Bandiere, putti, linee paralele, volute, tagliami, fratta, nudetti minutissimi, storielle, festioni, e cose somiglianti.

Nella confraternita di S. Giobbe eravi un Davide con l'Arpa, ed altri Profeti.

Nella mia picciola collezione tengo una Madonna, che ha il Bambino sulle ginocchia a cui porge un pomo, ma alquanto patita.

Non manca chi gli attribuisce la Nunziata, che si vede nell'Altare a man destra entrando in S. Bartolomeo, che da altri si vuole del Lardi monaco cisterciense: a vero dire questa non troppo si manifesta per ope-

ga del Surchi, e m'è forza di far torto, non credendo in ciò ad un manoscritto di erudita persona, la quale è di tale pensiero, da cui trarsi dalle belle notizie per la mia Operetta.

Finalmente costretto fu come gli altri tutti a pagare il tributo alla terra, e contentarsi solo di restar vivo nella ricordanza de' suoi posteri.

Il suo Cato fu nel 1590, ed ebbe sepoltura in S. Maria in vado, ma vi è pure chi lo contrasta, apportando per fondamento essersi veduta negli anni più recenti una lapide sepolcrale della sua famiglia in San Spirito, sostenendo perciò, che qui sepolto fosse. Ma questo poco fa al caso per un semplice Catalogo, ove non è mio impegno decidere questioni, e metto le cose come le trovo scritte da altri degni di fede, e come mi addita in questo genere di operazioni la mia cognizione.

NIC

NICCOLO ROSELLI

Floriva nel 1550.

Niccolò Roselli Pittor Ferrarese nato da parenti Toscani stabiliti in questa Città di Ferrara, ove visse, e sempre dipinse. Fece un gran numero di opere, che adornano le nostre Chiese, e Palazzi, e Case de' particolari. Il suo dipingere è un po' troppo vago, ed inclina alla miniatura, vi si distingue poca degradazione, ma non lascia però di essere un diligente ed attentissimo Pittore, di un color vivo, e di un disegno studiato, non si sa chi fosse il suo maestro, ma bensì i suoi prodotti lo mostrano un Professor rispettabile per ogni verso, e siccome nulla abbiamo di preciso in ordine alla sua condotta, così potremo passare senz' altro dirne alla descrizione de' suoi Quadri.

C 3

Nel-

Nella Chiesa della Cartola di Ferrara dieci Pale d'Altare rappresentanti la vita, e passione di Gesù Cristo, e nella Tavola, ov' è dipinto il Crocifisso si vede il suo ritratto in mezza figura, il quale per verità è bellissimo.

Nella Cattedrale una Tavola grande, ove si vede dipinta la Vergine col Bambino tra le nuvole, e sotto San Giovanni Evangelista, e S. Antonio Abate.

In S. Francesco una grandissima Tavola, che una volta serviva di Pala all' Altar maggiore, ov' è dipinta l' Assunzione del Signore, eh' ora si trova nella Crociera appesa al muro in faccia alla Capella di Casa Rondinelli; infatti i Quadretti, che sono nell' abbassamento dell' Ancona di detto Altare in fondo al coro furono dipinti dal Roselli.

Nella Chiesa di S. Maria Bianca una Tavola con la Purificazione della Vergine Maria con molte figure.

Nel

Nel primo Chioffro del Convento di S. Paolo in una picciola Cappella sopra l' Altare stà dipinto in Tavola S. Giacomo Maggiore, ed il ritratto del famoso Teologo Giambattista Verati Frate di quest' Ordine.

Nella Chiesa di S. Leonardo, un Quadro in fondo al coro, che serve di Pala all' Altar maggiore rappresentante il suddetto Santo fra altri Santi.

Nella Chiesa di S. Romano, prima dell' ultimo riattamento, eranvi due Quadri del Roselli, cioè la Purificazione di Maria Vergine e S. Vittorino martire, ma al presente non più si vede il primo, ed il secondo è appeso sotto il Chioffro.

Nella Chiesa dell' Ospitale di S. Anna alla terza Capella a mano stanca entrando, la Vergine Maria, il Bambino, e S. Basilio genuflesso.

Su le portelle dell' Organo di questa medesima Chiesa in due Quadri S. Antonio Abate, e S. Agostino.

Sopra la porta per cui si va nel

G 4

Chio-

Chiofiro, un S. Girolamo tutto nudo, che si batte nel petto.

Nella Cappella vicino alla Porta della strada, l' Immagine di Maria Vergine con due Angeli ai lati.

Nella Cappella, che segue il Quadro su l' Altare de' Marefcalchi, o Ferraj rappresentante S. Eligio Vescovo.

Sovra la porta maggiore vi è un Quadro con S. Girolamo parimenti nel deserto, ma posto in diverso atteggiamento.

Nella Sala dell' Infermeria d' gli uomini entrò all' Ospitale de' Battuti Bianchi in un anconetta, su l' Altare, un bellissimo Quadro, che sembra del Dosso vecchio fu travagliato sovra una piccio a Tavola dal nostro Rosselli, in cui veramente, come si può vedere superò se stesso, e questa opera dà motivo a conghietturare che sia stato tra discepoli del Dosso. Dipinse ivi Gesù Cristo con due Angeli, che lo sostengono.

In

• In S. Maria in Vado nella Cappella contigua al Presbiterio, già una volta della nobile famiglia Strozzi Ferrarese, ora Altare dell'Arte dei Sartori, una Tavola rappresentante S. Tomobuono.

• Nella Chiesa de' Reverendi Canonici di S. Giovanni Battista, San Lazzaro in piedi in mezzo a un fabbricato, Tavola non troppo elegante.

• Nella Sagristia della Scala, prima che quest' Oratorio fosse soppresso, eravi una Tavola di questo Autore.

Come pure su i muri antichi dell' Oratorio medesimo spogliato presentemente delle belle Pitture incassate in grandissimi cornicioni messi ad oro, le quali lo costituivano una Galleria composta de' migliori grandiosi pezzi dipinti da nostri Autori Ferraresi coperte da Elsi, dico si sono trovate molte pitture dipinte da questo Autore.

Così nella Chiesa della Confraternita della Morte, che una volta era a solajo diverse Istorie furono dalle
stef.

stesso autore su il muro dipinte, le quali ora restano in alto sopra la cornice, che circonda la Chiesa suddetta, dopo esser stato calato il pavimento, e ridotto a pian terreno.

Ho ritrovato una nota di molti Ferraresi Confratelli Pittori, i quali diedero mano all'Ornamento di questo Oratorio, e solo per tali operazioni mi vengono sotto degli occhi i loro nomi, che sono i seguenti. Messer Costantino, il quale viveva nell'1490. circa, contemporaneamente al Vecchio Dosto, come gli altri due, giovè Domenico Gimadore, e Antonio dell'Argento. Quando poi dopo il corso di molti anni fu dato compimento alle pitture di questo Oratorio, insieme col Roselli, Sigismondo ed Agostino Paccenini, Fabricio Medico, Griffo, Benedetto Malvezzo, Carlo Marefco, Paolo dal Ponte, Giannantonio Chiavenna, questi tutti, i quali vivevano al tempo del Roselli trovo, che si affrettassero col
 lud.

- suddetto Professore nelle accennate
Pitture; ma di Elli non se ne ha più
precisa contezza. **COMODATO**

In Lago Santo villa dello stato Fer-
rarese veduta da me, e riconosciuta
antecedentemente da altri di maggio-
re intelligenza forniti, in fondo al
Coro della Chiesa parrocchiale evvi
una Tavola rappresentante la B. Ver-
gine, S. Rocco, e S. Antonio Abate,
segnata con la ziffera indicante il no-
me dell' Autore.

Diverse eziandio picciole Tavole del
Roselli ho vedute nelle Case partico-
lari, ma non giova qui dilungarmi
in cose tanto minute, che già abba-
stanza le opere sue pubbliche lo ma-
nifestano Uomo di merito per quel
tempo; e le stesse moltissime incom-
benze ond' era caricato, come si è
veduto, mostrano ad evidenza in quan-
ta riputazione fosse allora tenuto.

Non si ha di Niccolò certa notizia
del quando lasciasse di vivere, e mol-
to meno del luogo di suo sepolcro.

GRAC.

GIACCOMO PANIZZATTI

viveva nel 1529.

È u questo Pittor Ferrarese di no-
minanza . L' Orlandi medesimo nel
suo Abecedario Pittorico ne fa men-
zione come di un eccellente discepo-
lo del Dossi . Nacque da una fami-
glia assai riguardevole , dalla quale
derivò quel sì famoso Letterato , e
Poeta Niccolò Mattia Panizzati Ferra-
rese . Imparò Giacomo la professione
dai (ovraccennati eccellenti Maestri , e
tanto si avanzò col suo talento , che
potè dipingere con Essi , e le pitture
sue con le loro confondere . Se ne so-
no veduti gli avanzi fino a giorni più
recenti ne quali perirono affatto nel-
la navicella della Casa Ballarini , co-
me si è detto altrove nella memoria
de' suoi Maestri suddetti, sù la via de
Sabbioni comunemente da noi chia-

ma-

• **ma il Saracino.** Questi soli avanzi d' opera, che sappiamo essere stata per la maggior parte sua manifestavano a Ferraresi di quanta riputazione nell' arte Pittorica fosse il Panizzari. L' Altre opere sue non si distinguono in Ferrara da quelle de' Dossi coi quali sempre travagliò, onde non si possono indicare, forz' è per altro dire, che non molto dipingesse, perchè morì assai giovane, tradendo l' aspettazione e de' suoi dotti Precettori, e de' suoi Cittadini.

Cessò dunque di vivere nell' anno 1540., e fu sepolto nella Chiesa di S. Vitale. Di questo valoroso Giovane parlano il Libanori, l' Orlandi, il Borsetti, e il Baruffaldi, e lo Scalabrini: ma questi ultimi due negli incerti loro manuscritti.

FRAN.

FRANCESCO DIANTI

Viveva nel 1555

Era il Dianti Pittor Ferrarese, di cui al presente non vedremo cosa alcuna, che ce ne dimostri il carattere, per dirne, o bene, o male, ed intanto si pone su questo Catalogo, perchè è mio impegno il descrivere tutti que' nomi di somiglianti professori, che vengono a mia cognizione. La sola memoria della sua morte ce lo indica Pittore, e niente più, per ciò meno dir saprei di sua abilità, che di chi fosse discepolo. Il Borsetti con la sua asserzione mi sostiene, ch'egli infatti avesse il suo merito: farà così, ma per giudicarne più rettamente amerei meglio vedere qualche cosa del suo, che tra le molte d'altri Pittori Ferraresi ci fosse rimasta. Si dice altresì dello stesso che morì l'anno

• anno 1576. come apparisce dalla Is-
erizione sopra il suo sepolcro esistente
nella Chiesa de' Ministri degli In-
fermi .

D. O. M. Domini Jo. Franc. Dian-
ti Civis Ferr. Pictoris egregj Marmo-
reo sub hoc lapide reguntur Ossa, quas
sibi suisque posteris, dum fuit in hu-
manis parari curavit; et ipse obiit an-
no MDLXXXV. die XIX. Octobris,
Altra miglior cognizione di lui non
abbiamo .



GIULIO FABRI

Viveva nel 1556.

Giulio Pittor Ferrarese della Fa-
miglia Fabri ci lascia nella stessa os-
curità dell' antecedente Pittore, ma
se le sue Pitture non lo hanno reso
infornale, o per difetto di perfezione,
• per ingiuria de' tempi, e concorsi

fa a metterci in ricordanza del suo nome perchè gli si dia qualche luogo in questo Catalogo de' Pittori Ferraresi la morte di sua figliola per nome Marta, la quale cessò di vivere li 18. Febbraro del 1586.; nella dicul memoria ritroviamo scritto il nome di suo Padre Pittore, e l' anno in cui la fece Monaca altrimenti resterebbe sepolto nella dimenticanza.

LEONARDO BRESCIA

Mortua nel 1580.

Leonardo figlio di Giovan Stefano Brescia fu Pittor Ferrarese. Questo Professore con le poche opere sue esposte nelle pubbliche Chiese della nostra Città ci ha lasciato motivo di considerarlo eccellente. Le sue pitture si accostano al carattere del Roselli il che ha dato motivo a qualcuno di

- di crederlo suo scolaro, ma alquanto più corretto nelle degradazioni, e nell'armonia.

Quanto fù Leonardo Brescia dalla sorte molto favorito nella mercatura, a cui con genio attese; altrettanto questa non gli fu propizia nell'arte Pittorica; ed è forza credere, che o poco la fortuna lo assistesse in questo genere, o poco Egli si curasse d'avanzare per mezzo di somigliante professione, se li vennero addossate sì poche incombenze, anzi, pare che eziandio dopo la sua morte non cambiasse tenore in perseguirlo la sorte nelle opere sue, se le poche più belle Tavole dipinte di sua mano con egual diligenza, studio, e brava, non riguardandosi il pregio, sono state levate dal loro primo luogo, dove alla pubblica vista erano meglio esposte, per sostituirne altre; come in S. Rocco fu levata la pala dell'altar maggiore, che viene decantata come fatica sua, molto bella per dar luogo ad al-

Tom. II.

H

tra

tra a pubblico voto collocata, rappresentante S Rocco, che implora da Gesù, e Maria grazia di preservare la Città dalla Peste, venendo trasferita la vecchia pittura nell' antico Monastero.

Come pure nella Chiesa del Gesù una volta de' Padri Gesuiti, ed ora de' Somaschi dopo la soppressione di quelli seguita l' anno 1773. ai 21 Luglio, la Tavola della Assunta molto vaga, e diligente, levata da un Altare, per mettervi altro Quadro giudicato migliore, e questa trasportata nel Corretto sopra la porta, e così in alto appesa, che se ben si veda, è tanto fuori del suo punto, che appena si può distinguere: per la qual cosa essendoci state tolte dalla vista le due più pregevoli sue opere, che al pubblico su gli Altari comparivano, difficile si rende il retamente giudicare di tutto il suo valore dalle poche inferiori altre sue pitture rimaste più comode a vedersi, come dalla nota seguente apparisce.

La sovraccennata Assunta al Cielo nella Chiesa del Gesù posta sù le grilie del Coretto altissimo sovra la porta maggiore, nella qual Tavola, se ben così in alto, spicca un colorito vivissimo, un ottima disposizione di figure unite con lodevole armonia.

Nel convento delle Monache di S. Rocco la sovraccennata Tavola levata dall' Altar maggiore, in oggi appesa in Coro, mal ridotta.

Nella Chiesa del Buon Amore Confraternita, al Parapetto della Cantoria sono attaccati i seguenti Quadri di ordinaria grandezza.

La Circoncisione del Signore in piccole figure.

L' Assunzione di Maria Vergine.

La Venuta dello Spirito Santo.

Nella Chiesa di Santa Monaca, all' Altar maggiore, un Quadro con la Risurrezione del Signore.

Nella Chiesa delle Monache di Ca Bianca, all' Altare a mano destra la Beata Vergine immacolatamente con-

H 2

cetta

cetta espressa bizzaramente col Padre Eterno in aria, e molti Angeli tenenti i simboli delle sue prerogative.

Nella Chiesa Parocchiale suburbana di Quacchio si vede un Quadro, con ivi espressa la Risurrezione del Salvatore.

Ma se di questi pochi suoi lavori soltanto si fosse aspettato di ritrarne i considerabili profitti, che ad esso derivarono dalla mercatura, l'avrebbe sbagliata di molto, specialmente in que' tempi, ne' quali venivano con poca moneta riconosciuti i Professori più dotti, ne sarebbe stato all'ordine di formarsi quello stato comodo, che aggio gli concesse di comprarsi nella strada, che dalla Chiesa suddetta di S. Monaca conduce alle stalle di Casa Pio, una bella Casa contigua alle abitazioni della Famiglia Modoni, ove su la porta si vede in mezza figura di marmo con l'elmo alla greca Alessandro il grande, e sotto l'arma della Casa Brescia, nella quale
poi

poi lasciò di vivere Leonardo ai 16,
di Marzo dell' Anno 1598. e fu se-
polto nella Chiesa delle monache di
S. Rocco nella sepoltura de' suoi, ove
si legge l' iscrizione seguente
Joanni Stefani de Brixia, Ippoli-
si Leonardique ejus filiorum et Ere-
dum suorum. 1568.

GIAMBATTISTA MAGAGNINO

viveva nel 1560.

Griambattista Magagnino detto an-
cor Farina, come accenna il Borset-
ti nella sua erudita Istoria dello stu-
dio di Ferrara, fù Pittor Ferrarese al
tempo dei Facini, e d' Ippolito Ca-
soli, giacchè insieme travagliarono.
Non v' è cosa di lui, che lo distingua
tra compagni, perciò altra menzio-
ne non serve fare di Esso più, che di
qualche opera nella sua professione,
che pure si dice esistere di non diffe-

H 3

ren-

rente Carattere del sovra lodati Facciati.

Una Copia della Madonna di Reggio nella Chiesa de' Somaschi detta di S. Niccolò

Nella Chiesa del Conservatorio di Santa Margarita diverse cose dipinte a fresco in compagnia del Casoli.

Eravi una S. Lucia con varie vergini nella piccola Chiesa di S. Lucia Vecchia, la quale ora più non si vede.

Nella Chiesa di S. Andrea all' Altare di S. Carlo Borromeo la Pala col detto Santo. Di meglio non ho ritrovato intorno alle notizie di questo Pittore, ne presso il Borsetti, ne presso il Guarini, che ne parla al libro 3. fol. 168. non indicando, nè l' anno del suo nascimento, nè i studj, nè il maestro nè il luogo del suo sepolcro.

LODOVICO MARANINI

viveva nel 1560.

Lodovico Maranini fu Pittor Ferrarese, che più da noi vien riconosciuto, perchè ritroviamo scritto il suo nome tra le memorie de' nostri morti, con la qualità della professione, che esercitava vivendo, di quello che dalle opere sue, le quali, o furono così umili, che non meritano distinzione tra Pittori più abbiatti, onde la memoria non se ne è conservata, o ebbero la disgrazia di esser rovinate dal tempo, che non la perdona talvolta alle cose più pregevoli, e singolari. Tutto quello adunque, che abbiamo di questo Ferrarese Dipintore si è, che morì l'anno 1581 ai tre di Maggio, e che fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Romano.

CA.

CAMILLO FILIPPI .

era in fiore nell' Anno 1550.



Camillo Filippi Pittor molto celebre Ferrarese Padre del famoso Sebastiano, di cui in appresso avremo aggio di parlare lungamente, fu bravissimo maestro, ed elegante, e vago dipintore; leggiadro nel suo d'intorno, molto aggiustato nel disegno, e vivo nel colorito. Si conosce dalle sue opere essere Egli stato Camillo discepolo, come gli altri nostri rinomati Pittori di quel tempo, dei Dossi, i quali Scuola aperta tenevano per la Gioventù, vedendossene nel suo ordine il gusto, e le traccie nella invenzione, e nel dipinto; non ne abbiamo però di ciò certezza veruna. Questo sì, che le Opere de' Dossi esposte, e fin d'allora in gran riputazione, con quelle di Benvenuto da Garofolo, erano



rano esemplari molto atti a rendere eccellenti gli immitatori, e ad instillare il bel carattere da Essi introdotto in questa Città di Ferrara ne posteriori al dipingere inclinati

Camillo ebbe tale plauso nel suo adoperare , che molte incombenze addossate gli furono , tra le quali, l'immagine della Morte fu da Lui così bene espressa , che lodata ne venne col suo Artefice distintamente chiamato col nome di Camillo da Ferrara dal Toscanella nel suo libro intitolato le Bellezze del Furioso . Di queste Opere sue non molte tra noi al pubblico esposte si vedono ; ma quelle poche rimaste ci indicano abbastanza la maniera pulita, e vaga del suo colorito , la gentilezza , e grazia de suoi disegni , e più ce lo fa rimarcare un Uomo di gran merito l' aver allevato un figlio in Sebastiano così famoso , il quale nelle ciera bellissime , ne suoi Angeli , ed in parte nel suo colorito , se bene assai migliorato , mostra

Sia aver avuti sì bei principj dall' accu-
 curato suo Padre, ricopiando in ciò
 il carattere paterno, che gli servì poi
 di fondamento a suoi nobili progres-
 si. Anzi lo stesso Camillo, quando
 Sebastiano suo figlio fu ritornato da
 Roma, ebbe aggio co' suoi avverti-
 menti di fermare un poco il di lui im-
 petuoso e gagliardo temperamento, il
 fuoco, la celerità, e tenendolo al suo
 fianco, di renderlo più attento, e raf-
 finato, e nei contorni, e nell' accordo,
 nel dar sfogo alle belle Idee, e gran-
 dioso Carattere, che riportato aveva
 dalle opere di Michel Angelo Bona-
 rrotti.

Le Pitture, che abbiamo di questo
 Autore esposte nelle Chiese sono ra-
 rissime, e si riducono a due, o tre, ma
 sono assai più quelle le quali si ritro-
 vano nelle Case de' Privati.

Nella Chiesa di S. Maria in Vado
 l' Annunziata, che si vede in fondo
 al Coro, la quale da tanti è stata credu-
 ta d' altra eccellente straniera mano,
 ma

ma considerata bene dal celebratissimo nostro Carlo Bononi, Giudice ben degno di tutta la fede, ci assicura che esser opera di Camillo, ed esser portato di parola in parola il sentimento di questo dotto Professore. E i Filippi furono tre, Camillo Padre, che dipinse le sue cose schiette, e limpide, come l'Annunziata in Santa Maria in Vado — con quel che segue. — Nella Chiesa dei Gesuiti esisteva una volta la bella Tavola esprimente la S. S. Trinità con tre figure coronate, che fu poi trasportata nella Sala del fuoco; e finalmente dopo la soppressione di questa Compagnia, da Somaschi sottrattasi nel di loro Collegio qui in Ferrara, chiamando questa Tavola il Quadro dei tre Re poco pregevole, fu venduta alla Famiglia Zaffirini nostra Ferrarese, e posta per Pala sopra l'Altare d'una privata Cappelletta.

Nella Famiglia Rossi presso i Fratelli del Vicario Apostolico di Comacchio

olio in piccoli tavole da loro acqui-
 stata vedessi espressa l' Ascensione di
 nostro Signore con moltitudine di An-
 geli , e figure di un colorito così va-
 go , che incanta , e così ben tenuta ,
 che sembra dipinta di fresco .

Ho veduto pure un Quadro in par-
 te ruinato presso Monfig. Giovanni
 Rondinelli Vescovo di Comacchio nell'
 Oratorio di sua villeggiatura al bor-
 go della Bruggiata del medesimo Au-
 tore rappresentante S. Francesco , che
 adora la S. S. Trinità , e la Vergine
 Maria , e S. Giovanni Battista assisi in
 gloria .

Appresso di me un' Annunziata in
 Quadro per traverso , con bellissime
 ciere , e vaghissimi panneggiamenti ,
 che abbastanza lo indicano .

Seguì a viver tanto il nostro Ca-
 mille , che fu in tempo di abbraccia-
 re il suo caro figliuolo Sebastiano ,
 come si è detto (il quale per anda-
 re a Roma di nascosto s' era stacca-
 to da lui) , allor che fu di ritorno
 da

• da quella famosa Metropoli, e di ispirarli i modi più acconci a perfezionare il bel gusto, e le dotte cognizioni, ch' esso Sebastiano aveva colà acquistate. Finalmente lasciò con dolore de' suoi figliuoli di comunicar loro in genere di Pittura le più sicure istruzioni, terminando di vivere circa l'anno 1579. e fu sepolto in S. Maria in Vado, ove sù la pietra Sepolcrale postavi dopo la morte di Sebastiano da Cesare secondo figlio la seguente iscrizione.

Camillo Filippi Pictori optimo

et Benemerito

Et Sebastiano F.

Virtutis, et Pietatis.....

Ergo sibi et Posteris.

1585.



SEBASTIANO FILIPPI.

floriva nell' Anno 1560.

Sebastiano Filippi Pittor Ferrarese celebratissimo da suoi Concitadini conosciuto comunemente per Bastianino, nacque dal sovraaccennato Camillo nell' Anno 1533. Così in sua fanciullezza inclinato fu alla Pittura, che vedendo la casa Paterna piena di Quadri, di colori, e di arnesi per questa Professione, con spirito intollerante studiavasi di accozzar idee, formar disegni, sbizzar figure, e di essere Pittore, senza intendere ancora cosa fosse dipingere. Suo Padre, rilevando del figlio il talento all' arte sua portato, cercò tutte le vie per erudirlo in essa, e fornirlo di cognizioni, e di principj, che da Sebastiano con somma rapidità furono appresi; già del Padre, sù le tele dipingendone
im-



Luigi Grif

imitava i volti, le attitudini, e la vivezza del colorito, cose le quali, quasi dir, per abitudine gli rimasero in appresso. Finalmente invogliato di sapere qualche cosa di più, e udendo spesso da suo Padre, e da condiscipoli amici suoi parlare di Roma, e come in quella gran Città fiorivano tanti rari ingegni in quest' arte sù le traccie de' famosi originali, sì antichi, come moderni in que' tempi, che al pubblico esposti si ammiravano, e da studenti venivano riccopiati, s' invogliò di portarvisi, per la qual cosa, l'amor del Padre opponendosi con asseveranza alle risoluzioni precipitose di Sebastiano, forse credendosi Camillo bastante maestro per condurlo a quell' apice, a cui tendeva il suo talento, con le sue negative assolute ridusse suo figliolo, trasportato dal natural suo fuoco, ad andarsene senza saputa di lui, provistosi in casa Paterna di qualche soldo, che poteva in somigliante circostanza abbisognarli.

Giun-

Giunto a Roma l' Anno 1550. di-
ciottesimo dell' età sua , da tanti og-
getti per esso lui seducenti incantato,
comprende di non essersi molto avan-
zato sotto la direzione di Camillo
suo Padre , e d' aver mestieri d' al-
tro raffinamento per mettersi a con-
fronto di que' Maestri , le dotte ope-
re de' quali aveva continua occasio-
ne di ammirare. Quello però che più
lo sorprese fu il carattere di Michel
Angelo Bonarotti Fiorentino , che al-
lora in quella Città era in tanta ri-
putazione , e per il suo angelico in-
gegno , e per le sue nobili maravi-
gliose produzioni, un Angelo chiama-
to veniva . Trovò Egli questa manie-
ra di pensare , disegnare , e dipinge-
re sì conforme al suo gusto , che qua-
li dimenticandosi de' principj avuti da
suo Padre , e non curandosi di quan-
to vedeva d' altri dotti Maestri somi-
gliante al Dipinto de' suoi stessi Pa-
triotti , prese il suo partito , e comin-
ciò a fermarsi dalla mattina alla se-

ra a contemplare il giudizio universale del Buona Rotti dipinto nel Vaticano, studiandosi sovra picciole cartucce di ricopiarne i gruppi delle figure, le attitudini, e i dotti contorni; per la qual cosa sorpreso un giorno dallo stesso Michel Angelo, mentre era intento al suo studioso lavoro, con istupore vide la sua diligenza, attività, e gusto per un sì fatto dipingere; gli fece varie interrogazioni, alle quali senza punto scomporsi soddisfecce a Filippi, e con le sue risposte finì di guadagnarsi l'animo di un sì gran Maestro, già per Esso lui prevenuto al primo vedere la sua studiosa attenzione; onde ottenere in breve di essere ammesso alla sua scuola, ove divenne ben tosto, come dinotano i suoi dipinti il suo più eccellente Discepolo, ed imitatore. Si aggiunga che a rendere costante Michel Angelo nel suo impegno, e ad indurlo a comunicarli tutte le sue più mirabili cognizioni, s'interpolarono le pro-

Tom. II.

I

spu-

mure del Pontefice Paolo III. allora
 regnante, a cui venne raccomanda-
 to con calore da Giacomo Bonacof-
 fa Ferrarese Medico di Ezzo Pontefi-
 ce, il quale stimò troppo convenien-
 te il dar tutta la mano a perfezio-
 nare un così studioso suo Concittadi-
 no. Per tanto il Bonarotti erudì co
 suoi insegnamenti il nostro Sebastia-
 no, ed in molti lavori non ebbe di-
 scoltà di averse lo, e come discepolo,
 e come compagno, e con sua soddis-
 fazione lo vide immitar così bene il
 suo carattere, che appena da Ezzo
 medesimo, il maestro dal discepolo ve-
 niva distinto. Corrispose altre sì il
 nostro Filippi alle premure del pro-
 cettore con ricopiare pazientemente
 da suoi contorni, e dalle sue gran-
 diose figure la maniera; e per vie più
 impossessarsene, ed assicurarsene de'
 contorni così studiosi soleva graticola-
 arli, e così ridurli da grande in pic-
 colo; per il qual modo di copiare, e
 di riportare anche i suoi medesimi dis-
 ce.

tegni studiati al Tavolino dal piccio-
 lo in grande ne' cartoni preparati
 per applicarli, o sù i muri, o sù le
 Tavole, che dipingere voleva, (uso
 non più praticato fra Pittori Ferrar-
 esi fu Chiamato da molti in que-
 tempi col sopra nome di Bastianino
 Gratella, come nota un M. S. del
 sovr'alodato Scalabrini. Di questi dis-
 segni suoi ne ho avuti parecchi per
 le mani, e qualch' uno eziandio ne
 posego, graticolato per sovr'accenna-
 to intendimento. Il nostro Sebastia-
 no non sarebbessi partito da Roma
 per molto tempo ancora, se dopo una
 gagliarda malattia contratta per la
 gravezza dell' aria, e per la sover-
 chia applicazione, una peggiore lon-
 ga convalescenza non avesse minacia-
 to di strascinarlo al Esilio, delchè ac-
 cortosi il medico Bonacossa, che pron-
 to si applicava a rimediarvi, per non
 vederlo precipitato, lo indusse a ripa-
 triare, e a procurare col beneficio
 dell' aria nativa il ristabilimento di
 I 2 sua

ma salute. Per la qual cosa tosto intraprese il viaggio, e giunse in pochi giorni tra le braccia del Padre; si rappattumò con Esso lui, e lo fece maravigliare de' suoi progressi; solo rincerebbe a Camillo un poco della sua fretta nel disegnar, e disprezzo nel colorir; poichè spesso nelle estremità soleva non curare le sue figure, per il che venne da Esso più volte dolcemente ripreso. Trovò Sebastiano in Ferrara presso il Padre Cesare suo fratello minore divenuto sufficiente Pittore per gli ammaestramenti Paterni, e tutti insieme fecero varie opere in diverse Case, e Palazzi di questa Città; ma da se solo poi diè maggior risalto al suo talento, ed alle cognizioni in Roma acquistate; anzi il Padre suo medesimo, perchè guarito affatto non gli vanisse in animo di tornare a Roma, come ne diè più volte motivo, lo affollò così d' incombenze, adossando eziandio a Lui solo quello, che ave-

va per se, e afforza trovò impediti i suoi disegni, ed insuperabile l'ostacolo a suoi desiderj.

Innumerabili sono le opere sue con una celerità inesplicabile compite, e sempre belle, quantunque molte volte non finite; delle quali darò notizia almeno delle più rimarcabili al Pubblico esposte.

Nella Cattedrale il gran Catino del Coro ove è dipinto il giudizio universale, conservato ancora ad onta delle nuove riduzioni del gran Tempio per riguardo alla preziosità delle Pitture di Sebastiano, ma però in questi ultimi anni io l'ho veduto patir gran burasca, ed in pericolo di essere scorticato su il vivo dalle mani imperite di chi si mise al cimento di ristorarlo con pochissima riuscita. Ciò che sovente accade nel paese nostro quanto poco amante, e preggiatore del valore, e vero merito dei proprj Cittadini, altrettanto troppo ammiratore dell'abilità molte volte aparente

de' Forestieri, a cui in parecchie occasioni, donando la precedenza, rinunziate furono, le più malagevoli intraprese, ed alla discrezione di gente non conosciuta, che per una vuota fama lparla ad arte dagli impostori, dal fanatismo avalorata, abbandonate vènero le gioje più riguardevoli, che in questo genere onoravano i nostri Pubblici, e privati Luoghi.

Spese Sebastiano Filippi tre anni nel gran lavoro, il quale fu compiuto nell' 1577, ed in Esso si studiò di esprimere il carattere vero del suo Maestro Michel Angelo, nelle attitudini, nelle sagome, nei gruppi, nelle disposizioni, e nell' armonia del colorito, e nella invenzione tutta di questo lavoro si scorge quanto lo aveva fitto nella fantasia, anzi ad imitazione di sì vivace Professore, volle pur Esso in soggetto così serio trovar luogo allo scherzo, e destramente così vendicarsi con le sue armi de' propri ricevuti oltraggi. Ma forz' è rimon-

montare al principio dell' offesa , che lo indusse a questo scherzo, a capirne la ragionevolezza del suo addoperare . Amoreggiava con intenzione di matrimonio Bastianino , così comunemente chiamato da noi Ferraresi, una certa Livia Grazioli Giovane di rara bellezza, a cui avea promesse sue nozze appena terminata questa grand' opera , onde mettersi in affetto , forse col provento della sua fatica per la solennità ; ma prolungandosi il tempo un pò troppo , o per l' impazienza della Fanciulla , o per i suoi invidiosi Rivali , che presero aggio di distornarla , e rapirli il cuore della medesima ; Essa lo abbandonò , con dirli , che non convenivale di più aspettarlo , e sposò uno di costoro da cui sedotta venne a servirsi di un somigliante pretesto . Di ciò piccato il Giovane Pittore di un temperamento caldissimo fece il ritratto di Livia nuda mezzo sepolta , e tra le branche dei Demonj alla sinistra , di carnaggione

bianchissima, come anche in oggi si distingue; rillevandosi, se bene in tanta altezza le sue bellezze, ad onta della disprezzazione, che dottamente sul volto Bastianino le esprime; come pare un indicazione di lettere un poco cancellate, nelle quali si rileva la sentenza — nullum malum impunitum audendo — di lei delitto della rotta fede. Di più presoli Bastianino alta Donna in moglie sul fatto, in un gruppo fra Beati posevi la nupva sua; Donna travolta in un mantico verde, che accenna, e deride il Rivale dannata. Questa chiocciola dipinto di Bastianino nella volta del coro della Cattedrale io l'ho trovata, in un manoscritto, oltre l'averla per tradizione da miei Vecchi, e vi veggo dentro molta probabilità, se il suo maestro medesimo, di cui si ad' ogni atto ammiratore ottiene forse l'originale, avendo ritrattato Michel Angelo in Roma nel suo Giudizio di vari personaggi al naturale, altri in Cic-

• **Cielo, altri fra i Dannati a misura,**
che eranli, o propizj, o contrarj, o
stucchevoli.

Nella Chiesa di S. Paolo la Tavola
con l'Annunziazione di Maria Ver-
gine così bella, che sorprende per la
venustà del suo volto, e per la sue de-
licatissime estremità così vivamente
colorite, che sembra nelle mani di-
pinte esservi il vivo sangue.

Nel contiguo altare della Santissima
Crispi vi sono bellissime Pitture del
loro stesso, e specialmente nel Palet-
to della Mensa, la Vergine Santissima,
quale Pitture furono ordinate a suo
Padre, ma da lui rinunziate al figlio
per fissarlo in Ferrara coll' affolla-
mento delle incombenze, e d'istorlo
dalla voglia di rimoversi in Roma
presso Michel Angelo.

Come pure all'Altare della purifi-
cazione di Maria Santissima la bella
Pala è opera sua, e l' ornato della
Capella, e le figure, e tutto quanto si
vede sì i muri, e a tempera, e a fre-
sco, e ad olio.

Per

Per la stessa famiglia Crispi dipinse una Venere nel soffitto di un Gabinetto.

Dipinse pure per detta famiglia un Quadro divoto da rittaccarsi al muro del letto, che si vedeva nella Galleria del Conte Rusnacchio.

Nella Cattedrale al Altare del S. Nome di Gesù la bella Pala della Circoscisione, che è stata poi ritoccata appenna dal Nostro Ghedini, perchè più oltre non si scrostasse, siccome cominciava a minacciare.

Sopra la porta della Chiesa di Santa Bianca, un antico ruinato Confrontone, ove dipinta vedessi del Battesimo nostra Signora coronata da due Angeli, e varj Confratelli gesuiti in cappa bianca.

Nella Chiesa di S. Benedetto la Tavola, su cui sta espresso Gesù Cristo morto sostenuto da due Angeli a mano sinistra del Altare maggiore, ora passato a man destra.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Niccolò

solo in fondo al Coro, la Tavola che serve di Pala al Altare, esprimente Maria col Bambino al seno, e Santi diversi.

Nella Chiesa di S. Giovanni Confraternita all' Altar primo la mano destra la Vergine coronata dagli Angeli, lavoro non terminato da lui, perchè premorì al compimento.

Nella stessa Chiesa dalla parte opposta ritoccato, e per così dir figurato un Quadro dipinto l'anno 1735.

In S. Domenico attaccato ad muro laterale di una Capella, un Quadro rappresentante S. Caterina da Siena.

In una stanza del Convento dei Padri Domenicani contigua al refettorio si vedono tre Quadri a tempera, uno rappresentante una Sibilla, gli altri due Profeti, che vengono creati del nostro Autore.

Nella Sagristia di detta Chiesa sopra piccolo Altare un' Annunziata.

Nella Chiesa delle Monache di S. Caterina Vergine, e Martire la Pala

In dell' Altar Maggiore bellissim' opera ben conservata rappresentante la Santa Vergine con altre figure di Antica invenzione .

Nella Chiesa de' Padri Sergiti all' Altare di mezzo dalla parte sinistra sovra l' ancona or' della Tela poco felicemente dipinta de' suoi fondatori evi un Quadro di Bastianino rappresentante una Sibilla, che indica esser stata in quello, altra Pala dipinta dal medesimo Bastianino, la quale fu levata, per trasportata nell' interno Convento de' Religiosi, e questa rappresenta la visita de' Maggi, ma partita assai da prima.

Nella Chiesa delle Monache di S. Lucia, la Pala dell' Altar maggiore ove dipinta Maria col Pappo in grembo S. Lucia, e S. Matteo .

Due quadretti pure lateralmente a questo Altare rappresentanti M. Vergine Annunziata , e l' Angelo Gabriele .

Nella Chiesa de' PP. Capucini appesa

- pèsa al muro tra l' ultima capella a mano sinistra, e l' Altar maggiore, una Tavola sù cui è dipinta M. Vergine col Bambino, e S. Giovanni Battista.

Nelle Chiesa della Certosa in fondo al Coro il S. Cristoforo titolare del gran Tempio in figura gigantesca, il quale serve di Pala al Altar maggiore.

Ne' due Altari della crociera in detta Chiesa il Giudicio Universale in uno, e nell' altro l' Assensione di Gesù Cristo così ben dipinti, e così vivi, e mantenuti, che sembrano dipinti a nostri giorni da Michel Angelo.

Attorno a questi Quadri sopra la tela stesa sù l' asse in varj spartimenti incastrati nel contorno, o cassa dell' ancona di questi due Altari dieci Sibille dalla parte ov' è il Giudicio, e dodici Profetti attorno all' Assensione, e sopra il Padre Eterno con due Angeli dipinti sù il muro dal medesimo

Smo. Autore il tutto magnificamente disegnato ed eseguito con una dotto disprezzo, che fa travedere accostandosi, ed eseguito a così poca somma celerità, e intelligenza, ma que' pezzi i quali sono più vicini a terra sono per l'umido logori, e svenuti di colore.

Nelle Camere priorali del Monastero, il ritratto di un Certosino, che si crede forse quello, che gli ordinò le fatture poi compite in Chiesa.

Nella Parrocchiale di S. Romano in fondo al Coro la celebre Pala del martirio di detto Santo.

Ai lati della Capella quattro Quadretti appesi al muro con Angeli in graziose attitudini.

Sovra le porte laterali alla Capella due Quadri dipinti su l'asse esprimenti l'uno S. Lorenzo, che instruisce nella fede S. Romano, l'altro, lo stesso Santo Levita, che lo battezza, i quali ora sono stati trasportati più in alto sopra le nuove Cantorie.

So.

Sopra l' Altar maggiore nel Baldacchinò pendente dalla volta vedess dipinto un bell' Angelo di carnaggione morbidissima; per essere stato però dipinto secondo l' uso di que' tempi, indecentemente scoperto; fù velato diligentemete dal Ghedini attaccandovi una carta, e sovra di quella una fascia tanto bene accomodata, e dipinta, che sembra fatta dalla mano dell' Autor medesimo, da esso Ghedini così rispettato, che non osò rimediare al detto disordine se non in modo di poter agevolmente rimettere la bella pittura nel primiero suo stato.

Nella Chiesa del Conservatorio di Santa Margherita al Altare a mano sinistra del maggiore la Rissurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo con due Santi Vescovi genuflessi, ma assai palida di colore, e nella estremità quasi invisibile, forse, o perchè consumato dal tempo, o perchè da principio fosse solo sbizzato.

Nella Chiesa dell' Ospitale di S.
An-

Anna pendono dai muri laterali della Cappella maggiore due Quadri esprimenti la Vergine, il Bambino, e S. Anna, l'altro li Santi Gosma, e Damiano.

Nella Chiesa delle Monache di S. Agostino l'Annunziazione della B. Vergine sommamente bella.

Nella Chiesa della Confraternita della Morte al Altar maggiore la Tavola con la S. Croce, e appresso S. Elena, ed altre pie Donne.

Nella Chiesa della Confraternita di S. Nicola al Altare a man destra del maggiore la Pala dell'Annunziazione, che dice si sia stata rittocata malamente.

Nella Chiesa de' ministri degli infermi detta la Madonna della porta entrando a man destra una Tavola appesa al muro con S. Girolamo, e nel soffitto del piccolo, e basso Coro cinque scomparti, tre dei quali pajono del suo carattere, cioè l'Annunziazione, la circoncisione di Gesù Chri-

- Christo , e di Eſſo la diſputa nel Tempio .

Nella Chieſa del Geſù nel Coretto ſovra la porta un Quadro a tempera , il quale ſerve di baſe all' Ancona appeſa ſuperiormente al muro , e queſto rappresenta il nome di Geſù circondato dagli Angeli .

Nell' Oratorio de' Novizi de' Padri Conventuali dietro la Chieſa di S. Franceſco attaccati ai lati dell' unico Altare due Quadretti per lungo, ove il ſuddetto Santo Patriarca in piedi , e Sant' Antonio di Padova di mezza grandezza dipinti ſù l' aſſe in maniera piuttosto antica .

Nel antichiffimo picciolo Oratorio dirimpetto alla Chieſa del Corpus Domini lateralmente all' unico Altare due Quadretti eſprimenti Maria Santiffima annunziata , l' Angelo Gabriele , e al diſopra dell' Altare il Padre Eterno in picciol Tavola .

Nella Chieſa delle Monache di S. Antonio Abate ſi mettevano agli Al-

Tom. II.

K

tari

tati tre paliotti dipinti da vari celebri Autori, uno de' quali è del Filippi diviso in tre scomparti, ove esprime la natività di Gesù Cristo, e quella di Maria Vergine con la di lei Assunzione al Cielo.

Nella Chiesa della Confraternita detta del Buon Amore in fondo al Coro un bellissimo Quadro con l' Annunziatione di Maria Vergine.

Nella Chiesa di S. Maria in Vado Santa Cecilia in piedi con organetto in mano ad imitazione di quella di Raffaello dipinta in Bologna, e questo Quadro serve di Pala al terzo Altare a mano destra entrando; nella Cappella in fondo alla Crociera contigua a quella del Santissimo Sacramento alcuni Angeli dipinti nel cimasio dell' Altare, ed in quello del Santissimo la gran Tavola col Battesimo del Salvatore. Le figurette dipinte sù il Tabernacolo sono parimenti di Esso Filippi.

Sù la porta di fuori della Chiesa det-

detta della Consolazione sotto la loggetta, che serve di vestibolo alla Chiesa medesima una bella Immagine di Maria col Bambino dipinta sù il muro.

Nelle stanze del Maeſtrato vi è una Cappellina privata dipinta all' intorno con finti stucchi, ed arabeschi opera dello stesso Pittore.

Nelle Camere Vicariali dell' Arcivescovato una bella Tavola con S. Giovanni Evangelista.

Nel grande edificio, che al presente serve per la beccaria sù la piazzetta de' pollajoli evvi in fondo dipinta sù 'l muro una divota immagine di Maria con S. Giuseppe, e S. Elisabetta, la quale poi fu diligentemente ritoccata da Giacomo Parolini.

Nel Campanile della Chiesa dello Spirito Santo al didentro vedesi dipinta sù 'l muro una picciola Madonna, ma ritoccata, e sfigurata.

Diverse delle opere di Bastianino si ammirano sparse per le Chiese della

lo Stato, che troppo lungo sarebbe il dirle; indicherò per tutte come singolar sua produzione tre bellissimi Quadri, che servono di Pala all'unico Altare dell' Oratorio della Scalletta nella Terra d' Argenta rappresentanti l' Annunziazione in due spartimenti, e nel mezzo altro mistero della vita di Maria Santissima.

Dipinse ancora per i privati, o sia, che i Cittadini sienosi provveduti di pezzi suoi nel riattamento di qualche pubblico luogo, alcuni de' quali a mia notizia anderò descrivendo.

Nella Casa Monte Cuccoli da San-Stefano molte favole, storiette, e grotteschi ne' suffitti.

Nel Palazzo Trotti, Venere, Amore, e Vulcano.

Nella Casa Canani, la Purificazione di M. Vergine.

Per la Nobile famiglia Libanori l' Adorazione de' Magi.

Molti Pezzi nel Palazzo del Sig. Marchese Canonici. Ed

Ed il Ritratto della bellissima donzella Diana Ariosti , così lodato da Girolamo Tisi Poeta figlio di Benvenuto .

Nella Casa Fregulia dietro all' orto de' P. P. di S. Girolamo il soffitto di un Gabinetto , con figurette in fondo d' oro , Istoriette , e Grotteschi , e di somiglianti lavori se ne veggono di sua mano in parecchi luoghi di questa nostra Città di Ferrara .

Io pure nella mia piccola raccolta ne tengo tre pezzi di sua mano , il pensiero del quadro , che esisteva nella Chiesa de' P. P. Serviti , e che ora è in Convento , rappresentante la visita de' Magi , dipinto in piccola tavola con dotto disprezzo .

Il quadro , che serve di pala nella mia Cappelletta domestica , ove dipinta in mezza figura vedesi S. Caterina martire più grande del naturale .

Il Ritratto di se stesso in picciola tavola fatto di buon gusto, da altri

K 3

cre-

creduto quello di suo Padre : ma la barba , che Camillo non mai portò , e la somiglianza con l' impronta , che abbiamo del suo volto , mi danno a credere , che sia di Sebastiano fatto da lui medesimo .

Altro picciolo quadretto solo sborzato , rappresentante la sacra Famiglia , fu già mio , ed in oggi è passato presso il Sig. Gaetano Meloni .

Dipinse fuori di Città in diversi Palazzi di delizia dei Duchi di Ferrara , insieme col Fratello , e vediamo nel Palazzo di Copparo di sua mano in diversi tondi su' l' muro varie storiette .

Travagliò ancora nella Villa di Vigarano per un suo Zio , allora Parroco un Quadro con S. Pietro , e S. Paolo su' l' piano , e Maria Ss. nelle nuvole , ed in altra tela i quindici misterj del Rosario , segnando fuori il luogo dell' Immagine di rilievo .

Altra Tavola non finita per lo stesso suo Zio , ove esprime S. Lorenzo ,
S.

- S. Niccolò, e San Biaggio, la quale restò in Casa del Parroco sovraccenato.

Il suo Carattere di Dipinto fu così sorprendente in que' tempi nel nostro Paese non avvezzo a quel grandioso, ed accordato, e per così dire annebbiato per il dolce passaggio dall'una all'altra tinta, dai scuri ai chiari, che non è maraviglia se tanto fu d'incombenze aggravato, fino ad accorciarsi la vita sotto il peso del continuo faticare. Così di Lui dice il Bononi. Dottissimo nostro Professore = Sebastiano figlio primo di Camillo, che annebbì con suo gusto particolare quanto mai dipinte, e pretese così di unire i colori =.

Morì finalmente Sebastiano non molto vecchio, e restò di lui nelle sue opere il nome immortale, e la ricordanza troppo cara, e dolce per i Ferraresi nelle sue belle Immagini pastose, e di carne viva de' suoi Angeli, e' quali maravigliosamente si se-

gnalò. Fù la sua morte ai 26 di Agosto circa gli anni 1585. , e venne sepolto presso le ceneri di suo Padre, per Ezzo Lui sì diligente Maestro, Camillo Filippi nella Chiesa di S. Maria in Vado ove il Fratello fece poi l'iscrizione sovraccennata.

CESARE FILIPPI

Dipingeva nel 1550.

Fu Pittor Ferrarese Cesare Filippi Fratello minore del sovradetto Sebastiano, e figlio di Camillo, sotto di cui molto studiò, e naturalmente imitando il Padre divenne Pittore senza accorgersene, succhiando per così dire quest' arte col latte. Non fù molto lodato, ma però buon Professore, e ciò che non lasciòlo figurar molto si fù il confronto del troppo Celebre suo fratello Sebastiano, il quale dopo d'essere ritornato da Roma si pose di pro-

propósito ad insegnargli un carattere più grandioso del già comunicatogli dal Padre ; per il qual carattere non fosse il suo talento fosse più a propósito di quello , che per seguire il più minuto di Camillo .

Dipingeva col Padre ne' Palazzi della Città , ne' grotteschi , e ne' suffitti , e incìò si portava con non ordinaria braura , ed era molto stimato, perchè il bel modo di dipingere le teste insegnatogli da Camillo , il colorito de' festoni , de' grotteschi , e de' suoi putti molto belli non lo lasciavano distinguere dal Padre, e poco dal Fratello Sebastiano, col quale travagliò negli ornamenti interni del Palazzo Ducale di Coparo .

Lo stesso Bononi dà il giudizio del suo dipinto = E Cesare altro figlio di Camillo , che Teste bellissime , e Puttini fece , ne' grotteschi = Fin quì lo favorisce ; ma quando per immitare il Fratello si volle gittare all' Istoricò grandioso, e faraginoso, per verità non me-

merito encomio eguale dal troppo dotto giudice Bononi , seguendo — E non fece altra cosa buona , perchè , nè buono è il giudizio di S. Silvestro fatto ad immitazione di suo fratello , nè la Crocifissione , che è nella Chiesa della Morte : le altre grillarie rabescate non si mettono in conto — Quest' ultima parte del sentimento del Bononi , che si legge nella di lui memoria non deve recar maraviglia a chi scorre con l' occhio le sue opere , perchè è ben cosa naturale , che un così terribile disegnatore del nudo , e sodo Pittore , d' inventar farraginoso , e dotto Maestro nel più fino dell' arte non dovesse compiacersi molto di queste cose minute , e le considerasse come bagattelle ; le quali per altro nel suo genere avevano , ed hanno tutto il merito .

Cesare per tanto incantato dal grandioso studiato modo , e dall' impasto di suo Fratello cercò ogni via per immitarlo , e si ingegnò di corrispondere alla di lui attenzione , che pur nè
lo

lo voleva erudire; ma poco vi riuscì, e ben lo dimostrano queste operazioni, che abbiamo di Lui, nelle quali andò in traccia del carattere di suo Fratello, ma non lo ritrovò mai.

Il Quadro della Crocifissione nella Chiesa della Morte così pieno di figure, e di attitudini diverse, ma di un colorito troppo azzardoso, e scordato nelle tinte delle Carni niente pastose; insomma un Quadro piuttosto cattivo, che buono, da addivedere esser pur vero, che ognuno deve secondare il proprio naturale talento, e non sforzarsi per quello fare, per cui non è fornito dalla Natura d'ingegno nell'arte medesima. Cesare finchè seguì il Padre ne' suoi arabeschi, e puttini, e teste, e chinesi fu Celebre, e veramente valoroso Professore, ma quando volle seguitare il Fratello si precipitò, spiccando un volo, che non era per Esso Lui.

Lascio di vivere finalmente Cesare, e fu sepolto presso il Fratello, ed il
Pa-

Padre in S. Maria in Vado .

Se mai dal mio Leggitore si cercasse ove dipinto si vedeva questo giudizio di Cesare Filippi in S. Silvestro , sappi, ch' era nel gran Semicircolo il quale forma cima alla facciata esteriore della Chiesa sotto la statua di marmo di S. Silvestro, e fu dipinto a fresco, ed io me ne ricordo qualche vestigio , ma ruinato dal tempo, e dalla poca cura venne affatto cancellato .

Nelle stanze della Accademia degli Intrepidi evvi una prova dell' abilità di questo Pittore in quel genere di dipinto, di cui era veramente capace, vedendosi nella camera del foco molti lavori arabeschi , teste, chinesesche, e puttini da Lui egregiamente condotti a fine .

Nella Chiesa di S. Bartolomeo in un Altare laterale il Quadro de' S. S. Sisto Papa , Bernardo , Lorenzo , e Gregorio , che contemplano la risurrezione di Gesù Cristo nell' ornato eravi l' immagine del S. Papa; come

• me pure nell' abbassamento la Decorazione dello stesso, opere tutte del nostro Cesare, ora trasportate in coretto.

Tengo presso di me in picciola Tavola un' antica Chinese tagliata da un vecchio armedio da Ezzo dipinto.



ANTONIO MARESCOTTI

Antonio fu scultore Ferrarese, e fonditor di Metali. Era Frate dell' Ordine de' Gesuati, poi soppressi, e si vuole, secondo le scritture antiche ritrovate nell' archivio della Cattedrale di questa Città di Ferrara, da me per altro non vedute, che abbia fatte assieme con Ippolito Bindelli Veronese la statua di Bronzo dell' antico Crocefisso del Duomo, e le quattro figure di Maria Addolorata, S. Giovanni Evangelista a piedi della Croce, San Giorgio, che uccide il Drago, e
S.

S. Maurelio in atto di benedire, quali furono dalla maggior parte degli intendenti giudicate opere modellate da Alfonso Lombardi. La cosa si potrebbe accomodare, se non correbbe forse un anacronismo; Cioè che benissimo nelle memorie della Cattedrale fossero notati i nomi de' formatori, e fonditori nel Mareseotti nostro, e nel Bindelli Veronese, come pare colla naturale, ed il Lombardi ne avesse travagliati di Creta i modelli. Ma quelli, i quali non vogliono quest' opera fatta dal Lombardi apportano per ragione l'essere d' un carattere più antico, e per ciò pretendono che i fonditori sieno più indietro del Lombardi, onde sieno stati non solo i fonditori, ma i modellatori: la qual cosa per asserirla come vera non resta abbastanza dilucidata. Solo dirò che il Crocifisso specialmente si vede di un carattere grandioso, e nobile sul gusto di Michel Angelo, contemporaneo, come si è detto, al nostro Alfonso.

sonfo, e le altre figure parimenti par-
 jano del suo ordine nel piegare, e nell'
 incassature degli occhi: oltre di ciò si
 sa che il Lombardi fù incombenzato
 dai Signori d'Este a Modellare diverse
 opere, le quali vennero fatte da altri, e
 da Alfonso Primo terzo Duca di Ferra-
 rara, di cui già si parlò; dunque pare
 troppo giusta illazione, se si confron-
 ta il carattere, che il nostro Lom-
 bardi così famoso in que' tempi fos-
 se chiamato a Modellare per la Cat-
 tedrale le cinque predette statue, le
 quali fatte poi di Bronzo furono nell'
 antica tribuna collocate.

Giudicheremo adunque Antonio Ma-
 rescotti Frate Gesuato un eccellente
 formatore di Statue e fonditor di Me-
 talli. Non è che sufficientemente non
 sapesse modellare in creta, perchè di-
 verse figure di terra cotta, che abbiar-
 mo in Ferrara si credono sue, come
 il S. Giovanni da Tusignano nel Os-
 pitale di S. Anna, ed altre, così al-
 meno il Sig. Can. Antenore Scglabri-
 ni.

ni. Per le quali sue Prerogative merita Antonio Marscotti di aver luogo nel Catalogo de Pittori, e Scultori Ferraresi.

Molti lo confondono con qualche fondamento con quell' Antonio fonditore, del quale parlai nella parte antecedente, quantunque, nè dal Manoscritto, che me lo ha indicato, nè dal Borsetti, nè dal Guerini si rilevi, che sia mai stato Frate Gesuato, e però non quello, di cui fin' ora si tiene ragionamento.

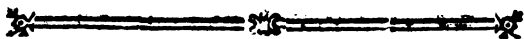


MATTEO CREMONINI

viveva nel 1550

^{76 π}
¹⁹² Matteo Cremonini pittore della Terra di Cento nel comprensorio del Ducato di Ferrara. Fu Padre del Celebre Giambattista Cremonini di cui si parlerà quì sotto. Si vedevano diversi Quadretti da Lui dipinti segna-
ti

ti col suo nome nel proprio Paese, ed ancora in questa Città nostra, dice lo Scalabrini nel suo M. S. che ne possedeva una, in cui era segnato di sotto — *Matheus Cremonini pinxit 1569 die 23. Maj;* ma di Lui qui non si mi dà altra più rimarcabile memoria, che di essere stato Padre del valoroso Pittore, di cui passerò a notare il nome, ed alcune prove della sua sorprendente abilità.



GIAMBATTISTA CREMONINI

Fioriva nel 1560.

Giambattista Cremonini Filiolo del sovracennato Pittore, ma assai più noto, e celebre del Padre. Se bene non godiamo in questa nostra Città delle opere sue, ci resta però la gloria, che sia dello Stato nostro, e a noi per questo titolo appartenente. Per ve-

. *Tom. II.*

L

ve-

rità fa molto onore Giambattista al nostro Catalogo col suo Nome , se per le virtù sue , ed il suo merito singolare in ogni genere di pittura , d' Architettura, ed ogni altra cognizione somigliante , non meno , che per la pulitezza del suo tratto ottenne di essere ascritto tra Cittadini Bolognesi. Non curando Egli per tanto molto gli insegnamenti del Padre suo Matteo, che lo aveva iniziato nella professione della Pittura; per dar tutta l'estensione alla sua abilità, di cui comprometteva, ed al suo prodigioso talento , si portò a Bologna , ove contemplando le belle Opere esposte al pubblico de' più celebri maestri di quella Illustre Città, tanto migliorossi , che presto fu caricato d' incombenze , e divenne Pittore universale , e di figure , e di ornamenti , e di animali, in cui veramente si segnalò più che in ogni altra cosa. Se volessi quì numerare tutte le opere sue ne' pubblici luoghi, e ne' privati de' nobili di Bo-

lo.

dogna condotte a fine troppo avrei di che intertenere il mio leggittore sù le memorie di Giovanni Battista Cremonini, ma da moltissime io me ne crederò dispensato, perchè essendo mio impegno di esporre i Nomi de' Pittori, e Scultori Ferraresi, e le opere loro, che specialmente in questa Città vedonsi esposte, non mi corre il debito di ricercare i prodotti tutti minutamente, che fuori della Patria condußero a fine.

Dipinse per la Casa Lucchini, e nella di loro abitazione, ed in S. Domenico la Cappella della Annunziata appartenente a questa nobile Famiglia, ove si vedeva particolarmente un S. Girolamo, ed un S. Lorenzo.

Dipinse sovra la porta della Chiesa di S. Francesco in Bologna, ed il Cantone del Colegio di Spagna, e vi espresse le arme del Regno ornate con figure di Donne, esprimenti diverse virtù.

La porta, ed il Cortile del Senatore

L 2

Er-

Ercolani con figure, e prospettive, Tigri, e Leoni, ed altri animali al naturale, somiglianti alle quali molte tene veggono su i muri ai lati delle porte de' Palazzi di Bologna.

In Casa di un certo medico Fiorini i fregi di molte stanze con storiette, arabeschi, e festoni, ed una bella Prospettiva ornata, ed esprimente il caso sì ben descritto da Torquato Tasso di Olinto, e Sofronia condannati al foco in mezzo a numeroso popolo.

Molte cose dipinse a fresco nelle Chiese della prelodata Città.

Un Crocifisso nella Chiesa de' Scalzi; nella prima Cappella della suddetta le Istorie dell' edificazione della Chiesa di S. Maria del Monte, con un bel coro d' Angeli nel Catino.

Nella Chiesa della Morte in Bologna ornò i lati dell' Altare, ove si ammira il famoso S. Rocco di Francesco Francia.

Nell' Infermeria di S. Michele in
Bo-

Bosco molti fregi alle stanze , e ornati alle porte, ed ai Cammini intrecciati di figure , putti , e storiette .

Ma troppo sarebbe il fare il novero di tante sue eccellenti pitture .

Sapeva Egli assai bene l' Architettura , fervidissimo di fantasia in questo genere , e pieno d' invenzioni le più peregrine . Possedeva le matematiche , e fervì in tali professioni molti Principi , e Signori , da quali venivanli addossati disegni , e direzioni di Machine , e di feste , di apparati , di tornei all' uso di que' tempi . Il Duca della Mirandola mosso dalla Fama di questo rarissimo ingegno , siccome Signore amantissimo di somiglianti professori , che continuamente impiegava in opere di suo piacere , invitatolo alla sua Corte , talmente si affezionò al nostro Giambattista , compiacendosi d' ogni suo lavoro , anche più minuto , che produsse negli altri con sì fatta distinzione tale disgusto , onde diversi invidiosi pieni di sospet-

to si licenziarono . Fra questi fuvi un certo Zenoni , che creduto superfluo dopo la sopravvenienza del Cremonini venne dimesso : siccome poi costui era stato suo condiscipolo in Bologna , e fin da giovinetto credevasi d' aver da Lui ricevuta qualche ingiuria , per la quale mantenevasi tra essi qualche motivo d' amarezza ; a tale nuovo incontro arrabbiato in Zenoni ritirossi alla Patria , ed accorato l' infelice se ne morì .

Si rimise finalmente il Cremonini a Bologna, ove fin da principio stabilito aveva la sua dimora , e qui ricevè da Bolognesi molti onori , e per il credito acquistatosi gli furono addossate molte nuove opere , che non tardò a spedire , Finalmente invecchiato nella fatica stimato era così da tutti , e fino da suoi compagni di professione (cola veramente degna di maraviglia , perchè ciascuno di questi , per ordinario , innamorato de' proprj prodotti , siccome la Madre de' suoi figli-

- gli, non trova luogo nella sua ambizione all' approvazione degli altri) che fu dichiarato capo di Essi, e Sindaco di certa loro Confraternita, e depositario perpetuo del denaro di questa Unione; qual denaro tenne il Cremonini così ben custodito, anzi sepolto, che dopo morte non potendosi ritrovare da Confratelli ad onta di tutte le più esatte ricerche, ne fecero istanza a donna Lucrezia sua Moglie assai vecchia superstite, la quale nulla sapendo di ciò più di loro, fu giudicata maliziosa la sua reticenza, e conseguentemente venne spogliata del grosso peculio lasciatole dal Marito, e quantunque dopo venisse ritrovato il contante sepolto, che poteva giovare alla sua giustificazione, ed ultimo sussidio, in somma povertà dovette finire i suoi giorni la moglie di così onorato, e degno Professore.

Morì il Cremonini del 1610. in Bologna, lasciando al nostro Ducato la gloria di essere stato nido di un così celebre Dipintore. **PAQ.**

PAOLO ROSSETTI


Paolo Rossetti Pittore della Terra di Cento ora Città dello stato di Ferrara, e perciò ragionevolmente nostro, fu celebratissimo discepolo di Girolamo Muziano da Brescia, dal quale in Roma apprese l'arte. Portossi a questa Metropoli Paolo dal genio per la pittura sospinto, ed imparò dal Celebre maestro così bene la professione, e con tanta di lui soddisfazione, che seco lo volle impiegato in ogni sua incombenza compita in Roma con tanta riputazione d'entrambi, finchè il Muziano morì d'anni 62. nel 1590., e fu sepolto in S. Maria Maggiore.

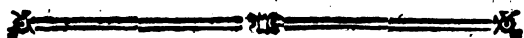
Il nostro Paolo avendo travagliato col suo Maestro finchè visse, da questa unione trasse il pregiudizio, in mez-

zo

- zo al vero motivo de' suoi maggiori progressi, e plausi, che le opere sue da quelle del Muziano, poco ò nulla si distinguessero, e la fama del primo assorbisse il merito al secondo; onde l'Orlandi non pendè a dire, che poche pitture di Paolo Rossetti si vedono in Roma; ma però bellissimi lavori a Musaico nelle Cappelle rinomatissime Gregoriana, e Clementina, e nelle Cupole Vaticane, di cui Esso Paolo fece, e dipinse gli originali, i contorni disegnando sovra i cartoni per i Musaicisti.

Unì al valore di sua professione una grande onoratezza, ed onestà di costumi, e di tratto, per cui fu mai sempre in somma nominanza in quella gran Città, ove condusse per la maggior parte, e chiuse la sua vita, tenuto in concetto di uomo da bene, che tale era di fatti: ciò giudicando, non tanto dal lasciato fatto a Padri di S. Lorenzo in Lucina, argomento non sempre sicuro della più raffinata pic-

pietà, ma dall' essere vissuto da uomo pio, e timorato, lontano da stravizi, ed utile alla società, quali prerogative assai più di quella di istituire legati più caratterizzano la vera osservanza della Religione. Stanco per così dire di vivere, e di faticare, poichè giunto ad un estrema vecchiezza terminò finalmente la sua carriera nel 1621, e fu sepolto nella sovraccennata Chiesa di S. Lorenzo, restato più glorioso nella ricordanza de' posteri per le opere sue, che per gli effetti delle sue pie intenzioni.



SIGISMONDO COCCAPANI

Fu Pittor Ferrarese Coccapani, perchè nato in Ferrara da famiglia Ferrarese. Ritrovo questione circa questo soggetto raguardevolissimo. Il nome, e le azioni sue particolari me lo indicano per il nostro famoso Sigismondo

do Coccapani Ferrarese, Architetto, ed insieme Pittore, quando l'Orlandi me lo vol far credere Fiorentino; senz' altra prova però, che della semplice sua asserzione. Ma non essendo mio impegno l' entrare in simili discussioni, dirò con la scorta del Borsetti nostro storico, e dello Scalabrini, che questo valent' uomo nacque in Ferrara ai dieci di Agosto dell' Anno 1583. e giunto all' età capace di apprendere, per secondare le sue naturali inclinazioni fu spedito da suoi a Firenze, ove fece nella sua gioinezza non solamente, ma per grande riputazione acquistata colà, per tutta la vita sua volontaria dimora: così non è maraviglia se fù chiamato Pittore, ed Architetto fiorentino.

Prima di tutto per gittar sodi fondamenti alla machina de' suoi grandi progressi si applicò allo studio delle Matematiche, ed in particolare all' Idrostatica, rendendosi in questo genere eccellente, e capace in appresso
di

di condurre a fine opere maravigliose, come si vedrà poi. Non pago di questa sola professione, e vago di solazzarsi si applicò allo studio del disegno, dell'Architettura, e buon colorito nelle figure, sotto la direzione di Lodovico Cigoli. Scolaro di Alessandro Allori, qual Lodovico dopo essersi acquistata molta fama con le opere sue stupende, morì in Roma d'anni 54. nel 1613.

Sigismondo si fece grande onore, scortato da questo valent' Uomo nella pittura, e diè i primi saggi della sua abilità, dipingendo nella Chiesa di S. Ponziano in Luca la Pala per l'Altare di questo Santo. Passò poi a Roma in compagnia del suo Maestro nell'anno 1610., e dipinse molto, e si acquistò con Esso Lui molta lode nelle opere magnifiche della Capella Paulina. Fu parimenti Scrittore, e prova lasciò in sì fatto genere del suo ingegno, scrivendo molte riflessioni sovra l'architettura, in cui era egli
dot-

• dottissimo Maestro . In oltre compose un libro di gran plauso in ordine alle Matematiche , mostrando con molte ben delineate figure il modo unico di ridurre il Fiume Arno in ristretto Canale , quali dimostrazioni furono considerate molto buone , ed esatte , e vengon assai approvate , ed applaudite dall' incomparabil Matematico Galileo . Dipinse varie Capelle nel Duomo di Siena , che egli stesso con lode aveva architettate ; e finalmente nella Città di Firenze , teatro de' suoi studj , e de' suoi bei prodotti , a concorrenza di altri bravi Architetti , formò il disegno della facciata di quella Cattedrale ; onde poi da tutti per il suo valore onorato , con universale rammarico in età ancor fresca dovette soccombere alla sorte comune de' mortali , contando gli anni 58 , e lasciando in que' fortunati Luoghi nelle opere sue memoria assai gloriosa , e per se stesso , e per la sua Patria , che ben poco in sua giovinezza lo
ave-

aveva goduto, e a cui rimase solo la dolce rimembranza di essergli stata Madre.



GIUSEPPE MAZZUOLI

detto il Bastarolo Fioriva nel 1580.

Giuseppe Mazzuoli Pittor Ferrarese de' più eccellenti, che abbiano fatto onore al suo Paese in quel Secolo fu scolaro di Francesco Surchi, o come altri vogliono allievo singolare della Scuola dei Dossi. Questo valoroso Dipintore formò la maraviglia degli ultimi anni del Secolo decimosesto pel suo nuovo carattere grandioso, squadrato, e sodo, pel suo disegnar dotto, per le nobili sue invenzioni, per la disposizion maestrevole delle sue figure espresse mai sempre con molta dignità; morbide, e piazzose son le sue teste, ed i suoi nu-
di



di , e specialmente ne' vecchi v' è un
 smarcar studioso , e disinvolto , le estre-
 mità colorite assai , e di tal forza il
 suo dipinto , che incanta , le sue tin-
 te ghiotte , e vivaci , le sue pieghe na-
 turali , e proprie , che senza affettazio-
 ne , e senza alterar il grandioso lascia-
 no trapellare il Nudo , i colori delle
 sue vesti cangianti , e lucidi , come il
 brocato d' oro ; insomma questo in-
 comparabile Maestro si fece per se un
 nuovo ordine di dipingere maestoso ,
 e dotto , sembrando , che in se abbia
 ricopiato le grazie , e le belle tinte di
 Tiziano , ed il Grandioso e la Mac-
 chia del Coreggio . Si suppone , che il
 soprannome , per cui viene da noi co-
 munitemente conosciuto di Bastarolo
 derivi da una certa nominanza , che
 da noi Ferraresi si dà a Coloro , i qua-
 li vendono grano o farina , mercanteg-
 giando di biade , e che in tanto ad
 Eſſo Lui fosse imposto tale soprano-
 me , in quanto che era figlio di un
 mercante di questa fatta : dal quat
 no-

nome postogli, ed onorato col suo valore nel dipingere, si vole parimenti; che sia derivata la nobile famiglia nostra de' Bastaroli, la quale vanta di tale origine. Dipinse molto nel suo Paese Giuseppe Mazzuoli, e le opere sue sono così belle, che mettono stupore a chi le vede; e quelle le quali sono esposte eccole quì sotto nominate.

Nella Cattedrale eravi una Tavola con Maria Vergine tra le nuvole dagli Angeli incoronata, ma per la riduzione della Chiesa cambiò luogo.

Nella Chiesa de' P. P. della Rosa, al secondo Altare a mano destra entrando il bellissimo Quadro di S. Barbara, che si crede il ritratto di una Giovane da Lui amata. S. Bartolomeo, e S. Girolamo, due Quadri posti al presente ai lati dell' Altare della Santissima Trinità in detta Chiesa, ch' erano le portelle dell' organo vecchio; in questi ultimi anni rifatto, con la nuova cantoria molto sfarzosa, la Vergine

- gine Assunta dipinta a fresco nel catino della crociera . Si vede però, che questo valent' uomo non aveva gran genio per dipingere ne' soffitti, sbagliando anche quì nelle misure, come fece nel gran soffitto della Chiesa del Gesù .

Nella Chiesa de' P. Cappuccini a mano destra entrando appesa al muro sovra la pila dell' acqua Santa una Pala , sù cui è dipinta l' Assensione .

Nelle stanze del Monastero della Certosa, un S. Francesco mezza figura orante dinanzi al Crocifisso .

Nella Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo il bel Quadro in Tavola dipinto nell' Altare a mano destra , rappresentante la venuta di Eſso Spirito Santo .

Nella Chiesa dello Spedale di S. Anna il bellissimo Crocifisso avente ai piedi Genuflesso . S. Eligio .

Nella Chiesa del Gesù un Quadro ne nel soffitto , di cui pocch' anzi si parlò , con altri Quadri per traverso .

Pom. II.

M

no'

ne' spartimenti dello stesso assai migliori, forse perchè non così rigorosi nelle regole del sotto in sù.

Nell' Altare a mano destra entrando l' Annunziata assai grandiosa.

Nell' Altare di rimpetto il bellissimo Crocefisso, una delle più vaghe, e studiose opere sue.

Nella Cappella interiore del Collegio attaccati all' intorno sette piccioli Quadri non finiti, e sono la Visitatione di Maria a S. Lisabetta, un Angelo, che annunzia il nascimento di Gesù Cristo, la Circoncisione, l' Adorazione de' Magi, la fuga in Egitto, Gesù, che disputa fra Dottori, una Gloria d' Angeli tra le nuvole.

Nella Chiesa del Conservatorio di S. Agnese sù l' Altar maggiore la Paola con la Santissima Vergine in aria, e le due Sante Vergini Martiri Agnese, ed Orsola sù il piano. Questo Quadro nell' occasione della nuova fabbrica della picciola Chiesa, e dell' Altar nuovo fu allungato da Francesco

Pel-

• Pellegrini , aggiungendovi del suo un poco di Gloria .

Nella Chiesa de' Padri Conventuali di S. Francesco all' Altare di S. Bonaventura il Quadro con S. Giovanni Battista , S. Sebastiano , ed il sovraccennato Santo .

Nella Chiesa del Santissimo Salvatore , prima Parrocchiale , poi delle Penitenti , ed ora custodita da pochi Egesuiti , è ridotta quasi ad Oratorio privato : il Quadro, che serve di contorno ad una Madonna di rilievo , ove sono dipinte S. Agata, S. Lucia , diversi Angeli , ed i Misterj del Rosario .

Nella Chiesa della Confraternita detta del buon Amore vi sono varj Quadri sparsi per la Chiesa , ove l' Annunziata . S. Francesco d' Assisi , S. Lodovico Re di Francia .

Nella Chiesa della Confraternita della Morte il grandissimo Quadro a man destra dell' Altar maggiore con la deposizione di Croce , opera veramente insigne . M 2 Si

Si dice, che di questo Quadro siavi in Casa Bastarolli il pensiero così bello, che forse supera la stessa gran Tela suddetta.

Nella Casa religiosa de' Signori della Missione un Quadro, rappresentante la Santissima Vergine sedente col Bambino in grembo.

Nella Chiesa delle Zittelle di Santa Barbara l'insigne Pala dell'Altare maggiore, rappresentante la Madonna tra le nuvole, S. Barbara, e S. Orsola Verg. e Martire, e sotto in tante mezze figure gran numero di Zitelle in atto di adorazione espresse al naturale.

Nel baldacchino dell'istesso Altare il P. Eterno.

Nell'Altare a man destra la Decollazione di S. Giovanni Battista, tavola molto stimata.

Nel Monastero di S. Bernardino in una Cappelletta, mezza figura di Maria Vergine, che allatta il Bambino; vi è pure un Annunziata nell'istesso

- **so** luogo a somiglianza di quella fatta da Lui medesimo nell' Altare della nobil Famiglia Crispi nella Chiesa del Gesù, e questa dipinta sovra due portelle, che chiudono la suddetta Immagine di Maria.

Nella Chiesa delle Monache dette di Mortara sù l' Altare a man destra S. Agostino, e S. Girolamo, e di sopra il Padre Eterno, opera delle più ben tenute di questo Autore.

Nell' Oratorio sempre chiuso di S. Lodovico, la Pala dell' Altare con Gesù crocifisso, la Beata Vergine, e S. Giovanni, e S. Ludovico, che abbraccia la Croce.

Nell' istesso Oratorio il Quadro a destra entrando, che rappresenta la festa delle Reliquie.

Nella Chiesa di S. Andrea de' P. P. Agostiniani all' Altare di S. Agostino la Pala col suddetto Santo, e S. Monaca sua Madre.

Nell' Altare sotto l' organo a mano destra ai lati di una Madonna di

-E-

M 3

ri-

rilievo. S. Cristoforo, e S. Sebastiano.

Nell' Oratorio di S. Libera al lato destro della Cappella, un Quadro con Maria Vergine, il Bambino, e S. Giovanni Battista.

Nella Chiesa de' Ministri degli infermi detta della Madonnina due Quadri ne' spartimenti del picciol soffitto nel Coro, rappresentanti la visitazione di S. Elisabetta, ed il Bambino adorato da Pastori.

Nella Chiesa di S. Maria di Bocco, un Quadro, che rappresenta il Crocifisso.

Nella Camera dell' Accademia pubblica un S. Paolo.

Molte di queste pitture ritrovansi nelle Case de' Sig. privati assai belle, e lungo sarebbe il farne menzione. Due ne avevo io presso di me, e restai con una sol tanto, cioè una mezza figura di Donna in orazione, essendo passata l'altra, esprimente un Bambino con la Croce tra le nuvole dipinta in picciol Tavola-rotonda in
ma-

diano del Sig. Gaetano Meloni, il quale l'ha collocata nella sua Raccolta.

Dipinse ancora molte cose fuori del suo Paese specialmente in Modena nella Chiesa degli Agostiniani un Salvatore.

Nella Terra di Massa lombarda nella Chiesa del Carmine, Maria Vergine S. Alberto, e due ritratti della Famiglia Tedeschi.

Da un numero di opere così riguardevole si può arguir facilmente in quanta riputazione fosse il Mazzuoli nella stessa sua Patria, e ne' vicini Paesi, e come instancabilmente corrispondesse alle altrui premure, sì per la quantità, come per la bellezza, intelligenza, e bravura delle sue Tele: dal quale troppo assiduo esercizio aggravato, particolarmente giunto ad età avanzata gli convenne soccombere, e per lunga, e noiosa infermità rendersi affatto inoperoso. Ma almeno il Morbo letale, che da sei anni

M 4

lo

lo andava estenuando, e strascinando al sepolcro, l'avesse finalmente ridotto al termine comune a tutti, che tanto raffarico non avrebbe risentito il suo Parentado, e la sua Patria; ed a noi pure non sarebbe restata la ricordanza infelice del miserabil fine di così dritto e rispettabile Dipintore: poichè tormentato per sì lunghi anni da una lenta Idrope dolorosa; giudicando di poter ritrarre, se non guarigione almeno ristoro, ed alleviamento ai suoi dolori, in atto di farsi i bagni nell'acque del Po, miseramente, per mancanza di forze si annegò nel fiume l'Anno 1589. Il suo cadavere trovato entro il recinto del bagno fu trasportato in Città, e decorosamente sepolto nella Chiesa di S. Andrea, dove aveva con tanto valore dipinto; onde se le sue ceneri prostrate, e distrutte dal tempo giacciono mute, e sconosciute, siano per renderlo immortale le sue bell'opere a sufficienza eloquenti.

DO,



DOMENICO MONI

Fioriva nel 1580.

U questo Dipintor Ferrarese molto franco, azardoso, ed instancabile. Naque Domenico Moni in Ferrara da illustre famiglia, la quale si chiuse nel passato Secolo con un Medico; fu tenuto a battesimo da Giuseppe Mazzuoli, il quale divenne poi suo Maestro nella pittorica professione, da principio, nè scelta da Lui, nè degnata d' un sol pensiero: giovanetto intollerante, d' una fantasia vivissima, ed apprensiva, effetti ordinarj di gran talento, e di una fina penetrazione; tutto ciò null' ostante si diede per tempo a pensieri sodi, ed un pò scrupolosi in materia di Religione, per cui scelse con troppa precipitazione, suo carattere particolare, la vita Ceresolina per unica meta alle sue Idee
ma-

matrimoniche, ma nella solitudine poi meglio riflettendo, allo sproposito fatto di seppellir vivo il suo talento prima di ben apprendere, se da superna vocazione fosse Egli al rigor d'un rigido Chiostro veramente chiamato; innanzi di legarsi con voti, dimesso l'abito monastico, tornò al secolo, ove per secondare le sue prime intenzioni in qualche parte, a Dio dedicar pur si volle, e se si sottrasse alla rigida osservanza, d'un taciturno ritiro, non si credè dispensato dal doverla durare in istato ecclesiastico, vestendo l'abito Chiericale, in cui non difendendo dagli assalti delle occasioni troppo frequenti, si pentì delle nuove risoluzioni sue, prese in assai fresca età; si innamorò perdutamente di una bella fanciulla, per cui deposti i scrupoli, e non curando più la Chierica, si diede a vivere vita da giovane disinvoltato Secolare; e siccome questi caratteri vivaci facilmente si lasciano troppo profondamente trafiggere dalla paz-

zia dell' amore, così Domenico fece
 l' oggetto amato la sola meta d' ogni
 sua intrapresa, onde per vivere de-
 centemente, ed Esso, e la Compagna,
 che già prender si voleva, allogan-
 dosi in Matrimonio, pensò di appli-
 care il suo ingegno allo studio della
 Filosofia; per trar da questa un con-
 venevole soccorso al suo intendimen-
 to, ma essendo sempre stata descrit-
 ta lacera, e nuda Scienza somiglian-
 te, stimò meglio di lasciarla, e for-
 virsene sol tanto, come di principio
 ad apprendere la Medicina; ed ecco
 si vide nuovamente ingannato, e nel
 suo disegno, e nel suo carattere tro-
 po sincero, che passando da una po-
 vera, e nuda verità a scoprire una ric-
 ca impostura, e parziale, ove ha più
 loco la fortuna, che lo studio, e la
 fatica, dovendosi cedere all' ingiusto
 concetto, che forma il caso a qualche
 men degno degli altri? Credette per
 tanto il Mini esser questo per Esso
 un salto insopportabile. Dunque, dif-
 ficile

se, studiamo le leggi. Questa dottrina sarà confacente al mio naturale, poichè tende a mantenere la pace nella società, ed a conservare il buon costume; incio pure trovandosi ingannato il nostro Moni, dopo quattr'anni di vertigine si vide sù il meglio mai provveduto da tante sue intraprendenze. Passando finalmente un giorno nello studio del suo Padrino, Bastarolo, ed isfogarsi, deplorando questa sua così dubbia situazione; si fermò ad esaminare i mirabili prodotti, e l'arte di sì dotto Maestro, e vide come si rappresentava senza inganno il vero da un eccellente penello, ove non arrivava mai una troppo fantastica Metafisica, o una soverchiamente vana, e cieca Medicina, od una scorretta Giurisprudenza. Onde sù il fatto consultando Domenico i principj d'una più soda Filosofia appoggiata all'esperienza, prese partito di dedicarsi tutto ad uno studio confacente al suo raro talento, e severo da qualunque frode

frode, od impostura, e con quell' ingegno naturale, e foco di cui era fornito, si abbandonò agli insegnamenti del Mazzuoli, ed in brevissimo tempo divorò i principj della Pittura, ed in un lampo, per così dire, con maraviglia del suo stesso Maestro divenne Pittore, ma un pittor di un Carattere franco sù la guisa del rinomatissimo Veneziano Giacomo Robusti, detto il Tintoretto, fuorchè nelle estremità, nelle quali fu più colorito, siccom' era il Bastarolo, e nelle pieghe un pò più aspro, e parallelo del sovracennato Robusti. Fu di grande intraprendenza, e per così dire un fulmine in compir opre quasi infinite di numero, e di grandezza le più considerabili. Dipinse Tele di una sorprendente estensione, di una forza, e di un ardir senza pari, si azzardò di porle coraggiosamente ne' luoghi più cospicui a fronte de' Pittori più celebri, non temendo di non fare la sua competente figura per la vaghezza del suo dipinto

an-

se, studiamo le leggi
 na sarà confacente
 poichè tende a man
 la società, ed a
 costume; incio
 nato il nostro
 anni di vert
 mal proved
 denze, P
 no nello
 starolo
 sua c
 ad
 art
 m
 vede sempre una proprietà, e un
 fine in tutto esprime a maravi-
 glia il soggetto, che si propone: in som-
 ma un Professore, è forza dirlo, de-
 gno di gran lode.

Convien giudicare, che in tal ripu-
 tazione fosse eziandio a suoi tempi, e
 che molto piacesse il sud carattere di
 dipinto, perchè non vi fu Pittore più
 affollato d' incombenze pubbliche, e
 delle più grandiose di Esso lui, co-
 me

rò le belle
 benda in S.
 erità il ci-
 rose assai,
 o di quelle.
 sue un pro-
 bello, e buon
 colorito, e ad
 ando tinte, e co-
 a maneggiarsi, fran-
 e feracissimo d' inven-

come uomo adottrinato,
 era prima di applicarsi a so-
 te professione, nelle sue sto-
 proprietà, e un

-dremo or ora , e troppo sareb-
 ber rifetire tutte le opere sue
 quelle che esistono nelle
 ivati di Ferrara , e nelle
 Ville dello Stato , e
 alia , poichè Egli era
 ro nel suo operare,
 ni ad Esso bastavano
 un soggetto eziandio di
 ne impegno, e vastità . Ec-
 oltra nota.

Il primo suo pubblico impegno fu
 compire i due gran Quadri , che esi-
 stevano lateralmente appesi nella Cap-
 pella della Concezione in S. France-
 sco, Chiesa de' Conventuali, ora tra-
 portati in sagristia figuranti la presen-
 tazione al Tempio, e lo Sposalizio di
 Maria Vergine , ove pure ma assai
 dopo dipinse S. Francesco, S. Bona-
 ventura, e il Padre Eterno, molti An-
 geli col Salvator morto bell' opera
 sua dipinta sopra il cimasio di grande
 armadio, come pure due Quadrilateri
 rali con la Vergine annunziata, e l'
 Ar-

Arcangelo Gabriello .

Nella stessa Chiesa l'immagine di S. Francesco di Paola in piedi al suo Altare, annerita da lumi, per cui i Religiosi vennero in pensiero di farne dipingere un'altra da Giuseppe Ghedini valoroso nostro Pittore ancor vivente, la quale compita immeritamente non piacque, ed il Dipintore la ritirò alla propria stanza per ritoccarla, ove più volte io stesso l'ho ammirata, ma dopo il corso di trent'anni, e più la nuova tela non è ancor comparsa.

A mano destra di detto Altare un S. Francesco d'Assisi che predica.

Nel fondo del Coro in tre ancone dorate tre gran Tele rappresentanti la deposizione di Croce, la Resurrezione, e l'Ascensione di nostro Signore, opere delle sue migliori.

In altra Cappella della Chiesa medesima appese al muro laterale la tavola con S. Francesco in atto di orare.

Nella Chiesa di S. Paolo ai lati della

della Cappella maggiore due spaziosissime Tele con egregiamente dipinte due farraginoſe iſtorie, in una la Caduta, ed accrecremento del S. Apoſtolo titolare, e nell'altra la decollazione di Eſſo Santo; nella qual Tela ſi vuole, che la bella femina, la quale tiene attaccato alle Manſelle un fanciullino lattante ſia il ritratto della ſua ſpoſa teneramente da Lui amata, ed a ſegno di precipitar per amor ſuo nelle ſtravaganze, che ſi diranno in appreſſo.

In queſta Chieſa parimenti la pala in fondo al Coro con la Viſitazione de' Magi.

Nella volta del gran Cappellone ſopra l'Altar maggiore in un ovato dipinſe S. Paolo portato al Cielo da gran moltitudini di Angeli, e puttini.

Nella Cappella di S. Giuſeppe della famiglia Mazzoni in detta Chieſa diverſi Quadretti iſtoriatì e tutte le pitture antiche nel ocatino ſalvatone fuori dal diligente Pittore, che novamente l'ha dipinto.

Tom. II.

N

Nella Chiesa de' P. P. Cappuccini all' Altar maggiore la Pala con la Visitatione di S. Elisabetta, S. Maurelio, S. Francesco, ed altri Santi.

Il Martirio di S. Adriano con moltitudine di figure in piccolo diligentemente travagliato sovra la tavola, che serve di sportello alla custodia della testa di detto Santo, donata dalla Duchessa Margarita Gonzaga.

Dipinse pure la Madonna, che era sù il muro della Chiesa antica di S. Giovanni, il qual muro fu poi segato, e trasportata l' Immagine con solenne processione nella picciola Chiesa vecchia di S. Giustina ora rimodernata, e ad uso di un Conservatorio di Zittelle, la qual Immagine per molti miracoli, vivendo ancora l' Autore, fu così pubblicamente onrata per ordine di Monsig. Fossati allora Vescovo della Città di Ferrara.

Nella Chiesa de' P. P. Domenicani la Cappella sopra della Madonna, ove ammiravasi particolarmente Gesù fidegnato.

gnato, e pregato da Maria, e da S. Domenico, da S. Francesco, e da altri Santi, perchè si placasse con gli Uomini peccatori; opera ordinatagli dalla Casa Bevilacqua, al presente perita nel rinnovamento della Cappella fatta a giorni di mia più fresca Gioventù.

Nella Cattedrale appeso al fianco del fint' organo a man destra un bel Quadro con S. Pietro, e S. Paolo; il quale in oggi abbiamo maggior motivo di rilevare, come uno de' più bei prodotti di questo Autore, per la pietà dell' Emo. Cardinal Arcivescovo Alessandro Mattei, che per nove giorni lo fa esporre all' Altare del Crocifisso, perchè vengano i Santi Apostoli con divota novena dal popolo onorati. In Sagristia Canonica il Quadro con la Pietà, e molti Angeli.

Nella Chiesa della Confraternita di S. Giovannino un Quadro con la Vergine Santissima del Rosario.

Nella Chiesa d' ogni Santi appeso a un lato, dell' Altar maggiore un

N 2

Qua-

Quadro grande con S. Lucia, S. Apollonia, S. Maria Maddalena, e S. Agata.

Nella Sagristia della Chiesa della Rosa il S. Girolamo si giudica opera del nostro Domenico Moni.

Nelle stanze del Monastero de' Certosini in un semicircolo dipinta sù la tavola un Annunziazione.

Parimenti nell' istesso luogo un Crocifisso, S. Francesco d' Assisi, e S. Francesco di Paola, ed altri Santi.

Nell' antico Oratorio della Confraternita della SS. Trinità l' Annunziazione divisa in due Quadri ai fianchi dell' Altar Maggiore.

Nel Collegio una volta de' Gesuiti, ora de' Somaschi nella Scuola dell' Inferiore un Quadro con la presentazione al Tempio.

Nella Camera, che serviva una volta di Scuola per la Filosofia, e loco di congregazione per gli Umanisti, e Rettorici, eravi il Quadro dell' Annunziazione sull' Altare, ed ora non più

più si vede , ne si sa dove sia stato
 • riposto dopo la soppressione della Com-
 pagnia .

Nel Camerino avanti l' Oratorio
 ora delle Congregazioni de' Scolari in
 generale , che essendosi le scuole no-
 tabilmente diminuite di numero do-
 po la abolizione de' Gesuiti vi si pon-
 no contenere tutte le scuoleresche ,
 gran Quadro si vede appeso sovra la
 portella, che mette in Chiesa , ove es-
 pressa la venuta dello Spirito Santo,
 ma ruinato .

Nel Refettorio delle Monache Fran-
 ciscane di S. Guglielmo gran Tela
 per traverso col miracolo della mol-
 tiplicazione de' pani, e de' pesci fat-
 ta da Cristo nostro Signore; S. Giro-
 lamo al deserto in atto di penitenza,
 la Conversione di S. Paolo .

Nella Sagristia delle Sacre Stimate
 su l' Alterino il Crocifisso, e la Mad-
 dalena viene da molti creduta di Lui
 fattura .

Nel bellissimo, e ricchissimo Orato-
 rio

rio della Madonna detta della Scala già soppresso, eravi gran Tela con la natività di Maria Vergine, e sopra di essa il Quadro con una Sibilla caricata.

Nella Chiesa di S. Salvatore un Quadro, dove dipinto Gesù Cristo col Mondo in Mano in atto di benedire.

Nella Chiesa di S. Martino la bella Madonna della Concezione, nella quale ragionevolmente vien creduto, che sia stato assistito dal suo Maestro Bastarolo.

Nella Chiesa di S. Maria in Vado in vastissima Tela posta nel presbiterio lateralmente espresse la nascita di Gesù Cristo in oscura notte: dirimpetto in altra Tela simile la nascita di Maria Vergine.

Nel soffitto di questa gran Tribuna in Tela non inferior di grandezza Maria Vergine portata dagli Angeli, ma poco dissegnata in ordine di sotto in su, se bene ottimamente colorita.

Su il primo Altare della nave di
mez-

mezzo a man diritta del Maggiore, S.
 Agricola posto in Croce.

Nel Refettorio de' Canonici regolati di questa Chiesa il S. Girolamo
 Nella Casa della Missione un Quadro con espressa la Pietà.

Nella Chiesa della Consolazione al terzo Altare della parte destra Gesù Cristo posto dai Discepoli nel Sepolcro, e disotto le Marie piangenti, e la Vergine Madre tenuta per il dolore.

Nella Chiesa di S. Spirito al suo Altare l'Immagine di S. Diego, operatissima, ed ultima fatta da Eusebio in Ferrara. Sovra la portella a man diritta, appeso al muro inferiore un gran Quadro sbazzato, ove la crocifissione di Gesù Cristo fra due Ladri, levato dal sito da poco tempo, per ora lasciavvi il campo vuoto da collocarsi poi il Quadro novo coi due Beati Giovanni da Parma, e Sante da Urbino, ciò che ancora si differisce per appagare la divozione del popolo.

lo, il quale concorre a venerare le loro immagini, ivi dipinte, e provvisoriamente esposte sopra un Altare.

Nella Chiesa de' Confratelli di S. Nicola da Tolentino il Quadro dell' Altar maggiore con la Vergine, il S. Titolare, e S. Agostino sulle nuvole.

Nella Chiesa delle Monache dette di Ca bianca sù l' Altar laterale a man sinistra del maggiore l' Annunziazione di Maria.

In un Capitello presso la spezieria su la cantonata del Saracino una bella Madonna.

Moltissime opere ancora si ritrovano nelle Case e ne' Palazzi de' Signori, e de' privati nostri Cittadini. In Casa Raspi ho veduti tre bei Ritratti, nella Casa di mio Padre una picciola Madonna coronata dagli Angeli trasportata poi a Roma da un Vicelegato, a cui fu data in dono, nella picciola mia raccolta un Quadro con la saltatrice figlia d' Erodiade, tenente in un bacile la testa del Battista, che pa-

re

re guardato da antico Originale.

• Nella Terra d' Argenta, ed in quella di Massa Lombarda, terra dello stato di Ferrara, ne ho veduto qualche pezzo esposto su gli Altari.

• Nella Parrocchiale di Confindolo Villa del nostro Ducato nella Diocesi di Ravenna molte pitture si vedono, e specialmente un S. Giacinto.

A Rovereto Villa del Ferrarese nella diocesi di Cervia due Quadri agli Altari laterali, ed uno, che dà loco nel mezzo ad una Immagine di stucco della Vergine del Rosario da me travagliata nel anno 1770. Levata ne una statua antica vestita, e deforme.

• Nell' occasione della devoluzion dello Stato fu incombenzato a dipingere il Castello, dove eravi bisogno di riattamento; fece nelle anticamere le armi di S. Chiesa con le virtù, che le sostengono, ed altre opere in questa Residenza del Principe dalla parte, che guarda la pescaria. Ma trop-

po

po farebbe il volere più oltre impinguare, parlando solo delle opere sue. Il mio Catalogo, perche' questo impetuoso torrente in un corto tratto di tempo si divorò la vita almeno di un Secolo, col tuo insuperabile travagliare, finalmente siuffocando da così violento, e rapido corso poco più, che alla metà, cominciato avendo tardi a dipingere, come si è detto dal principio, e di cinquant'anni in circa, terminando con universal dispiacere de suoi Cittadini, poichè non molti anni prima essendogli restata l' Moglie cagionevole, più nostro Monti, e mantissimo della sua Campagna, rinunciò a tutte quell'opere, che fuori della sua stanza bramettieri spedire, e si restrinse ai lavori domestici, per non staccarsi dal fianco della sua inferma Consorte, ed eziandio in questo tempo, assai poco attendeva alla pittura, troppo distratto dal suo quotidiano raffinico, giacchè, Poesia, Pittura, e Musica, fan lega di rado con

con gli affanni, ed agitazioni di spirito; per la qual cosa erangli state commesse già da qualche tempo inanzi, tre Pale d' Altare, e molti altri piccioli Quadri, de' quali non pochi lentamente contro il suo costume spedì, ed altri rimasero solamente sbozzati, e per quasi dieci anni ritenne in stanza le sovradette tre Pale, cioè, per i Zoccolanti S. Diego, che riuscì poi uno de' suoi migliori, e per il gusto sembra veramente del Tintoretto, la Crocifissione di nostro Signore notata poc' anzi per la medesima Chiesa, la quale restò imperfetta, come pure la Pala della Resurrezione di Gesù Cristo, con S. Biaggio ordinato per la Cattedrale di Cento, la quale fu ritrovata sol tanto cominciata. Dal che si vede, che questo Professore, quantunque innamorato fosse dell' arte sua, non era però insensibile alle disgrazie, anzi gli fecero perdere affatto il gusto per la Pittura. Successe finalmente per colmo de' suoi rammarichi la
mor-

morte della cara sua compagnia, essendo Esso in età d'anni 30. della qual morte ne fu disperato a segno di star chiuso in stanza molto tempo, precipitato in una specie di stupidità, e di ozio, che a gradi cangiossi in frenesia, per la quale sarebbe ad Esso tornato meglio il rimanersene sempre rinchiuso in Casa a dipingere per sollievo que' tratti di tempo, che se ne fosse sentito volontà; piuttosto, che uscire, e mettersi a pericolo di render pubbliche le sue stravaganze, le quali posero poi in Ferrara il termine, ed alla sua dimora, ed a suoi lavori. Imperciocchè il vedovo sconsigliato Domenico Moni, passando un giorno distratto, e confuso nella sua Malinconia per una strada vicina all'antica Chiesa de' Serviti, e voltando su la cantonata di questa, urtato venne accaso da un Abate di Corte del Cardinale Aldobrandini primo Legato di Ferrara dopo la devoluzione dello Stato alla S. Sede, gente non trop-

troppo amata comunemente dal Po-
 polo per cagione del cambiamento di
 governo : Poichè quanto dal volgo a-
 mante di novità si applaude all' istan-
 tanea mutazione , altrettanto per
 naturale volubilità , passati i primi im-
 peti, ciò si brama , che si lasciò, o si
 perdesse . Si arrestò dunque Domeni-
 co all' urto del Cortigiano malavve-
 duto, e peggio capitato, cui alterato
 mirando con ciglio torbido , ed arci-
 gno : Uomo incivile, e superbo , disse
 siamo noi forse nelle strade angus-
 te di Otricoli ? e non ti avvedi an-
 cora, che sei in Ferrara , ove sono le
 vie tante spaziose , che possono i pa-
 stori raggirarsi con le sue Mandre sen-
 za offendere, urtando persona alcuna
 dal qual rimprovero pungentissimo da-
 rogli dal Moni con sommo calore ;
 punto l' Abate su il vivo , rendevole
 levagli pan per foccaglia , alzando le
 mani, ma l'ardito, e frenetico Domeni-
 co cavatosi dal fianco uno stocco , ar-
 ma a que' tempi universalmente usata

ta

ra, glie lo spinse improvvisamente nel petto, e steso in terra lasciollo semivivo, fuggendo fu il punto per la porta di S. Paolo: dopo il qual fatto, che in Ferrara fece gran strepito, ricercata la sua Casa, e la sua stanza, furono ritrovate le sopradette tre Pale.

Intanto Domenico si ritirò ne' boschi ora spianati di S. Martino, e stette nascosto tre giorni in una Casa Villareccia, mandando ad espiar sovente alla Città, per cui finalmente sapendo la morte del disgraziato Cortigliano, non si credette dalla boscaglia abbastanza nascosto, per deludere le perquisizioni della Giustizia in tanta vicinanza del luogo, ove commise il delitto.

Di notte per tanto si portò a Bologna, e nemmen colà credendosi sicuro, e per la sagacità del nuovo governo, e per essere eziandio questa Città soggetta per elezione al medesimo Sovrano, passò a Modena, ed ivi ricorse al Duca già suo Protettore, da cui

mi ottenne di essere guardato con
 bontà: dopo il sincero racconto dell'
 avvenuto. Fè qualche cosa in Mode-
 na nella sua pibessione, ma con po-
 ca voglia: venne finalmente il Duca
 Cesare ricercato dal Principe di Par-
 ma d' un perito dipintore, per ad-
 dossargli diverse opere di rimarco, la
 qual occasione creduta opportuna per
 Domenico, gliene parlò, ed accettan-
 do. Esso l' impegno fu dal Duca di
 Modena inviato a Parma. Dove non
 poche opere condusse a fine di ottimo
 gusto, con ferma lode, avendo dinan-
 zi agli occhi i bei esemplari di An-
 tonio da Coreggio, da Lui con traf-
 porto contemplati. Lavorò in quella
 Città fino all' anno 1602. nel qual an-
 no, colto da una febre acuta, dovette
 soccombere alla violenza del male, ed
 in età d' anni 52 circa miseramente
 morì, lasciando maravigliato il mon-
 do come in così breve tempo abbi-
 tante opere potuto condurre a fine con
 sì gran riputazione. Sarebbe stato so-
 polto

polto nella Chiesa di S. Francesco nel sepolcro di sua famiglia, se in Ferrara avesse chiusa la sua Carriera : su il qual Sepolcro si legge :

Franciscus Moni sibi ac Posteris
Sepulcrum hoc vivens posuit

M. D. L.

Mentre dimorò in Ferrara ebbe il Moni due Discepoli, e furono Giacomo Bambini, e Giulio Cromer, Pittori entrambi di molto credito.

Il caso di questo valent' Uomo fa chiaramente conoscere, che i Professori di arte somigliante non hanno mestieri di molto distrarsi dalle studiose loro belle occupazioni, o con amoreggiamento, o con altri stravizi ; perchè Ebrj, a vero dire, nel loro Elettro animatore, serbano per tutto altro poca riflessione, e molto meno si veggono capaci di metter freno, o legge agli assalti delle passioni, resi inabili per certi prudenti riguardi, che nel-

, nella società si richiedono , e che in somiglianti circostanze solo garantirli potrebbero dai pericoli, nei quali Uomini di quest' ordine si son veduti miseramente cadere .

Diversi altri antichi Dipintori Ferraresi di questo decimo sesto Secolo , ed anche più indietro ho ritrovati, ma col solo nome , o poco più indicati , i quali prima di chiudere questa seconda parte stimo a proposito di trascrivere .

Un certo Francesco figlio di maestro Cristoforo Costa Muratore si vuole Pittore antichissimo Ferrarese nel Secolo decimo quarto , e che abbia dipinta in Bologna la Madonna del Baracano , dice il Masini pag. 273 , ed in Ferrara tre mezze figure per l' antico Vescovado . Nota il Barufaldi un Lauda Dio Rambaldo , e Socio Nasciuto Pittori Ferraresi , che insieme dipinsero l' antica Chiesa de' Serviti nel 1380. , Giovanni Trullo , di cui vien detto aver dipinto in diversi luoghi nell' antica Cattedrale di

Tom. II.

O

Fer.

Ferrara , ed un Bongiovanni, che si fa Pittore d' una Tavola coi dodeci Apostoli, meritevole di stima per que' tempi , ciò è notato ne' libri della Fabbrica di questa Chiesa nel 1473. Arduino Scultore figlio di Tommaso Abaisi Ferrarese , si pretende Autore di due mezze Figure scolpite in legno per la medesima Chiesa , levate quando si fabbricò il Coro d'Inverno . Vi fu un Paolo Girolamo Monferrati amico Pittore del Celebre nostro Celio Calcagnino , che il suo Ritratto dipinse del 1570. come appare da sua lettera ad esso Artefice diretta .

Ne' Padri di S. Paolo un S. Martino si vedeva marcato d'una mano, indicando con ciò chi lo fece , cioè Girolamo dalla mano Pittor Ferrarese, trovasi ciò notato nell' archivio del Convento .

Bartolomeo figlio di Guido Cancellieri, Pittor proveniente da una Famiglia Pistoiese trasportata in Ferrara da Riccardo Cancellieri nel 1550
 Ri-

Rinaldo Costabili Ferrarese, il quale dipinse i Scenarij per tragedie rap-
presentate nel Palazzo di Schiva no-
glia nel 1565.

Una Pittrice della nobil Casa Tas-
soni Ferrarese Monaca nel Convento
di S. Rocco chiamata Suor Ippolita di-
pinse egregiamente un Salvatore co-
ronato di spine con la Croce sù le spal-
le, ed un Immagine di Maria, che
si esponeva nelle maggiori solennità
in Sagristia del suddetto Convento.

Tanto ho ritrovato scritto, e fedel-
mente lo riporto, per nulla defraudare
alla verità della Storia, non ponendo
mente a un panico timore, che ciò
tutto fede da tutti non ostenga.

○ 2

ME.

MEMORIE AGGIUNTE
AL TOMO PRIMO
DEL CATALOGO STORICO
DE' PITTORI FERRARESI

Di Gelasio della Masnada

Si è veduto in appresso il Dipinto, per quanto viene comunemente supposto, ne' due Quadri ritoccati esistenti nel Monastero di S. Antonio rappresentanti la B. Beatrice II. Estense vestita da Sposa, e S. Contardo suo Fratello; di carattere somigliantissimo a quello, che si è scoperto nella Madonna detta della Colonna esistente nella Cattedrale; dalle quali osservazioni si avrebbe luogo a dedurre, che Gelasio fosse stato per quei tempi un gran Pittore, più accordato, e condotto, e del Galasso, e dell' Alberti, e molto più di Ettore Bonacossa, sebbene questi fiorissero assai do

dopo; ma io sono di parere, che tali Pitture abbiano guadagnato assai dalle mani, che ai tempi dello Scarsellino le ritoccarono.

Del Galassi

Ho veduti in un piccolo Oratorio nel Monastero del Corpus Domini due Quadri antichissimi con figure grandi al naturale, che esprimono l'Orazione all' Orto, e la Sepoltura di Gesù Cristo, come ancora diverse Tavolette o di Eflo, o di Antonio Alberti. E ciò mi giova argomentare, trovandoli dello stessissimo carattere di quelle antiche Pitture, che già accennai del suddetto Autore, le quali erano rimaste sui muri del Palazzo del Paradiso nel luogo, ove recentemente si è fabbricata la nuova scala. In questo Oratorio ho ritrovate le due mezze statue di legno ch'erano nell'antica Cattedrale opera di Arduino Abate col suo nome segnato, e l'anno 1473. donateli dal Sig. Canonico Scalabrini. Nell' Monastero di S. Gu-

el

O 3

gliel-

ghielmo altre non dissimili antiche Pitture sparse sopra le vecchie mura-
lie, e su qualche pezzo di antica
Tavola.

Nel Monastero di S. Antonio, sotto il Chiostro, contiguo all' interna Chiesa, ove su picciola Mensa di marmo si conservano le Venerabili Ossa della B. Beatrice Seconda d' Este, dalla qual Menta scaturisce in certi determinati tempi dell' anno il prodigioso Liquore, celebre tra Noi Ferraresi, si vedono semiglianti Pitture a fresco, ritoccate più volte; così in un antico Dormitorio ornato con freggio, e medaglioni con mezze figure di Santi, e nella soffitta divisa in tre spartimenti, con l' indicazione dell' Anno 1380., ove la Santissima Trinità, Maria in trono, e diversi Santi dipinti a uccello. Moltissime parimenti di queste Pitture ad olio ornano da capo a fondo tre antiche Cappelle nella Chiesa interiore, esprimenti varie storie simboliche, una della

Fig.

ε O

le

le quali è la Passione di Gesù Cristo ,
 • altre finalmente si vedono sparse per
 l' antico Monastero , tutte del mede-
 simo carattere, indicante la scuola del
 Galassi.

Nel Monastero di Santa Caterina
 Martire , in fondo alla loro interna
 Chiesa , un gran Crocifisso con varie
 Figure; colla indicazione certa, che
 prima di essere nel fine del Secolo
 passato riattata , ed imbiancata , fos-
 se intieramente dipinto quel luogo ,
 trovandosi al disopra della nuova sof-
 fitta; ornata da Francesco Ferrari, su
 le antiche muraglie un Giudizio uni-
 versale , che fascia , e cuopre tutto
 il vano tra le folte travature del me-
 desimo; come pure si vedono dell' i-
 stesso carattere sopra tutte le porti-
 celle delle picciole stanze le Immagini
 di Nostra Donna in mezze figure quasi
 uniformi; le quali, altre più, altre
 meno diligenti , conservando sempre
 l' istess' ordine , accennano la mag-
 giore , o minore abilità de' Discepo-
 li

li dei suddetti Maestri .

Nel Monastero di S. Catterina di .
Siena si vedono di queste Immaginet-
te sovra le Celle , la Cena del Signo-
re in fondo al Refettorio , e piccola
Sacra Famiglia sulla Tavola .

Di Ettore Bonaccosa .

Nell' interna Chiesa delle Monache
di Santa Lucia ho veduto una Ma-
donna dipinta sul muro , con ai fian-
chi San Giovanni , e S. Giuseppe , si-
milissima a quella del Duomo :

Di Cosimo Turra .

Nel Monastero di San Vito evvi un'
antica Tavola ornata alla gottica, rap-
presentante una Madonna sovra un
campo azzurro stellato d' oro .

Nel Monastero di S. Guglielmo ,
un Annunziata molto ben conserva-
ta in piccolo Quadretto sù la Tavo-
la .

Nella gran sala dell' Infermeria del
Corpus Domini la Santissima Vergi-
gine col Bambino in grembo assai di-
ligente , e nel Refettorio di esso Mo-
na-

nastero in due grandi spartimenti la SS. Annunziata, figure grandi al naturale.

Nell' interno Parlatorio del Monastero di Santa Monaca, un S. Nicola sù picciola Tavola.

Nel Monastero de' Monaci di S. Giorgio, quattro figure sedenti grandi al naturale, appese ai muri del Camerone del fuoco.

Nel Monastero di S. Antonio trovasi appesa nel Dormitorio grande una spaziosa Tavola rappresentante il Crocifisso, con San Giovanni, la Vergine Madre, e Santa Maria Maddalena; come pure diversi Santi, quali circondano un' antica Madonna.

In quello di S. Agostino una picciola Madonna in trono, ed alcuni Santi sul piano.

In quello di S. Catterina Martire due piccole Madonne d' invenzione diversa dipinte sù la Tavola.

Nella ricca, e copiosa Raccolta del Sig. Francesco Rizzoni Cittadino Ferrarese

ràreso pieno di bel genio per la Pittura, sonovi un San Francesco grande al naturale, che nel monte d'Alvernia riceve le sagre stimmate, dipinto con somma esattezza, ed altri due pezzi degni di considerazione, cioè una Madonna, ed un S. Giorgio.

Di Baldassare Estense scolare del Turra.

Nel Monastero di S. Antonio veda si un Crocefisso dipinto a olio, con sotto segnata la Cifra, indicante l'Autore.

In quello di S. Silvestro, un Salvatore, che porta la Croce.

In quello di S. Cattarina di Siena nel Chiofstro una Madonnetta.

Di Lorenzo Costa.

Nel Monastero di S. Antonio, una sacra Famiglia, con San Girolamo in picciola Tavola di graziosissima invenzione, appesa sovra una finestra del Coretto.

In quello di San Vito due Santi Dottori laterali ad una Madonna dipinta dal Turra.

In

• In quello di S. Catterina Martire, una Madonna dipinta a tempera appesa al muro d' una Scala.

Altra Madonna di Firenze con Architettura antica sopra un piccolo Altare nel Dormitorio.

In quello di S. Catterina di Siena, La sepoltura del Signore in picciol Quadro per traverso.

In quello di S. Agostino, un Crocifisso grande con molte figure, ed una Madonna col Puppo in grembo, opere sue, o almeno della sua scuola.

In quello di S. Gabriele, in picciola stanza contigua alla Porteria, una Pietà con molte Figure, opera diligentissima sopra la Tavola di questo Altare.

Si è ritrovato il Cristo morto, come pure il S. Girolamo moribondo già annunziati nella Chiesa degli Angiolini che più non si vedevano, e sono nelle stanze del Convento.

Di

Di Ercole Grandi

La bellissima deposizione di Croce indicata in Casa de' Sig. Eredi Favalli si è riscontrata, e scoperta opera sua originale degna di ammirazione, e non, come si supponeva, antica diligente Copia.

Nel Monastero di S. Monaca, una Sacra Famiglia.

In quello di S. Antonio si vede dipinto nella facciata d' una interna Cappella dedicata alla Madonna del Rosario, Gesù Cristo condannato a morte, con figure grandi al naturale molto diligenti sul muro ad olio, come pure nel Refettorio una sacra Famiglia.

Di Michele Costellini

Nel Monastero di S. Agostino, nelle Camere dell' Infermeria. Un antico sportello, che serviva una volta a chiudere l' inferriata sopra l' Altare, e sotto il bel Quadro del Dossogio indicato, e su di questo varie Figure di Santi, e la Madonna nel mezzo diligentissimamente dipinti.

In

In quello di S. **Cattarina Martire**, due Tavole per lungo, ove S. **Domenico**, e S. **Giacinto**.

In quello di S. **Antonio**, un **Crocefisso** con S. **Giovanni**, e **Maria Santissima**.

In quello di S. **Rocco**, S. **Cattarina** di Siena, mezza figura dipinta su la Tavola.

In quello di S. **Vito**, una **Pietà** sopra picciol **Quadretto**.

In quello di **Ca Bianca** una **sacra Famiglia**.

In quello di **Mottara**, la **Testa del Salvatore** sopra un antico **Cimasino** d'Altare. **Gran Tavola** per traverso rappresentante **Maria Vergine** nel **Cataletto**, e gli **Apostoli** d'intorno.

In quello di S. **Gabriele**, la **Madalena** al **Deserto**, mezza figura al naturale.

Di Bartolomeo Ramenghi.

In **Casa Leccioli**, una **Madonna** con due **Santi** in piedi.

Di

Di questo Autore si aggiunse alle mie Pitturette un S. Rocco con nobile Architettura.

Di Domenico Panetti.

Nel Monastero di S. Monaca, in fondo al Refettorio, un' antica Pittura.

Nella Chiesa interiore del Monastero di Mortara evvi una gran facciata divisa in nove spartimenti con la Passione di Gesù Cristo, malamente ritoccata in diversi tempi.

In capo ad una scala dello stesso Monastero ho veduta una sua Pittura in tela con Figure minute, rappresentanti la Vergine Santissima portata in aria dagli Angioli, sotto de' quali un bel Paese.

Nel Monastero di S. Agostino, una Madonna in trono, e diversi Santi intorno dipinti sopra una gran Tavola.

In quello di S. Guglielmo, una piccola Madonna ben tenuta.

In quello del Corpus Domini, una
Cc-

Cena del Redentore in picciol Quadro.

Mezza figura di Gesù Cristo in altro Quadro grande al naturale.

In quello di S. Cattarina di Siena, un gran Crocifisso sul muro, con la Vergine Santissima, S. Giovanni, ed altri Santi assai ruinata.

Nel Monastero di San Rocco, in capo ad una scala, la Figura di questo Santo.

In quello di S. Vito, i sportelli, che chiudono il bel Quadro di Benvenuto esistente nel Refettorio, con due Santi Vescovi sopra dipinti.

In quello di S. Cattarina Martire le Portelle, che chiudono l' Organo, ove la Santissima Vergine Annunziata, e al di fuori San Pietro, e S. Paolo.

In quello di San Silvestro, la facciata dell' interna Chiesa dirimpetto all' unico Altare, divisa in sette scomparti, ove sei Vescovi, e nel mezzo un Salvatore sedente, circondato da
un'

un' Ancona di rilievo .

Di esso Panetti pure una divota Madonna in mezza figura, nell' Altare, e tre Anconette per traverso, con l' Annunziata, il Presespio, e la Visita de' Magi .

Nel Capitolo di detto Monastero, sopra la Porta, un Crocefisso, con la Vergine, e S. Giovanni eseguito con Figure minute molto diligenti .

Di Giambattista Benvenuti.

detto l' Ortolano.

Nel Parlatorio delle Monache di Santa Lucia, una gran Tavola con la Nascita di Gesù Cristo, ma molto patita .

Nel Monastero di S. Cattarina di Siena . Una gran Tavola con Maria nel Cataletto, e gli Apostoli piangenti molto scrostata .

Altra, con Gesù alla Colonna .

Una sacra Famiglia, sù picciol Tavola esistente nel loro Ospizio .

Nell' interna Porteria delle Monache di Mortara, trovasi l' antica Pala della

della Visitazione , che era in Chiesa , e sembra di sua mano , ma v' è chi sostiene essere del Mantegna ; e pur questa è assai patita , ragione , per la quale fu levata , e sostituita la Pala di Giambattista Cozza.

Nel Monastero del Corpus Domini , in picciola Tavola una Madonna genuflessa , che adora il Bambino depoltrato sopra l' erbe , e i fiori .

In quello di S. Antonio si vede altra simile Tavola più in grande , e moltissime copie poi in diversi luoghi , perchè in verità le due sovraccennate sembrano originali .

Nel Convento degli Angeli si vede in piccolo Ornato antico Gesù , che comparisce a S. Maria Maddalena in forma d' Ortolano .

Si è accresciuta alla mia piccola Raccolta una bella mezza figura della Vergine Santissima tenente il Bambino su le ginocchia , grande quasi al vero , opera vivissima di questo Autore , quale acquistai unitamente ad al-

Tom. II.

P

tra

tra Tavola con somma vivacità dipinta dal celebre Lodovico Mazzolini rappresentante, con poca diversità, il medesimo soggetto in modo veramente Raffaellesco.

Nel Monastero di San Gabriele, piccola Immagine di Maria Santissima incastrata sovra una porta nel Chioffro inferiore, ma molto sfigurata dall' intemperie.

In Casa degli Eredi d' Alfonso Ungarelli, un piccolo Presépio.

In Casa Leccioli, una bellissima Orazione all' Orto, Quadretto per traverso, ed una sacra Famiglia.

Del Doffo Doffi

Nell' Interna Chiesa di Santa Monaca, sopra la cima dell' Altare, li Santi Pietro, e Paolo, mezze figure, ed una Santissima Vergine, che sotto il manto accoglie alquante Religiose.

Nel Monastero di S. Vito, un Quadro per traverso con S. Girolamo a sedere.

In

In quello di S. Antonio, una Testa di S. Bernardo attaccata ai muri del Refettorio.

Nel Monastero di S. Rocco, una sacra Famiglia su picciola Tavola, ed un Presepio.

Nell' Infermeria del Monastero di S. Cattarina di Siena, S. Agostino dipinto sul muro assai ruinato.

Nell' interna Chiesa di S. Agostino sopra il cimafino dell' Altare, dove è collocato il bel Crocifisso del Dosso, vi sono due Angeli volanti della stessa mano.

Al fianco di questo Altare, in grande Ovato, la Visita de' Magi.

Nello stesso Monastero evvi un Salvatore, che porta la Croce, mezza figura dello stesso Autore, di cui si vede copia in altro luogo del Monastero.

Altro somigliante soggetto, ma più grandioso, ho ammirato nell' interna Chiesa di San Gabriele, pittura del medesimo celebre Autore.

In una Cappella interna di questo

Monastero , che serve per il Capitolo , piccola Ancona divisa in tre spartimenti , ove è dipinta la Santissima Vergine , e san Giovanni Evangelista , e S. Antonio Abate dai lati , di un colorito vivissimo , ma un poco scrostata .

In Casa Bevilacqua da san Francesco , mezza figura di un Apollo coronato con Lira in mano , e bel Paese , dipinto in Tela , sembra di sua mano .

San Francesco , ed un santo Vescovo dipinti su la Tavola .

Nella interna Chiesa del Monastero di S. Cattarina Martire , sotto il riminato , o cimasio di un Altarino , il Padre Eterno , mezza figura .

In Casa del signor Rizzoni , qualche bel Ritratto .

Nel Monastero del Corpus Domini , il Ritratto del Duca Alfonso I. fanciullo .

In quello di S. Silvestro , il Ritratto della B. Beatrice II. d'Este simile

a quello di Gelasio esistente nel Monastero di S. Antonio.

Della scuola dei Dossi, non potendosi con facilità distinguere tutti gli individui Scolari, benchè valorosi, di questi dotti Maestri.

Nel Monastero di S. Agostino, diversi Quadretti esprimenti sacre Istorie della Vita di Gesù Cristo, e questi sparsi per le stanze.

In quello di S. Monaca, un Quadretto con S. Sebastiano, S. Rocco, e due Sante Vergini; altro rappresentante la sacra Famiglia, in Sagristia dello stesso Monastero.

In quello di S. Vito, due Quadretti su la Tavola, in uno la sacra Famiglia, nell' altro diversi Santi dell' Ordine Agostiniano.

In quello di S. Bernardino, un Quadro per traverso dipinto in piccola Anconetta dorata rappresentante il Presepio.

In quello di S. Lucia, la Testa di una Madonna.

P 3

In

In quello di Mortara, in fondo al Refettorio, la Cena del Redentore dipinta sul muro, con figure grandi più del naturale, opera assai patita: in questa si vede il Ritratto del Duca Borso in mezza figura con le mani giunte.

In quello di S. Gabriele, due piccole Tavole, in una la sacra Famiglia, nell'altra la Sammaritana al pozzo.

Dell'istessa Scuola pure è il Parapetto della Cantoria.

Due mezze figure di S. Paolo, e S. Gregorio.

In quello di S. Silvestro, una Madonna, col Bambino in piedi, e S. Giovanni, che scherza col Agnellino.

Un picciolo Quadretto con figure minute.

Un Ritratto antico di una Donna, che si dice dalle Religiose, fosse gran benefattrice del Monastero.

Si è ritrovato nel Monastero del Corpus Domini un divoto Quadretto
di

di Maria Santissima , pittura molto
 • antica , ma assai diligente , dalle Religiose tenuto in gran venerazione ,
 che si stima lavoro di Santa Cattarina Vegri . Di essa pure si dicono diverse Immagini di Gesù Crocefisso grandi al naturale sparse per il Monastero , non troppo felici , e di un ordine assai diverso ; onde convien dire , che o queste , o quelle non vengano dalla stessa mano .

Nel medesimo Monastero ho veduto un antico Bambino di legno assai bene scolpito , che sembra opera dei Lombardi .

Di essi pure ho ritrovato nel Monastero di San Bernardino due mezz Figure , ma dalle varie stucature , e dai colori molto sfigurate .

Nel Monastero di Santa Cattarina di Siena evvi un gran Crocefisso di cotto , che mostra lo stesso carattere .

MEMORIE AGGIUNTE
 AL TOMO SECONDO
 DEL CATALOGO STORICO
 DE' PITTORI FERRARESI

Fui graziosamente avvertito da Signori Effemeridisti, che del nostro Benvenuto Tisi da Garofolo esiste un bellissimo Ritratto, dipinto per se stesso, presso il Sig. Cardinale Onorati Vescovo di Sinigaglia, qual Ritratto si dice mancare alla Galleria Granducale di Firenze.

Di questo celebratissimo Autore ne' Monasteri della nostra Città, oltre le famose Pitture sue già indicate nel Monastero di S. Bernardino, si sono riscontrati molti pezzi bellissimi, altri ben tenuti, molti patiti assai, e diversi ruinati, de' quali brevemente darò notizia, come di qualche altro esistente nelle Case de' Particolari venutomi dopo a cognizione.

Nel gran Monastero di S. Silvestro
 era

era dipinta quasi tutta la parte superiore dell' interna Chiesa fin sotto la volta, come pure i lati di un' antica scala, quali Pitture furono imbiancate, e di queste vi è rimasto sopra la cima dell' unico Altare un bel Crocifisso dipinto ad olio sul muro attorniato dagli Angeli, e sotto di esso, in due scomparti, che servono di base all' ornato dell' anzidetta Pittura, un' Annunziazione, con ornamenti all' antica troncati in parte dall' imbiancatura, quali danno sufficiente indizio delle cancellate Pitture; ivi pure è segnato l' anno 1522, in cui fu compita quest' Opera, con la marca dell' Autore.

Vedonsi poi dipinte attorno d' una antica Immagine di Maria, in sei rotondi, sei mezze Figure di Sante Vergini, nell' abbassamento graziosamente espressa la Sammaritana, e ne' piedestalli delle due colonne, due mezze Figure de' Santi Cosmo, e Damiano.

Vivono ancora alcune Religiose, che

che pure si lagnano di dette imbiancature , ricordandosi i bei Volti , che eranvi espressi , e a tempo loro cancellati .

In fondo all' Orto del Monastero di Mortara , sul muro di un' antica Prospettiva si vedono le traccie di una Pittura del nostro Autore , conservandosi le teste di una Madonna , e di un S. Girolamo , ed un poco di Paese .

Nel Monastero di Santa Monaca , nel Cimaio d' un Altarino interno, due mezze figure di S. Pietro , e San Paolo .

In quello di S. Vito, bellissimo Quadro in Refettorio dipinto su la Tela , un poco svenuto di colore , rappresentante il Crocifisso , la Vergine Madre , S. Giovanni , S. Maria Madalena , e S. Vito Fanciullo vestito di broccato a mano sinistra , figure grandi al naturale .

Nel Monastero di S. Bernardino , ove esistono pruove singolari del merito di questo celebre Ferrarese , ho
ritro-

ritrovato il San Giuseppe già accennato, ed il S. Antonio dipinti sul muro in una Cappelletta del Dormitorio essere ormai cancellati affatto per il salnitro; come pure nella Chiesa interna il Presépìo guastato dalle cere, e dagli ornamenti, che per divozione attaccavano le Religiose su la bellissima Pittura. Gli altri Quadri poi celebratissimi sono ancora conservati, fuorchè le Pitture sul muro del Refettorio, le quali si vanno sempre più annerendo, e macchiando per l'umidità del luogo.

In quello di S. Antonio, la Pala dell' Altare esprime la Flagellazione del Signore, con Figure grandi al naturale, sembra Pittura del medesimo, ma patita assai ne' piedi, e nelle gambe del Salvatore; in questo Quadro si vede un pezzo di nobilissima Architettura.

Picciola Tavola chiusa in Arconetta dorata alla antica, ove dipinta la Coronazione di Maria Santissima, e
due

due mezze Figure sopra i sportelli ;
che la chiudono .

Nel Refettorio del Monastero di S. Cattarina Martire , in tre gran spartimenti dipinti sul muro veggonsi il Crocefisso , Maria Vergine , e S. Giovanni , S. Domenico , e S. Pietro Martire , i scomparti sono divisi da Pilastri finti di stucco , con fiori , foglie , e festoni a colori in fondo d' oro , all' uso di Raffaello , ma dal Salnitro nel più basso della Pittura ruinati assai , questa Pittura finalmente è stata ritoccata fino quasi al mezzo , resta però intatta la parte superiore assai bella .

Nel Monastero di S. Agostino , una polita Copia dell' Immagine di Maria col Bambino esistente nella Chiesa de' PP. Cappuccini d' Argenta già indicata ; come pure altra copia fatta da suoi Scolari d' una sacra Famiglia con Figure minute .

In Casa del Sig. Rizzoni , diversi pezzi , che indicano il suo Carattere , ed una bellissima copia-fatta da Francesco

- cesco Naselli della Visita de' Magi , che si ammira nella Chiesa di S. Giorgio .

Ho aggiunti alla mia collezione due altri piccoli pezzi dipinti sul medesimo ordine , ed uno in particolare rappresentante la Madonna col Bambino, e S. Antonio Abate, figure minute .

In Casa Leccioli , due Quadretti molto ben tenuti , la Madonna col Bambino in uno , e nell' altro lo sposalizio di Santa Cattarina , mezze figure .

Di Girolamo dei Carpi .

Nel Monastero del Corpus Domini, la Cappella del Noviziato con festoni , Putti , e Storiette vivissime , e molte cose a chiaroscuro .

In quello di S. Guglielmo , S. Antonio Abate dipinto in piccolo sopra la Tavola .

Nel Refettorio delle Monache di S. Rocco , la Cena del Signore , con figure grandi al naturale .

Nel Monastero di S. Silvestro , dodici

dici mezze figure degli Apostoli dipinte in tanti ovati sull' asse.

In una picciola Cappelletta dell' interna Chiesa, *S. Pietro*, e *S. Paolo*, figure in piedi.

Di Camillo Filippi.

Nella Chiesa interna delle Monache di *S. Gabriele*, un' Annunziata dipinta nell' abbassamento dell' unico Altare.

Nel Refettorio delle Monache di *San Silvestro*, sopra la porta interna, la Cena del Fariseo, opera assai diligente.

Nel Monastero di *Santo Antonio*, in antico ornato un' Annunziata in piccolo.

In quello del *Corpus Domini*, due soffitti, e fregi attorno, nel mezzo delle quali poi suo Figlio *Sebastiano* ha fatte le Figure.

Di Sebastiano Filippi detto Bastianino.

Nel Monastero di *Santa Cattarina Martire*, la Pala dell' unico interno Altare, dove in figure piuttosto piccole

cole diligentemente dipinse il Testamento nuovo, e vecchio, col Crocifisso nel mezzo, su l'invenzione del Garofolo, imitandone la diligenza, ed il colorito; Tavola che mi ha veramente sorpreso.

La Madonna del Rosario, e S. Domenico, figure picciole nel cimasiu di detto Altare.

In quello del Corpus Domini, nelle due nominate soffitte, Davide trionfante di Goliath, e Tobia con l'Angelo, e il Pesce.

In Casa del Sig. Clemente Fontana dirimpetto alla Casa Crispi, nella soffitta dell'ingresso, Figura gigantesca di una Virtù, ritoccata in un fianco.

Nel Dormitorio delle Monache di Santa Catterina di Siena, la Coronazione della Madonna con bellissimi Angeli, dipinta su la Tavola.

Picciola Tavola col Battesimo di Gesù Cristo un pò troppo annebbiato, passata dalla Casa Forzi in quella.

la del Sig. Dottor Zaffarini.

Nel Monastero di S. Lucia, piccola Tavola rappresentante la Vergine Santissima, ed il Bambino tenente un libro.

Nel Refettorio delle Monache di S. Rocco, due piccole Tavole per traverso, in una l' Orazione all' Orto, nell' altra la Sagra Famiglia.

Nel Monastero di Santa Monaca, la Vergine col Bambino, e due Angeli dipinti su l' asse.

In quello di S. Antonio, in fondo alla Cappella dirimpetto all' Altare dell' interna Chiesa, bella Tavola, che serve di Pala al piccolo Altare, con la Visita de' Magi dipinta sull' ordine di suo Padre Camillo.

Diverse piccole Tavolette rappresentanti Storie sacre, con Figure minute.

Nel Monastero di Mortara, bella Madonna col Bambino tra le ginocchia sull' Ordine di Michel-Angelo Buonarrotti, dipinta in una Soffitta.

Nel-

Nella Chiesa del Gesù ai lati dell' Organo , sei mezze Figure di Sante Vergini più grandi del vero .

Nel Monastero di S. Agostino , una sacra Famiglia , ed altro piccolo Quadro sovra la Tavola , ed in ispecialità un Padre Eterno con Angeli .

In Casa Bevilacqua da S. Francesco , la Visita de' Magi in picciole Figure molto diligenti , ed altro Quadro dello stesso Autore assai annesso .

Nella Terra di Massa Lombarda , la caduta di S. Paolo .

Di suo Fratello Cesare , e della sua Scuola .

Nel Monastero di S. Agostino , le quattro Virtù cardinali dipinte a tempera .

La Figura della Carità nella soffitta di una Cella .

In quello di S. Cattarina di Siena , il Presèpio su picciola Tavola per traverso .

In quello del Corpus Domini , gli ornamenti di un piccolo stanzino a

Tom. II.

Q

ter-

terreno , con festoni , bassi rilievi , Puttini , e vaghe Chinesse .

In quello di S. Guglielmo , indue Tavole l' Annunziazione di Maria .

In quello di S. Antonio , diverse Soffitte delle stanze ornate nello stesso modo .

In quello di S. Silvestro , nel fondo dell' interna Chiesa sotto la soffitta , gran Tavola col Giudizio universale dipinto ad imitazione di suo Fratello , ma non molto felicemente a guisa di quello , che era fuori espresso nel gran semicircolo dell' esterior Facciata della Chiesa .

In quello di S. Lucia , una sacra Famiglia

Mezza Figura esprimente la Santissima Vergine col Puppo in grembo .

In quello di S. Catterina Vergine e Martire , lo sposalizio di essa Santa Vergine col Bambino Gesù .

Nelle Camere Abaziali di S. Benedetto , la Vergine Annunziata grande al naturale dipinta sopra la Tavola .

Di

Di Francesco Surchi detto Dielai.

- Nel Monastero di Santa Lucia, la Santissima Vergine col Bambino, mezza Figura, e due altre piccole Tavolette esprimenti lo stesso soggetto in circa, una in Refettorio, l'altra nel Secolariato.

In quello di Santa Monaca, la Pala dell' interno Altare rappresentante l' Annunziata.

In quello di S. Gabriele, mezze Figure al naturale, e storiette dipinte a colla sopra il parapetto del Loro Coretto nell' interna Chiesa.

In quello di S. Agostino, tre sacre Storie copiate dagli Originali di Benvenuto.

Di Gabriele Cappellino.

Nel Monastero di S. Cattarina Martire, la Vergine Santissima col Bambino, mezza Figura.

In quello di S. Silvestro, dipinto su lo sportello di grande Armadio vedesi S. Martino a cavallo, che fa limosina al Demonio, dandogli parte del suo Mantello.

Un

Un Quadro esprimente una Pietà
In quello di Santa Monaca , bellis-
simo Crocifisso in capo alla Scala del
Dormitorio , con vago Paese , ma ri-
toccato , e quasi rifatto nel campo ,
il quale resta un poco scordato .

Del Roselli

Nel Monastero di Ca-Bianca , Ma-
ria in trono , e sotto due Santi Ve-
scovi con piviali di broccato d' oro ,
e Storiette all' antica , sopra la Tavola

Di questo Autore ho acquistato un
Presepio su picciola Tavola , nelle Fi-
gure non finito , sebbene finitissimo
nel Paese , e nel Fabbricato , Opera
delle migliori sue .

Di Leonardo Brescia .

Nel Parlatorio delle Monache di
Ca-Bianca , in piccola Anconetta an-
tica si vede il pensiero del Quadro es-
posto nella Chiesa esteriore del Mo-
nastero .

Sopra i sportelli dell' Organo , al
di fuori due Monache in piedi , e al
di dentro l' Annunziazione di Maria

Ver-

Vergine .

Nelle stanze del Monastero, una Coronazione di Maria, su la Tavola

Nel Monastero di Santa Lucia evvi una Tavola rappresentante S. Agostino genuflesso, e Maria, e Gesù Crocefisso tra le nuvole, con molti Angeli in figure minute, Quadro di bizzarra invenzione.

Nella Chiesa del buon Amore, la Pala dell' Altare a mano destra, entrando.

Nel Monastero di S. Gabriele, sopra un' antica Tela per traverso, la Risurrezione del Signore, quale, per essere nel Chiostrò, è quasi perduta.

In quello di San Silvestro, Maria Vergine coronata dalla Santissima Trinità in picciol Quadro

Nell' interna Chiesa delle Monache di San Rocco, sopra un' antica Tela, gran Figura di detto Santo, che si crede opera di questo Autore, e forse quella, che era una volta esposta all' Altar maggiore della Chiesa esteriore,

Ho

Ho aggiunto alla mia Raccolta una picciola Tavola col Padre Eterno tra gli Angeli .

Del Grassa Leoni .

Si vede dipinto tutto il Fregio del gran Refettorio delle Monache di S. Antonio con varj Festoni , e molte mezze Figure di Santi , e Monache dell' Ordine Benedettino , colla iscrizione del nome dell' Autore , e dell' Anno 1620. in cui l' Opera si compì , si racconta dalle Religiose , che quest' Opera servì di Dote ad una sua Figlia in detto Monastero collocata .

Di Giuseppe Mazzuoli detto Bastarolo .

Nel Monastero di S. Agostino , un' Addolorata mezza Figura grande al naturale , ed una Madonna di Reggio , Quadri assai ben conservati.

Nel Parlatorio interno , due altri Quadri rappresentanti l' Orazione all' Orto , e San Pietro , che cammina sul mare , vedendo Gesù alla sponda .

In quello di S. Rocco , lo sposalizio di S. Cattarina Martire sovra picciol Tavola . In

In quello di S. Antonio , quattro Quadri, in uno la sacra Famiglia in viaggio per l' Egitto , in altro il Bambino in grembo alla Santissima Vergine in atto di accogliere la Vergine Martire S. Cattarina , nel terzo la Madonna , il Bambino , e S. Giovanni Fanciullo , nel quarto Gesù in forma di Ortolano , che conforta la Madalena genuflessa.

Nelle stanze del Monastero , Sansone colto da Filistei in grembo a Dalila in picciol Quadro .

In quello di S. Cattarina di Siena, la Sacra Famiglia sedente , copiata dal Correggio .

In quello di Ca-Bianca , il Martirio di una Santa Vergine , e sotto mezza Figura di Monaca , Tavola molto diligente ,

In Casa del Sig. D. Cesare Vettori , Gesù Cristo vestito da Pellegrino nel Castello di Emaus .

Nel Monastero di S. Luoia , mezza Figura di Maria Vergine , ed altre Im-

Immagine di Maria Santissima, per traverso collocata in una stanza particolare.

Nell'interna Chiesa delle Monache di San Gabriele in antica Anconetta, l'Assensione del Signore, Figure minute.

Nella Chiesa interiore del Monastero di S. Silvestro, Figura gigantesca del Santo Pontefice titolare sedente, e questa in grande Ancona dorata.

Una picciola Pietà molto diligente.

Nel Monastero di S. Vito, un piccolo Quadretto rappresentante San Francesco d'Assisi, collocato nella Chiesa interna.

In quello di San Guglielmo, la Porziuncola con S. Francesco, la Cena del Fariseo, ed altro Quadro con la Madonna, e S. Girolamo.

Di Domenico Moni.

Nel Monastero di S. Gabriele, la SS. Vergine coronata dagli Angeli, in picciol Quadro.

la

In quello di S. Cattarina Martire,
 l' Orazione all' Orto , in picciol Qua-
 dro .

In quello di S. Monaca , nella pic-
 cola stanza contigua alla Chiesa in-
 teriore , un Quadro , che serve di Pala
 ad Altarino , rappresentante molte
 Sante Vergini , e l' Arcangelo S. Mi-
 chele , opera assai bella .

In quello di S. Rocco , quattro pic-
 cole Storie della Scrittura , ed una
 Madonna col Bambino su le ginocchia

In quello di S. Agostino nelle stan-
 ze del Monastero , la Visitazione di S.
 Elisabetta , pensiero del Quadro , che
 ora si vede nella Sagristia di S. Fran-
 cesco .

Lodovico Ranzi fu Scultore , ed Ar-
 chitetto Ferrarese , del quale , sebbe-
 ne non abbia Egli lasciata nella sua
 Patria memoria alcuna di Lui , concor-
 rono i Forastieri a celebrare l' abili-
 tà , indicandoci i suoi lavori nei lo-
 ro Paesi. Viveva il Ranzi , e faceva-
 si onore nella sua professione circa
 la

la metà del Secolo decimo sesto , e fu chiamato a Brescia , ed incombenzato , a concorrenza d' altri valent' Uomini di quel tempo , a compiere diversi lavori , ornamenti , Statue , ed altro nella gran sala pubblica di quella Città , nel Cornicione della quale formò festoni , e grotteschi , intrecciandovi l' Arme della Città suddetta , e sopra pedestalli poi sul piano varie Figure degli Acquarj , ed altre Statue ; conducendo a fine questi lavori insieme con Francesco Bonajuti. Tanto scrive di Lodovico Ranzi , indicandolo Scultor Ferrarese , Baldassare Zamboni nelle Memorie delle pubbliche Fabbriche di Brescia , e tanto fedelmente riporto , senza aver potuto ritrovare cosa alcuna di più , nè di chi fosse figlio , nè dove apprendesse l' Arte , e nè meno il luogo di sua morte .

Fine della seconda Parte .

Errori occorsi nella stampa del Secondo Tomo.

ERRORI

CORREZIONI

Pag. iii Autore	nuovo
4 Boccati	Boccaci
6 Raffaello	Raffaellisco
11 travessino	travertino
13 Caricate	coricate
39 medesimo,	medesimo Palazzo
66 fors' é	forz' é
opere	opere sue
71 precipitanza	precipitazione
di pittura	Dipintore
81 , accettarlo	d' accettarlo
91 in un	un
94 traffi	traffi
133 1755.	1755.
137 consumato	consumata
sbozzato	sbozzata
160 in Zenoni	il Zenoni
184 il lor	in lor
187 salvatore	salvate
196 campagna	compagna
202 ammoreggiamento	amoreggiamenti.



REGISTRO

DE' RITRATTI

Pag. 1. Benvenuto Tisi da Garofolo

Pag. 114. Camillo Filippi

Pag. 120. Sebastiano Filippi

Pag. 168. Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo

Pag. 179. Domenico Moni



Die 4. Novembris 1782.

IMPRIMATUR

F. V. A. Cavalloni Vic. Gen. S. O. Ferrariae



Die 4. Novembris 1782.

IMPRIMATUR

Dominicus Laurenti V. Generalis





R E G I S T R O

D E' R I T R A T T I

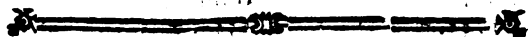
Pag. 1. Benvenuto Tisi da Garofolo

Pag. 114. Camillo Filippi

Pag. 120. Sebastiano Filippi

Pag. 168. Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo

Pag. 179. Domenico Moni



Die 4. Novembris 1782.

I M P R I M A T U R

F. V. A Cavalloni Vic. Gen. S. O. Ferrari



Die 4. Novembris 1782.

I M P R I M A T U R

Dominicus Laurenti V. Generalis







R E G I S T R O

D E R I T R A T T I

Pag. 1. Benvenuto Tisi da Garofolo

Pag. 114. Camillo Filippi

Pag. 120. Sebastiano Filippi

Pag. 168. Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo

Pag. 179. Domenico Moni



Die 4. Novembris 1782

I M P R I M A T U R

F. V. A Cavalloni Vic. Gen. S. O. Ferraris



Die 4. Novembris 1782

I M P R I M A T U R

Dominicus Laurenti V. Generalis







REGISTRO

DE RITRATTI

- Pag.* 1. Benvenuto Tifi da Garofolo
Pag. 114. Camillo Filippi
Pag. 120. Sebastiano Filippi
Pag. 168. Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo
Pag. 179. Domenico Moni



Die 4. Novembris 1782.

I M P R I M A T U R

F. V. A Cavalloni Vic. Gen. S. O. Ferraris



Die 4. Novembris 1782.

I M P R I M A T U R

Dominicus Laurenti V. Generalis



